



Il quotidiano l'Unità  
è stato fondato da Antonio Gramsci  
il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 81 n.260 | lunedì 20 settembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 4,00 libro "Il dilemma euroatlantico": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "L'Italia di Ulisse": tot. € 5,00; l'Unità + € 4,00 libro "Dizionario della solidarietà": tot. € 5,00; l'Unità + € 7,50 Vhs "Sacco e Vanzetti": tot. € 8,50; PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEZIE IN ABBON POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«È il momento di smetterla con l'ora del dilettante»: c'è una ragguardevole distanza tra San Siro e Palazzo Chigi.



Berlusconi non è l'"eccellenza" di Roma ma un "cumenda" milanese, capace di grandi furbizie e anche

di generosità: ha distribuito più orologi lui che l'Omega». Enzo Biagi, Corriere della Sera, 19 settembre

## Genova, Fassino contro Fini: vergognoso attacco ai pacifisti

Il leader Ds chiude la Festa dell'Unità nel segno della pace: liberate Simona e Simona. Al centrosinistra dice: adesso basta discutere per dividersi, la nostra gente vuole unità

L'intervista

Giuliano Amato: le loro riforme sono un pericolo

Sergio Zavoli

Giuliano Amato è di quei politici cui si attribuisce la facoltà di creare le condizioni perché la politica - come diceva don Milani - sia «uscirne insieme». Nella sua testimonianza è arduo separare la funzione dell'ago e del sarto, essendo l'uno e l'altro; gode, in ogni caso, di un prestigio che ne fa un protagonista della vita politica italiana ed europea. È stato, per i cronisti, «il dottor sottile», ma anche «Topo gigio» ed «E.T.», senz'ombra di malevolenza. Un fatto rimarchevole per chi, allora Presidente del Consiglio, presentò una finanziaria da lacrime e sangue: novantatremiladuecento miliardi di lire. C'era da aspettarsi qualche altro epiteto, per esempio Dracula, invece niente.

SEGUE A PAGINA 4

Prodi

«L'astensione dell'Ulivo sulle riforme del governo? Non capisco e non mi adegua»

COLLINI A PAGINA 2

VIVA LA GUERRA

Furio Colombo

Il vicepresidente del Consiglio italiano Gianfranco Fini ha detto con calma e con chiarezza: «Il pacifismo è una caricatura della pace. La pace si ottiene solo con una azione pacificatrice. Il pacifismo è vile come Pontio Pilato, volta la testa dall'altra parte». Infine ha lanciato un appello alla «guerra contro il pacifismo».

Ho detto all'inizio di queste righe che Fini ha parlato con calma e chiarezza, come testimoniano le registrazioni ripetutamente ascoltate nei giornali radio e nei telegiornali. Dunque, nessuna possibilità di errore. Fini ha detto ciò che voleva dire.

Dove ha fatto queste dichiarazioni Fini? Le ha fatte al Convegno dei giovani di An. Giovani, dunque un pubblico particolarmente ricettivo. Il loro capo, che è anche il vicepresidente del Consiglio italiano, li ha incitati al disprezzo delle bandiere arcobaleno, caso mai ne vedessero passare una. Ha incitato una platea giovane alla «guerra contro il pacifismo», che secondo qualsiasi comune interpretazione significa semplicemente guerra.

Quando ha parlato Fini? Ha parlato il giorno 18 settembre, nella settimana che il corrispondente inglese del giornale ha definito "Il fondo dell'abisso in Iraq", per il carico di sangue, di morti, di vittime civili, di ostaggi rapiti, scomparsi, o uccisi. Erano trascorsi 24 giorni dalla uccisione del pacifista italiano Enzo Baldoni, ad opera di terroristi che non ne hanno ancora restituito il corpo. Era il dodicesimo giorno del rapimento delle due giovani pacifiste italiane della organizzazione "Un ponte per..."

SEGUE A PAGINA 27



Genova, in 300mila al comizio di Fassino a conclusione della Festa nazionale dell'Unità

ANDRIOLO, CASCELLA e CIARNELLI A PAGINA 3

## Un video su Al Jazira: «Liberate la pace»

Messaggio ai rapitori di «Un ponte per». Intanto altri sequestri, altre stragi, altri bombardamenti



Un filmato di 4 minuti che mostra il lavoro di Simona Pari e Simona Torretta, il loro impegno per aiutare la popolazione irachena: questo il video realizzato da un "Ponte per" e mandato in onda sulle tv arabe. Il video-appello per cercare di rompere il silenzio sulle due italiane rapite.

FONTANA A PAGINA 7

Mosca

Ucciso a botte l'«attentatore» di Putin

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 8

Simona e Simona, giorno 13



Usa

LE RAGIONI DI UN DECLINO

Joseph S. Nye

L'alleato degli Stati Uniti non è diventato uno dei temi di discussione nelle elezioni presidenziali di quest'anno. Il senatore John Kerry, il candidato dei Democratici, ha accusato il presidente George W. Bush di aver abbandonato e offeso gli alleati degli Stati Uniti, in particolare quelli europei.

SEGUE A PAGINA 26

**Con FORUS si può.**

**Prestito Dipendenti a tempo indeterminato**

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito 800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns.uffici.

È rivolta nelle elementari contro la Moratti. I lettori raccontano il loro disastro scolastico

## Scuola, l'80% rifiuta il tutor

Il "tutor" alle elementari è sempre più orfano. Solo il 18% delle scuole ha fatto questa scelta, per il resto è rivolta aperta con i dirigenti scolastici in prima linea.

MONTEFORTE A PAGINA 13

Dell'Utri

Riprende oggi il processo a Palermo

LODATO A PAGINA 12

**Noi & Loro**  
di Maurizio Chierici

**Gli uomini e i soldi**

Gli anniversari aiutano a capire come la società possa trasformarsi appena il dolore ne sconvolge le regole. Lo hanno ricordato tutti ricordando l'11 settembre di tre anni fa. Eppure il dubbio resta: è davvero cambiata la nostra vita dopo l'attentato alle Torri Gemelle? Dipende dal tipo di vita. Negli asili nido continuano ad allungarsi le file degli esclusi dalla disattenzione sociale. O il bambino o il lavoro, povere madri se i nonni vivono lontano. Succedeva anche l'8, il 9 e il 10 settembre 2001. A prescindere da Bin Laden, il fascismo travestito ogni tanto perde la maschera: come durante il G8 di Genova (prima delle Torri Gemelle) o l'altro ieri (tre anni dopo) riunisce pacifisti, drogati e terroristi nel carro bestiame della «razza» da bruciare.

SEGUE A PAGINA 26

**Moi!**

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Firenze Musei SPA  
Firenze Musei  
Museo di Louvre-Louvre, Parigi

18 settembre 2004 - 9 gennaio 2005  
Galleria degli Uffizi - Firenze  
www.moi-autoritrattidelscecolo.it

**Autoritratti del XX secolo**

Orario: martedì-domenica 8.15 - 18.50  
La biglietteria chiude alle 18.05  
Chiusura: lunedì, il 25 dicembre e il 1 gennaio

Informazioni, prenotazioni e visite guidate:  
Firenze Musei - tel. 055 2654321

©1990 SEPS. Licensed by Curtis Publishing, Indianapolis, Indiana, USA.  
Collection of Norman Rockwell Museum, Stockbridge, Massachusetts, USA.

Simone Collini

IL CENTROSINISTRA *al vertice*

L'ex premier alla Festa del Pdc  
gela la platea quando si dichiara contro  
la consultazione: dilanerebbe il paese  
non possiamo prendere in mano una bandiera



Pentito della battuta su Rutelli  
«bello guaglione»? No, ho chiesto scusa  
per l'espressione popolare ma la questione  
riguardava contenuti politici

ROMA «Dobbiamo dimostrare in campagna elettorale che sapremo governare per cinque anni. Quindi tutte le questioni vanno affrontate prima». Applausi. «Spero che vi sia un nuovo accordo e che il referendum sulla fecondazione assistita possa essere evitato, perché dilanerebbe il paese». Imbarazzato silenzio. Dopo la festa della Margherita e quella dell'Unità, Romano Prodi arriva alla festa dei Comunisti italiani. A Roma, nel quartiere popolare del Prenestino, il presidente della Commissione Ue partecipa a un faccia a faccia con il segretario del Pdc Oliviero Diliberato. Per Prodi sono solo applausi quando attacca «lo strazio che viene fatto della Costituzione» e quando dice, parlando del voto alla Camera sulle riforme istituzionali: «Non capisco perché non abbiamo votato contro. Se l'astensione su un articolo serve a prendere un minuto di respiro, bene. Ma la mia risposta è: no, no, no». La platea raccolta sull'erba di Villa Gordiani mostra di apprezzare. Rimane invece gelata da quanto detto poco dopo dal Professore sul referendum contro la legge sulla fecondazione assistita: «Dilanerebbe il paese. Spero che possa essere evitato dalla saggezza di capire che non possiamo prendere una bandiera, non guardare i contenuti e andare avanti».

Una freddezza che viene superata soltanto quando si cambia argomento, quando Prodi critica l'«operazione demagogica» di aver bloccato i prezzi («quelli scelti per il blocco sono quelli che calavano»), quando attacca frontalmente Berlusconi, «un ricco signore che compra i media e che poi compra la democrazia», e quando fissa qualche paletto all'interno del centrosinistra. Dice che «con le primarie ci si scontra ma poi bisogna andare tutti insieme», ribadisce che «almeno dal nostro lato non ci può essere una leadership calata dall'alto, ma deve essere conquistata», e risponde per le rime ai più o meno velati attacchi che ha ricevuto negli ultimi tempi. Si rimprovera al centrosinistra di non aver ancora messo a punto un programma? «Vorrei sapere perché Kerry e altri candidati il programma lo devono fare tre mesi prima delle elezioni e io lo devo fare invece un anno e mezzo prima, mentre

# Prodi: l'astensione alla Camera? No, no, no

*Il Professore: il voto dell'Ulivo sulle riforme non lo capisco. Sulla fecondazione: evitare il referendum*



Il leader dell'Ulivo Romano Prodi

Berlusconi non lo fa mai». Pentito di aver dato del «bello guaglione» a Rutelli? «No, ho già chiesto scusa una volta per l'espressione troppo popolare. Ma, attenzione, la discussione era sui contenuti e non su una battuta che è stata presa per il centro di un dibattito politico, che è più importante. Era però una battuta, non credo poi così offensiva. Almeno, non si era mica offeso quando la stessa cosa gliel'aveva detta Sofia Loren». Sorride, poi torna serio.

«Su alcune questioni, in ogni partito si deve fare un dibattito approfondito, ma poi, una volta raggiunto l'accordo, si parte tutti uniti. Non è strappando la leadership di un giorno che si vince». Prodi ricorda di essere tra i fondatori della Margherita, e alla domanda di Giovanni Floris, che modera il dibattito, se abbia la sensazione che qualcuno gli abbia sfilato le chiavi di casa, risponde: «Non ho mai visto la Margherita come una casa in cui entra uno ed esce un altro».

Fra i Prodi ripeterà oggi al vertice dei partiti della lista unitaria. Attorno al tavolo per discutere di federazione, primarie, programma dell'alleanza allargata, ci saranno insieme al presidente della Commissione Ue Fassino e D'Alema per i Ds, Rutelli e Parisi per la Margherita, Boselli e Villetti per lo Sdi, Luciana Sbarbati dei Repubblicani europei e anche Giuliano Amato. Un incontro che un po' per tutti, almeno a sentire le dichiarazioni della vigilia, dovrà mettere fine alle incertezze, agli sbandamenti, alle polemiche, anche, degli ultimi tempi. «Non è un peccato discutere, ma dobbiamo discutere per unirli, non per dividerli», ha ammonito ieri dalla Festa dell'Unità di Genova Fassino chiedendo che con il vertice di oggi «si volti pagina». E anche Rutelli, a Jesolo per un'iniziativa della Margherita, ha detto che a questo punto «non c'è niente da decidere, c'è da fare». Il vertice, che si svolgerà all'ex hotel Bologna e non alla sede della lista unitaria di piazza Santi Apostoli, dovrà insomma servire per dare veramente il via alla federazione ulivista, iniziando ad individuare regole di funzionamento e organi decisionali. In seguito Prodi incontrerà anche gli altri leader dell'opposizione. Già oggi vedrà comunque il segretario di Rifondazione comunista Bertinotti: di nuovo a una festa, questa volta quella di Liberazione.

**l'intervista**  
Enrico Letta  
Margherita

## «Abbiamo accolto il richiamo di Ciampi. Ora si cambia»

*Anche dopo l'astensione la destra ha chiuso la porta sulle riforme, il dialogo è impossibile. Con Prodi si apre una fase nuova*

Luana Benini

ROMA Enrico Letta ammonisce: «Occorre uscire dall'impasse perché la pazienza dei nostri militanti è arrivata al limite. Trovo assurdo che non si sia riusciti a capitalizzare sul piano politico l'evento più importante di questi mesi, l'accordo con il Prc. È ora di riorganizzare il campo».

**Anche lei ritiene che l'astensione sul primo articolo della riforma costituzionale sia stato un errore politico?**

«Ci sono state valutazioni affrettate che hanno portato a quel voto. Voglio prendere l'aspetto positivo. Quel voto è stato l'ultima risposta al richiamo unitario del Presidente della Repubblica. Si può dire che si è data l'ennesima dimostrazione di spirito costruttivo, costituente, di amor di Patria. Ora basta. La risposta a quel voto di astensione sono state le parole di Calderoli e del governo che, tramite il ministro, ha chiuso a qualunque ipotesi di soluzione concordata, di stralcio, di assemblea costituente. Credo che ormai non ci siano più dubbi. Si deve imboccare la strada più netta e chiara: iniziare da subito la campagna referendaria».

**Che cosa significa nei fatti? Che la legge è inemendabile?**

«Si può anche emendarla, certo. Ma sul piano politico bisogna cominciare a spiegare al paese, fin dalla discussione parlamentare, i danni che questa legge produrrebbe. Vorrei evitare che dopo aver partecipato con tutte le nostre forze a migliorare questo testo poi ci trovassimo in difficoltà a dover spiegare perché votiamo e proponiamo il referendum».

Dalla riunione con i leader del Listone mi aspetto l'avvio della terza fase del lavoro

”

dum».

**Quale strategia dovrebbe perseguire l'opposizione in Parlamento?**

«Io spero che già da domani (oggi ndr) venga un segnale importante da Prodi. C'è bisogno di creare una catena di comando. Deve essere chiaro che c'è un luogo in cui si assumono le decisioni, e devono essere chiari i meccanismi con i quali si decide».

**Si riferisce alla strategia unitaria delle opposizioni?**

«Esattamente. Questa è una partita che deve impegnare tutte le opposizioni. Occorre individuare una linea unitaria in funzione dell'approdo finale che secondo me deve essere il referendum. E su questa base misurare ogni passaggio, ogni voto da dare alla Camera e successivamente al Senato. La nostra unica speranza di farcela, evitando l'occasionalità e l'assenza di comunicazione che ha caratterizzato finora le mosse dell'opposizione, è un raccordo sul piano parlamentare e politico. Non si tratta solo di votare bene in Parlamento ma spiegare passo passo agli italiani quello che sta avvenendo. Soprattutto».

### Bossi a casa per il compleanno



VARESE A casa alla vigilia del suo sessantatreesimo compleanno.

Con l'autorizzazione dai medici curanti della clinica Hildebrand di Brissago, Umberto Bossi (nella foto ripresa dal Tg3 che lo ha sorpreso mentre

si affaccia al balcone) ha trascorso ieri alcune ore nella sua abitazione di Gemonio con la moglie, i figli e il fratello Franco.

Poi, in macchina, è rientrato in clinica dove oggi sono previsti i festeggiamenti.

nei passaggi chiave. Dal ruolo degli enti locali, al Mezzogiorno, alla devolution. Penso alla organizzazione di eventi paralleli. I nostri sindaci dovrebbero scendere in piazza davanti a Montecitorio...».

**Tutti evocano l'unità del centrosinistra ma nessuno sembra preoccuparsi di coltivarla, anzi, divisioni e polemiche sono all'ordine del giorno...**

«Vorrei offrire una prospettiva ottimistica. Si avvicina il giorno in cui avremo a tempo pieno Prodi a lavorare su queste cose. Sta finendo la fase di transizione. Sono convinto che la leadership di Prodi sarà in grado, giorno per giorno, di creare una intesa tra tutte le anime della coalizione. Finora abbiamo scontato la nostra disorganizzazione».

**Che cosa si aspetta dalla riunione di Prodi con i leader del Listone?**

«Che si dia il via alla terza fase del lavoro delle opposizioni. Siamo passati dallo sbandamento postelettorale (con l'invettiva di Moretti) alle vittorie delle amministrative. Ora inizia una fase nuova che coincide

con il ritorno di Prodi e l'ingresso di Rifondazione nel centrosinistra».

**Quali sono le tappe fondamentali?**

«Un coordinamento di tutte le opposizioni sotto la presidenza di Prodi e il lavoro per la definizione del programma della coalizione al quale ogni partito deve contribuire alla pari. Un programma costruito da esperti e militanti con forme di partecipazione ampia (si può pensare a circoli per il programma). In parallelo occorre organizzare le primarie per certificare la leadership di Prodi».

**In questo quadro la federazione del Listone come si colloca?**

«La federazione è il motore che fa andare avanti la macchina».

**E le frizioni Ds-Margherita?**

«La federazione dovrebbe servire proprio a far evolvere in positivo queste frizioni. A far sì che i panni sporchi si lavano in casa. Il fatto che, dopo le elezioni europee, i panni sporchi si sono lavati in piazza, è stato una conseguenza dell'assenza della federazione. La politica e le relazioni fra gli uomini sono fatte anche di tensioni e di antagonismi. Se non c'è il luogo in cui si possono elaborare e ricomporre, tutto avviene di fronte al Paese: è ciò che è avvenuto negli ultimi mesi. E non a caso Berlusconi ha ripreso piede».

**Non crede che attardarsi nella lunga discussione su federazione e primarie abbia rallentato la riorganizzazione del centrosinistra?**

«Il problema è che ci siamo attardati nella discussione senza fare un passo avanti. Ora bisogna cominciare. Programma, primarie, federazione».

Sta finendo la transizione, sono convinto che la leadership di Prodi riuscirà a creare l'intesa tra tutti

”

### Agenda Senato

**Ordinamento giudiziario.** Domani in commissione Giustizia, la maggioranza sarà costretta, se vuole che la tanto discussa riforma dell'Ordinamento giudiziario prosegua il suo iter, a chiedere l'inversione dell'odg. La scorsa settimana, infatti, per le larghissime assenze di senatori della Cdl, l'opposizione ha proposto ed ottenuto (con una votazione nella quale il centrodestra è stato battuto) che l'argomento non venisse affrontato e messo in coda ad altri ddl. Se passerà la proposta del centrodestra, si passerà all'illustrazione e votazione degli emendamenti, che sono circa 350. L'opposizione è determinata a battersi contro un testo che il ministro continua a proclamare Castelli.

**Mandato d'arresto europeo.** È uno dei ddl che l'opposizione è riuscita ad anteporre, in commissione Giustizia, alla riforma dell'Ordinamento giudiziario. Il ddl, che sancisce una decisione europea era stato presentato alla Camera dal centrosinistra, ma, nel corso del suo

esame, su pressione della Lega, fieramente contraria, il testo è stato stravolto, tanto da costringere l'opposizione, a votare contro. Sarà battaglia tra la maggioranza intenzionata a mantenere il testo di Montecitorio e il centrosinistra deciso a ritornare alla molto più incisiva stesura iniziale.

**Aula.** A partire da domani, l'aula riprenderà l'esame dei provvedimenti già in calendario prima dell'interruzione estiva dei lavori, ma mai giunti a conclusione per la cronica mancanza del numero legale, per la latitanza dei senatori di maggioranza. Tre sono i ddl in calendario, in settimana. La riforma del Corpo dei Vigili del fuoco, da tempo in discussione e molto attesa dalla categoria; l'istituzione delle nuove Corti d'appello di Taranto, Sassari, Bolzano, Frosinone e Caserta; la proroga dei termini di diver-

se deleghe legislative.

**Ammortizzatori sociali.** Riprende, in settimana, alla commissione Lavoro, l'esame del ddl (stralcio del famoso provvedimento che fu contrassegnato dalla grossa battaglia sull'art.18 sui licenziamenti) 848 bis. Lo stralcio prosegue il suo cammino molto lentamente: è in commissione da quasi un anno e mezzo. Si stanno votando i numerosissimi emendamenti. I punti centrali riguardano norme per gli ammortizzatori sociali e misure sperimentali per incentivare l'occupazione. Resta irrisolto il problema della mancanza di copertura per gli stessi emendamenti, sollevato, in commissione Bilancio proprio dal sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas.

**Alitalia.** Mercoledì è prevista alla commissione Lavoro una comunicazione

del ministro del Welfare, Roberto Maroni, sulla situazione dell'Alitalia con particolare riferimento ai profili occupazionali. Giovedì, sempre sull'Alitalia, il presidente della Compagnia di bandiera, Giancarlo Cimoli riferirà alle presidenze congiunte delle commissioni Trasporti di Camera e Senato.

**Doping.** Domani il sottosegretario Cesare Cursi riferirà alla commissione Sanità sull'attuazione della legge antidoping del dicembre 2000 e sull'attività di vigilanza e controllo sul doping per la salute per la tutela della salute nelle attività sportive.

**Armadio della vergogna.** Domani si riunisce la commissione d'inchiesta bicamerale, istituita per indagare sull'occultamento dei fascicoli relativi crimini nazifascisti nel nostro Paese, comunemente chiamata inchiesta sul «muro della vergogna».

A cura di Nedo Canetti  
(n.canetti@senato.it)

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

**GENOVA** «Il centrosinistra, la sua classe dirigente, i suoi leaders cambiano passo, voltano pagina. Non è peccato discutere. Ma dobbiamo discutere per unirci e non per dividerci». I duecentomila che affollano la Fiera del mare sottolineano con un lungo applauso l'appello del segretario della Quercia. Le parole che, alla vigilia dell'incontro tra Prodi e i segretari di Uniti nell'Ulivo, esortano l'opposizione ad archiviare le polemiche «di queste settimane e di questi giorni». Il popolo della Quercia, giunto da tutta Italia per ascoltare il comizio di chiusura della Festa nazionale dell'Unità, saluta Luciano Violante e Gavino Angius che si stringono la mano sul palco e scandisce ripetutamente la parola «uniti». Fassino viene accolto da una vera e propria ovazione. Quando prende la parola chiede al governo di fare «ogni sforzo» per la liberazione di Simona Torretta e Simona Pari. E polemizza duramente con Fini che aveva paragonato i pacifisti a Ponzio Pilato. «È vergognoso che non si sottragga alla fazi ostilità di chi vuol dividere - afferma Fassino - E ignora che l'impegno di solidarietà a cui si sono dedicate Simona Torretta e Simona Pari è parte essenziale di quel movimento per la pace contro cui l'onorevole Fini si scaglia così rozza». Il leader Ds, quindi, parla del referendum sulla procreazione assistita. «Non lo sosteniamo per la cerare il paese - spiega, rispondendo a Rutelli - Continuiamo ad essere interessati a una buona legge. Abbiamo proposte adeguate e siamo pronti a discuterne. Se, in vece, la maggioranza continuerà ad essere sorda e cieca, allora è giusto che siano i cittadini a scegliere». Poi il ringraziamento dovuto ai diessini della Liguria e alla città di Genova che «ha accolto la Festa nazionale dell'Unità». La stessa Genova è colpita duramente quando il terrorismo uccise Guido Rossa. «Il primo nemico da colpire è il terrore - scandisce Fassino - Lo abbiamo ripetuto di fronte agli omicidi di Massimo D'Antona e di Marco Biagi. Lo ripetiamo oggi di fronte a un'offensiva terroristica più drammatica perché volta a colpire l'umanità». E il leader Ds ricorda l'attentato alle Torri gemelle, ma anche la strage di Beslan. Dopo l'11 settembre, afferma, si mise in campo «la più grande alleanza mondiale mai fondata per contrastare un nemico pericoloso e determinato». Una strada che venne poi «interrotta da Bush». In Iraq, infatti, «si è voluta fare a tutti i costi una guerra fondata sulla menzogna». Per questo, ricorda il leader della Quercia, «siamo stati e siamo contrari al coinvolgimento in essa dell'Italia». Serve una svolta, adesso. Ed è tempo «che alla guerra preventiva si

# «Basta dividersi, la gente dell'Ulivo vuole unità»

Fassino conclude la Festa a Genova: «Da Fini vergognosi attacchi a chi chiede pace»



Piero Fassino saluta la platea dal palco della Festa dell'Unità di Genova. Foto Zennaro/Ansa

## LA FESTA dell'Unità

Davanti ai 200mila della Festa dell'Unità il segretario della Quercia fa appello all'Ulivo: «Discutere non è un peccato ma dobbiamo discutere per unirci»



«È necessario che il centrosinistra e i suoi leader cambino passo: fin da lunedì quando incontreremo Prodi dobbiamo finalmente voltare pagina»

### Il leader An rincara: non serve un imbecille pacifismo

**ROMA** Replica sprezzante di Gianfranco Fini a Piero Fassino, che dal palco del Festival dell'Unità di Genova l'ha attaccato a proposito delle critiche del vicepresidente del Consiglio al «pacifismo pilatesco». «Proprio il fatto che siano state colpite delle operatrici di pace è la riprova che non serve un imbecille pacifismo - ha detto Fini nel corso di un'intervista al Tg2 - ma un'autentica opera di pacificazione di cui la nostra missione in Iraq è parte integrante. Non ha perso l'occasione di far sentire la sua voce anche il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi che ha applaudito al discorso leader dei ds perché «non conteneva attacchi personali» al premier Berlusconi. «È un bene che l'onorevole Fassino si sia interrogato sulle divisioni fra le forze politiche dell'opposizione e sulla

necessità di costruire il profilo di un'alleanza alternativa di governo sulla base di un programma chiaro e condiviso - ha commentato Bondi - Vedremo cosa scaturirà da questo cantiere programmatico che è stato annunciato. Così come è una novità incoraggiante l'assenza di attacchi personali al Presidente del Consiglio e la minore propensione all'utilizzo di una propaganda dozzinale come strumento di denigrazione nei confronti del lavoro del governo. Ancor più positiva, infine - ha concluso il coordinatore di Forza Italia - è l'ammissione che il terrorismo rappresenta una minaccia per l'intera umanità, che richiede perciò l'unità e l'impegno di tutti per contrastarlo, e l'invito all'Europa affinché concorra alla transizione democratica in Iraq».



In tanti ad ascoltare il segretario: si stringono intorno a lui, ma è chiaro che non sono più disposti ad accettare passi falsi

## «Con i litigi non si costruisce il futuro»

DALL'INVIATO

Marcella Ciarnelli

**GENOVA** «La nostra gente ci chiede unità e solidarietà. La possibilità di battere questa destra e di tornare al governo è alla nostra portata. E nessuno ci perdonerà di non esserci riusciti per le nostre divisioni». È a questo punto del discorso di chiusura di Piero Fassino alla Festa dell'Unità di Genova che scatta l'applauso più forte. «Unità, unità» scandiscono gli uomini e le donne, i ragazzi e gli anziani, il popolo dei Ds che affolla dalle prime ore della mattina l'area della festa. Trecentomila. Forse di più. Comunque tanti. Tantissimi. Una grande macchia colorata tra il mare e la città che per l'occasione ha rispolverato un clima da piena estate. Gente. Persone. Testimoni in carne ed ossa di problemi e speranze. Tutti uguali, tutti diversi. Storie. Facce. Si stringono con affetto ai politici da cui si sentono rappresentati e che sono

quelli che non hanno la possibilità di un confronto» dicono a proposito dell'astensione alla Camera sul federalismo. «Noi vogliamo un futuro, se continua così non lo avremo». Le bandiere della pace si mescolano con quelle dei Ds, ce ne sono tante dell'Ulivo. Molti sfoggiano la bandana rossa che la Cgil ha provveduto a distribuire. Un po' per sfottere. Un po' perché il sole picchia davvero. A metà dello spiazzo spicca lo striscione della sezione Ds di Arcore. Il nemico in casa del premier. La spina nel fianco. Sul palco quattro chitarre per quattro amici che ricordano Fabrizio De André mentre lo spiazzo si affolla sempre di più. È difficile passare da una parte all'altra quando irrompe la voce di Rino Gaetano: il cielo è sempre più blu. Si comincia. Le cinque del pomeriggio sono appena scoccate. Parla di pace Fassino. È l'inizio del suo discorso. Un pensiero alle nostre volontarie rapite, una critica ad una guerra preventiva che ha portato sole morte e disperazione. L'itinerario che il centrosin-

istra deve compiere per ritornare ad essere forza di governo con un'alleanza larga che però abbia Prodi come leader. I prossimi appuntamenti a cominciare da quello di oggi con i leader della coalizione. Il prossimo congresso di Roma. Ogni passaggio è segnato da un applauso: 82 in sessantacinque minuti di discorso. Quelli più forti, scroscianti, convinti quando parla della necessità di unità. Un messaggio forte e chiaro. Quando il segretario Ds finisce di parlare in sequenza ecco, come da statuto, l'inno di Mameli. Canta il segretario, canta lo stato maggiore del partito. Alle prime note dell'Internazionale D'Alema si porta la mano al cuore. Emozione sugli spalti e in platea. Abbracci fraterni, strette di mano. Finisce la manifestazione di chiusura e si riempiono i viali, gli stand e i ristoranti mentre Rino Gaetano ricorda ancora che «il cielo è sempre più blu» e Roberto Vecchioni con il suo «luci a San Siro» fissa l'appuntamento con la Festa per l'anno prossimo. A Milano.

il centrosinistra deve anche «stringersi intorno a Prodi» dal quale «è giunta la richiesta di rendere ancora più forte la sua leadership con elezioni primarie». E c'è un «terzo obiettivo»: la «federazione dell'Ulivo» che diventi «il motore» di un'alleanza larga, che raggiunga il traguardo «di un soggetto politico che federi non i moderati, ma i riformisti» e che «non annulli le identità dei singoli partiti». Una federazione aperta, in ogni caso. Che accolga «altre forze politiche, liste civiche e movimenti». Il prossimo congresso della Quercia, quindi, dovrà servire a mettere in campo «la nostra funzione nazionale» e a porre «la forza dei Ds al servizio del Paese». Un congresso che sarà «molto diverso da quello di Pesaro». E sarà aperto e «unitario» al di là «del numero di documenti che verranno presentati». Alla fine il ricordo di Enrico Berlinguer. «Andava fiero della fedeltà agli ideali della propria gioventù - ricorda Fassino - Molte cose cambiano nella politica. I nomi, a volte anche i simboli. E noi abbiamo avuto il coraggio di cambiarli senza smarrire la nostra identità e la nostra storia».

### la nota

# Se si discute senza commettere peccato

Pasquale Cascella

L'unità come conquista. Non è solo un appello a non dividersi, quello che Piero Fassino ha raccolto dal popolo diessino a Genova e rilanciato all'indirizzo romano dove, oggi, i leader della lista comune per l'Ulivo si riuniranno con Romano Prodi per riprendere il cammino interrotto, nello scorcio d'estate che ora volge alle spalle, da non poche polemiche e tensioni. Il recupero di quell'afflato unitario è condizione indispensabile per consolidare il successo elettorale di giugno ma rischia di rivelarsi non sufficiente se non venisse messo subito al servizio di un'alleanza alternativa di governo. È su questo, sul profilo riformista del nuovo soggetto politico federato che oggi comincia a

muovere i primi passi, e ancor più sul carattere aperto della più larga alleanza di centrosinistra, che il segretario dei Ds ieri ha dato il buon esempio di come si possa, e si debba, «cambiare passo», «voltare pagina», imprimere «un colpo di reni». Fassino non ha cercato i torti altrui per opporvi le ragioni proprie, non ha insomma incrociato il fioretto nella disputa sull'egemonia che - appunto - nelle ultime settimane ha messo in fibrillazione l'Ulivo. Ha detto, invece: «Il fatto che tutti vogliamo mandare a questa destra non significa automaticamente pensarla tutti allo stesso modo su tutto. Dunque, non è un peccato discutere. Ma dobbiamo discutere per unirci, non per dividerci». Ha aggiunto che è «un

dovere morale, prima che politico non disperdere un patrimonio di fiducia che nel 2001 non avevamo e che in questi tre anni abbiamo seminato e raccolto». E infine ha avvertito: «La possibilità di battere questa destra e di tornare a governare il paese è alla nostra portata. E nessuno ci perdonerà di non esserci riusciti per le nostre divisioni». Non sembri un paradosso che Fassino faccia risuonare, in casa propria, l'allarme che nell'autunno del 2001 fu di Nanni Moretti a piazza Navona. E che quella che era, e fu sentita, come una invettiva delegittimante di una leadership politica, adesso diventa la prova dirimente del guado varcato da quella leadership. Nell'affidare alla qualità del confronto politi-

co e programmatico il successo della sfida alternativa, Fassino è sembrato voler impegnare se stesso, prima ancora che Romano Prodi e gli altri leader della coalizione, a dimostrare di saper finalmente «dire agli italiani» non solo cosa il centrosinistra «vuole» ma anche «come lo vuole fare». Non è sulla responsabilità delle scelte di governo che, la scorsa legislatura, l'alleanza tra l'Ulivo e Rifondazione mostrò il suo limite? Se, al dunque, si rivelò irrimediabile fu per la labile tenuta del collante della desistenza elettorale. La forma si è ritorta contro la sostanza. Adesso può valere il rovescio, dalle primarie al programma. Né l'assunzione di responsabilità è senza costi nemmeno per la stessa opposizione. Tutta

l'opposizione: in questi giorni per la stessa Rifondazione, come si è verificato nelle alterne vicende parlamentari sulla missione italiana in Iraq che vanno a lambire la convergenza unitaria sull'emergenza del terrorismo che si scatena persino contro uomini e donne di pace. Nelle ultime ore è toccato ai Ds vivere con tormento una scelta parlamentare pur ispirata - Fassino ha tenuto a sottolinearlo - al rispetto dell'unità nazionale e della Costituzione a cui tutte le forze politiche sono state richiamate dal presidente della Repubblica. Perché, allora, non assumere questi due casi come emblematici della capacità di discutere, sì, ma per conquistare una più consapevole unità? In fin dei conti, la più larga responsabi-

lità nella lotta all'orrore del terrore, che arriva a comprendere Rifondazione, fa emergere tutta la faziostità di sortite come quelle del vice premier Fini e dà maggiore forza alla denuncia dell'errore della guerra e alla domanda che l'Italia s'impegno in una vera svolta con l'Onu e l'Europa. Così come lo spirito costituente che ha comunque fatto da comune denominatore nell'avvio della discussione parlamentare può consentire all'intera opposizione di sviluppare la sua battaglia senza che la maggioranza copra il suo oltranzismo con l'alibi di una contrapposizione pregiudiziale. Discutere così può non essere vano. Anzi, può servire a conquistare l'unità che conta per dire che questi tre anni non sono passati invano.

Segue dalla prima

Sarà il modo di argomentare tra logica stringente e garbata ironia, sarà una personalità disarmante: sta di fatto che pur facendo non di rado prevalere sulla contingenza politica i convincimenti morali, nemmeno da parte di quanti dissentivano ha mai ricevuto colpi bassi. Quando, avendo entrato nel cerchio dei saggi. Ha preso parte alla stesura della Costituzione europea, e ora è il momento del programma di Centro-sinistra.

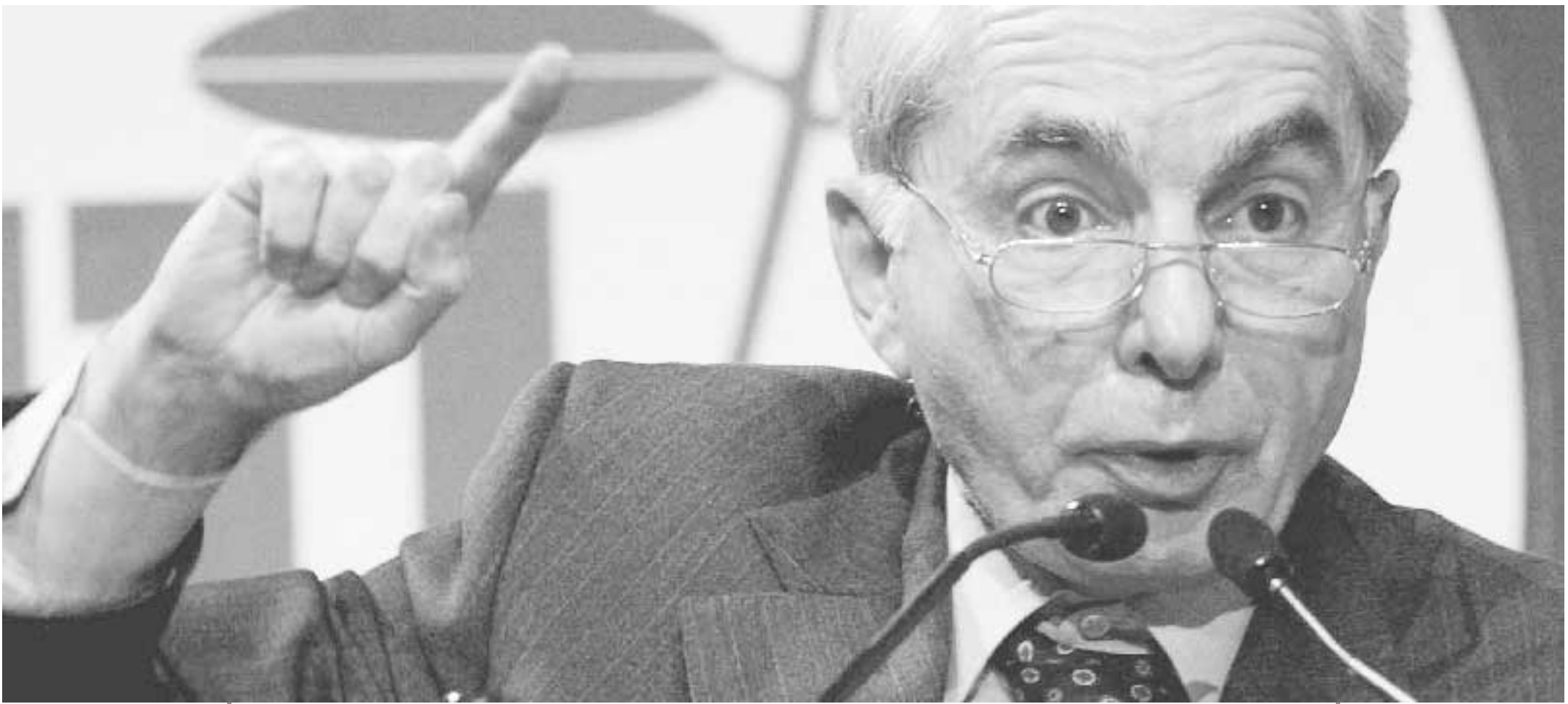
**Quale può essere, oggi, la chiave per il successo del Centro-sinistra in una società sempre meno educata ai valori della solidarietà, della continuità, della sicurezza, e sempre più indotta a credere in una sorta di egoismo pratico, contingente, fortunoso?**

Gli italiani, e non per colpa loro, stanno smarrendo il senso del futuro. Molti hanno creduto al sogno della ricchezza e il sogno è svanito. E ora si trovano davanti a incertezze che rendono impossibile ciò di cui ogni essere umano ha bisogno per vivere degnamente: dotarsi di un progetto di vita e poterlo credere, potersi impegnare per attuarlo. Ma c'è anche un grande cambiamento in corso, nel mondo, forse non minore di quello che vissero i nonni di noi anziani quando arrivò l'industrializzazione. Nostro compito, allora, è cogliere le linee del futuro che abbiamo davanti e in nome di quanto potrà darci, che non è poco, superando le tante e particolaristiche difese di ciò che stiamo perdendo. Ma solo chi saprà rendere credibile il futuro avrà la forza di convincere ad abbandonare quelle difese.

**Di recente, a proposito del "mal d'America" della sinistra, hai chiesto che su questa e altre questioni di grande rilievo si arrivasse a posizioni e risposte chiare. Hai aggiunto - richiamandoti a un nuovo senso di responsabilità di cui si è fatto interprete anche Fausto Bertinotti - che, dopo il confronto, chi sarà in minoranza dovrà adeguarsi alle posizioni della maggioranza. Il principio della maior pars, dei voti contati, che dal 2001 abbiamo tante volte subito, può trasformarsi nell'efficacia vera del Parlamento e nell'autentica utilità del Paese?**

Sì, se sarà corroborato da una forte verifica democratica, entro la quale le durezze delle identità partitiche siano costrette a stemperarsi. Per questo sono così favorevole alle primarie, come grande occasione di confronto tra programmi e leaders del Centro-sinistra, al termine del quale saranno tutti i cittadini "attivi" dello stesso schieramento a decretare la prevalenza dell'uno sull'altro, e quindi a creare una condizione obbligata per il perdente. So bene che alle primarie non parteciperanno tutti i nostri elettori ed è giusto ricordarlo, come fa D'Almeida. Ma le primarie non saranno una prova elettorale a ranghi ridotti: saranno la chiamata a raccolta di quelli, tra i nostri elettori, che vorranno unirsi a noi nell'impegno attivo per la vittoria elettorale. Anche per questo, secondo me, i partecipanti dovranno registrarsi ed accettare che i loro nomi siano pubblicati. Si tratterà comunque di un bagno di democrazia partecipativa e ciò creerà, in chi vince come in chi perde, le ragioni di una responsabilità non revocabile.

**L'inquietudine della Margherita, la preoccupazione di dover tutelare la propria identità, non è problema che si risolva applicando il principio di maggioranza. Bisogna insistere con la formula "Uniti nell'Ulivo" o prepararsi a un diverso patto di alleanza con "partiti cerniera" ai lati dello schieramento?**



# Amato: le riforme del premier, un rischio per la democrazia

Sergio Zavoli

La formula "Uniti nell'Ulivo" ha ragioni solide dietro e dentro di sé, altrimenti non avrebbe senso l'aver parlato per tanti anni del fecondo incontro sul terreno del riformismo tra cattolicesimo popolare, cultura laica progressista e famiglia socialista. Le identità partitiche in cui questi tre filoni si sono incarnati hanno ora la responsabilità di portare a compimento il "fecondo incontro", in un mondo che non è più quello che le vide (almeno in parte) coalizzarsi contro forze politiche di destra e di sinistra incapaci di governo. A questo punto, è solo e soltanto un problema di leadership. Anche qui occorre far prevalere il futuro.

**Si fa strada la convinzione che il sistema bipolare sia diventato una specie di camera di forza che costringe a schieramenti più simili a condomini litigiosi che a coalizioni politiche. C'è chi suggerisce, come di recente Andreotti, il ritorno al sistema delle alleanze democristiane "con pari dignità - sono le sue parole - degli alleati". Qual è il tuo parere?**

È vero che il nostro bipolarismo è ancora immaturo, perché non ha saputo ancora digerire le proprie diversità interne, soprattutto quelle estreme, né creare quel fondamento di valori e principi condivisi che rendono salutare la dialettica tra posizioni politiche contrapposte, mantenendola qualitativamente diversa dalla contrapposizione delle... guerre civili! E' inoltre vero che, temendo dal bipolarismo risultati del genere, l'Italia se ne era sempre tenuta lontana, preferendo le formule centripete che, dal connubio al trasformismo, da Giolitti alla Democrazia Cristiana, le fecero dare il meglio di sé nel secolo e mezzo che abbiamo alle spalle. La fine della guerra fredda e la trasformazione comunista in Italia ci fecero pensare che i tempi fossero maturi per liberarci da questa immaturità democratica. E di sicuro non fu capito che

cosa si stava preparando grazie alla tempesta dei primi anni '90. Ma migliorare il nostro bipolarismo aspro e rodomontesco è possibile. Per esempio cambiando la legge elettorale; la quale, così com'è, consente disparità assolutamente abnormi in un sistema democratico (basta raffrontare i seggi conseguiti da Rifondazione con quelli che, pur disponendo di meno voti, riesce ad avere la Lega). La mia preferenza va al maggioritario a due turni, sciaguratamente respinto anni fa, il più adatto ad assecondare il consolidamento di un pluralismo frammentato.

**"La destra - hai detto - ha istinti di mercato, comportamenti di mercato, ma non una cultura di mercato". È in forte ritardo, anche concettuale, rispetto alla sua stessa tradizione politica. E la sinistra? Sa profittarne, non solo lucrando sulle debolezze altrui?**

La destra, quantomeno la, quando più autentico gli spiriti "animali" del mondo dell'impresa e questi, com'è noto, non solo non sono favorevoli al mercato (che è regole, concorrenza, limiti al potere dominante), ma portano anche alla libertà di ciascuno di fare ciò che crede, compreso tutto il fattibile, per liberarsi di concorrenza e concorrenti. Da ultimo, nella sinistra si è preso a peccare di gravi approssimazioni, identificando l'una cosa con l'altra e predicando una fine del liberismo che dovrebbe essere la fine di entrambe. Non è chiaro in nome di che cosa, ma è chiaro che ciò ha rallentato la voglia di lottare contro le rendite che in diversi mercati non liberalizzati, o liberalizzati al rallentatore, alcuni privilegiati continuano a percepire. Qui bisogna raddrizzare la barra. E aspettare, ovviamente, alla sinistra.

**A proposito di democrazia politica: le proposte di revisione costituzionale della maggioranza, fatte approvare a passo di carica, portano con sé il rischio di un'involuzione autoritaria?**

Sì, e non tanto perché mirano a rafforzare il Primo Ministro e la sua maggioranza, quanto perché, per farlo, erodono lo spazio dei poteri bilanciati e negano spazio alla democrazia partecipativa. Risale a Giuseppe Maranini e ai classici della democrazia liberale la lezione secondo cui una democrazia ha bisogno di un governo che governi, ma perde i suoi connotati se questo avviene a scapito della divisione e dell'equilibrio tra i poteri.

**Perché, tra le dispute più dure tra maggioranza e minoranza, proprio l'ambito costituzionale, forse il più "manomesso" e tuttora "minacciato", non ha prodotto, prima dell'iniziativa di "Società aperta", la reazione che ci si aspettava?**

L'ambito costituzionale è quello in cui più potevano manifestarsi gli effetti laceranti degli umori più radicali presenti nella coalizione di centro-destra: il primo è l'umore secessionista, re-impastato nella devolution, il secondo è l'umore populistico, pronto a tradurre il potere sovrano degli elettori in una delega del medesimo al Primo Ministro eletto. Così è in realtà successo, e c'è voluto del tempo prima che la parte più moderata del centro-destra si facesse sentire, adoperandosi per riequilibrare le cose. Capiremo nei prossimi giorni se ne è uscito un vero cambiamento. O no.

**I costi aggiuntivi del nuovo federalismo imposto dalla Lega, secondo un calcolo finora non contestato di Nicola Rossi, si collocano tra un minimo di sedici miliardi di Euro e un massimo di cento. Sei anche tu del parere che il progetto, nonostante l'approvazione del Parlamento, non verrà realizzato?**

Che il Parlamento lo approvi è ancora tutto da vedere. In ogni caso nessun assetto federale sarà mai funzionante senza un'adeguata normativa finanziaria e fiscale. E pochi hanno notato che l'attuale governo spinge sul piano della sua squilibrante riforma costituzionale, ma si guarda bene dal presentarle simmetriche proposte sul piano finanziario. Al Ministero dell'Economia, infatti, non possono non sapere su quale scivolo sarebbe messa la finanza pubblica.

**Sei fermo sostenitore di una politica estera europea rimasta finora - per colpa di tutti, compresi Blair e Zapatero - soltanto un'aspirazione. Non pensi che anche la sinistra debba assumersi responsabilità maggiori, senza incertezze, ambiguità, scappatoie? Che cosa hanno insegnato le Torri Gemelle, l'Afghanistan, l'Iraq? E le intemerate, vedi la Fallaci, rivolte a quell'Occidente, Europa compresa, che non percepisce il solo, il vero nemico: l'Islam? Dove può portare questa inquinante visione di una guerra tra civiltà?**

Ricondurre l'America al multilateralismo, ed evitare che inquina il mondo con le debolezze del suo superpotere militare, è una priorità degli anni avvenire. Occorre che ne sia convinta la maggioranza degli americani - noi da soli non possiamo farlo - ma occorre che siamo pronti noi stessi a un multilateralismo che, per essere tale, non potrà che stare con gli americani, non contro di loro. Quanto alla Fallaci, sono d'accordo: i roghi che accende non ci aiutano a capire che lo scontro è all'interno della civiltà islamica, non tra civiltà. E non ci aiutano nel compito di stimolare la modernizzazione di quel mondo, non la sua cancellazione con una crociata dei nostri tempi.

**Se la nuova battaglia della sinistra, non solo italiana, è il riformismo, non può essere questa, in prospettiva, la base di una coalizione che non abbia nostalgie di "vecchi reattori" come l'identità, il centrismo, la proporzionale? E' nel destino della sinistra dover tendere all'unità mentre, al suo stesso interno, si privilegia la diversità?**

Non ho dubbi che la risposta è il riformismo. Perdura ancora quella sinistra, ormai solo lessicale, che per distinguersi preferisce definirsi riformatrice e che considererà il riformismo sinonimo del moderatismo. La realtà è che oggi

la sinistra ha nel riformismo la sua prospettiva. E' il cammino che abbiamo davanti. Stiamo solo inceppando, per ora, l'uno nell'altro.

**Un terzo polo centrista - che ammiccasse a destra e a sinistra - sarebbe un problema solo dei cattolici? La politica, in generale, se ne avvantaggerebbe?**

Io non smetterò mai di pensare che l'offerta agli elettori di due schieramenti con due proposte alternative sia il formato migliore di una democrazia funzionante. Ma se il nostro bipolarismo non riuscisse a domare le proprie diversità interne e ad evitare il continuo stratonamento delle proprie estreme, allora l'ago della bilancia centrista apparirebbe, ahimè, più ragionevole di quanto non sia.

**Quale sarà, in materia, il ruolo di un Paese come il nostro, radicato nel suo umanesimo e sempre meno, parrebbe, nella sua umanità? Si può essere la "gens" di Virgilio, un bel pezzo di Europa cristiana, di fronte alla proposta di prendere a cannonate le "carrette" degli emigranti?**

Penso che lascino il tempo che trovano, il che non mi esime, certo, dal condannarle. Credo anche che nell'indole degli italiani finirà per prevalere la gens di Virgilio, e che i piccoli e cattivi maestri avranno pochi seguaci, anche se urlanti. Mi colpisce l'insistenza con cui, da parte di chi gridava contro "quote" di immigrati troppo alte, si comincia a parlare solo di contratti di lavoro per entrare in Italia. "Ne vengano quanti ne servono", è già un principio differente, siamo già sul terreno della compatibilità economica, non su quello della compatibilità etica.

**L'arrivo meccanico e a digiune rapida dell'euro - per tanti versi non ancora metabolizzato - non ha tolto consapevolezza e rigore a quel modo d'intendere la moneta che, specialmente da noi, non è mai stata solo uno strumento di scambio? Che cosa avrebbe fatto, a quale sorta di terapia saremmo ancora in grado di ricorrere per rimettere in equilibrio un fenomeno, e di conseguenza un costume, non saprei dire se più manomesso, frainteso o rimosso?**

Può darsi che la digestione sia stata troppo forzatamente rapida, anche se nelle prime settimane avevamo cura di contare le monetine da un centesimo, garanzia prima dell'esattezza del cambio. Col tempo, abbiamo tutti ceduto alla deriva che ha portato verso "un euro = mille lire", una deriva certamente messa in moto non da chi comprava, ma da chi vendeva. Abbiamo ceduto perché la voglia di battersi che hanno le associazioni dei consumatori è molto meno diffusa di quanto sarebbe bene che fosse, e perché il Governo non ha difeso i consumatori come avrebbe potuto. Non dimentichiamo che il primo a trasformare le mille lire in un euro fu proprio il governo con la giocata del lotto. Oggi, con una capacità di acquisto mediamente ridotta, anche i ceti medio-alti abituati a un quotidiano scialacqua di quattrini (mi hanno sempre colpito le quattro bomboniere di gelatini a prezzi proibitivi che accompagnano, senza colpo ferire, il biglietto del cinema di prima visione) tornano ad accorgersi che la moneta è una cosa seria. La virtù talvolta nasce, o rinasce, dal vizio.

**Quale potrebbe essere il meeting-point più credibile per dare una pace alla guerra irachena? Non sembra anche a te che questa realtà orrenda superi di gran lunga il linguaggio di qualche film ed esiga un'invettiva straordinaria contro l'immoralità della guerra, in generale, e in particolare di questa, tragica e inutile come il conflitto vietnamita?**

Sono sconvolto davanti al disastro che è stato fatto in Iraq. E' come se avessero fatto uscire i geni del male dall'album e non si sapesse più come farli rientrare. E sono geni che si moltiplicano e cambiano ogni giorno. Ci vorrà molto tempo perché gli iracheni possano uscirne. E se di assistenza esterna avranno bisogno, occorrerà (occorrerebbe) renderla il meno possibile identificabile con chi è vissuto come invasore del paese. Le "due Simone" operavano in un tempo considerato "di pace". A chi giova tutto questo? In ciò - posso sbagliare - Kofi Annan potrebbe spendersi un po' di più. Manca, e lo si avverte, una sua parola risolutiva.

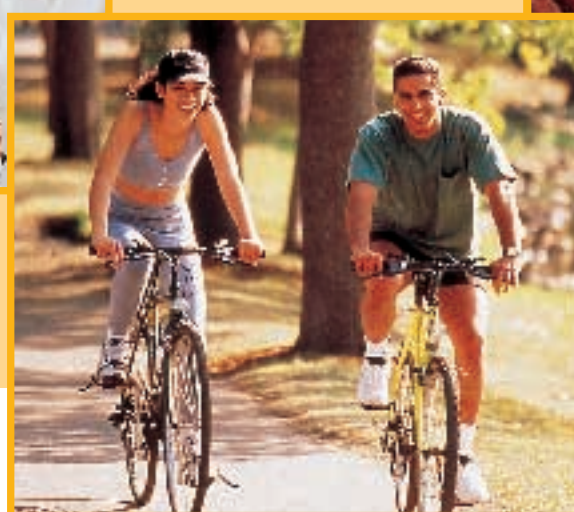
**A tuo avviso, che cosa sta nascendo dallo scontentezza qua e là serpeggiante per il bipolarismo così come è venuto configurandosi? In conclusione, dove stiamo andando?**

Questo tema percorre il nostro dialogo, e ne capisco la ragione. Se il bipolarismo tradisce le attese, solo gli amanti del passato si sentono confortati, mentre gli altri smarriscono il senso del futuro. No, il bipolarismo non è venuto meno, né lo fanno venir meno le difficoltà che esso incontra nel mettere insieme, nei due poli, le diverse posizioni che fanno capo a ciascuno. Non vi sono difficoltà minori in altri sistemi bipolari, a partire da quello degli Stati Uniti. A metterlo in crisi siamo noi, è la nostra cultura rimasta ancora, al fondo, "proporzionalista", legata più alle identità storiche che non a quelle che più occorrono per governare il futuro. C'è un mondo grande intorno a noi, nel quale ogni giorno accadono fatti e misfatti che "gridano" un crescente bisogno di governo. Chiediamo all'Europa di essere unita per avere un peso nel mondo; ma chiediamo, anzitutto, a noi stessi. Ti domandi e mi chiedi dove andremmo a finire se non sapessimo da dove cominciare. Andremmo a finire in un vocio confuso, verso cordate di pigmei litigiosi in un'arena dominata dai watussi.

Quando sudi, sei affaticato e spossato!

# MG.KVIS®

## MAGNESIO·POTASSIO



**Una fonte di energia.  
Una risorsa per il tuo organismo.**

**MG.KVIS** fornisce il giusto apporto di sali minerali, Magnesio e Potassio, per ripristinare l'equilibrio idrosalino.

**MG.KVIS** può essere utile a chi deve sostenere un'intensa attività fisica, sportiva, o lavorativa, a chi è convalescente, anziano, adolescente.

**MG.KVIS** grazie alla sua formula con Creatina, aiuta infatti a rafforzare la capacità muscolare, a ritardare la comparsa della fatica e dello stress ed accelerare il recupero della forma fisica e mentale.

**MG.KVIS** un concentrato di benessere per il riequilibrio idrosalino-energetico del tuo organismo.



**RICHIEDI  
L'ORIGINALE  
IN FARMACIA**

**Dissetante-Energetico.**

Integratori dietetici  
di Sali Minerali con Creatina



**NOVITÀ**

Oggi anche in tavolette masticabili con 1 g di creatina al gradevole gusto cacao.

**MG.K CREATIN VIS.**  
Più forza e più energia.

**POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
www.poolpharma.it

**STIPSI?**

**Sveglia  
l'intestino  
combatti  
la stitichezza**

*Oggi in farmacia  
c'è Dimalosio non è  
un lassativo ma un  
regolatore-depurante  
dell'intestino.*

**Q**uando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri.



In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Felicia Masocco

## LA STANGATA d'autunno

Si apre una settimana decisiva per la definizione della legge di bilancio. La revisione della base imponibile porterà a un maggior gettito di 7 miliardi

Sempre nuovi ostacoli al rinnovo del contratto del pubblico impiego. Mercoledì si incontrano Cgil, Cisl e Uil per decidere le iniziative di lotta

# Finanziaria, gli statali nel mirino

Maroni conferma il tetto del 2% agli aumenti salariali. La manovra sale a 35 miliardi



Una manifestazione di dipendenti pubblici per il rinnovo del contratto di lavoro

ROMA Lievitano le cifre della manovra economica, sarà di 35 miliardi di euro annuncia il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri, ben 11 miliardi in più rispetto ai 24 di cui si parla da luglio. Qualcosa come 70mila miliardi di lire, un'enormità, una stangata. Il grosso verrà reperito bloccando l'incremento della spesa pubblica, ma anche dai tagli agli incentivi alle imprese e alla programmazione negoziata per il Sud, «una voce che vale 7-8 miliardi l'anno», spiega Baldassarri in un'intervista alla *Stampa*. Come se non bastasse la bandiera della riduzione delle tasse si logora sempre più, secondo indiscrezioni il Tesoro starebbe lavorando a quella che tecnicamente si chiama «manutenzione della base imponibile» che si traduce nell'abolizione di alcune deduzioni o detrazioni come quelle per le ristrutturazioni edilizie, per le somme destinate a beneficenza, i mutui ipotecari, ritocchi agli studi di settore e così via. Un'operazione per 7 miliardi di euro. Considerato che la promessa di riduzione delle aliquote fiscali ammonta a 6 miliardi, gli italiani pagheranno un miliardo in più di tasse.

Acrobazie contabili che mercoledì dovranno (o dovrebbero) venire allo scoperto, alle 19 il governo incontra infatti imprese e sindacati per illustrare la manovra d'autunno. E sarà anche l'occasione per conoscere le sorti del rinnovo dei contratti per tre milioni di lavoratori pubblici. I rumors confermano tutte le preoccupazioni del sindacato, Guglielmo Epifani parla di «stangata d'autunno» e se questo sarà «è evidente che il sindacato non potrà stare fermo. Tanto più che la maggioranza sta approvando una riforma costituzionale federalista che renderà più debole il sistema-Paese, aumentando i costi ed accentuando le diseguaglianze. Le iniziative e le forme della mobilitazione le decideremo insieme alla Cisl e alla Uil», conclude il leader della Cgil. Mentre quello della Cisl, Savino Pezzotta si dice «curioso» di sapere come si può fare una manovra di questa entità «Senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini come sostiene Silvio Berlusconi».

Quella che si apre è dunque una settimana cruciale e da oggi il ministro dell'Economia incontrerà alcu-

## vertenza Alitalia

### Oggi l'incontro tra Cimoli e i sindacati. Bruxelles attende il piano industriale

MILANO Archiviato il rinnovo dei contratti e la spinta questione esuberi, per Alitalia si apre la seconda fase del confronto, e oggi sarà l'ennesimo giorno della verità per il salvataggio della compagnia di bandiera.

In mattinata l'amministratore delegato, Giancarlo Cimoli, si ritroverà faccia a faccia con i sindacati per discutere il piano industriale 2005-2008 che dovrà aprire la strada alla ricapitalizzazione e privatizzazione dell'azienda. Solo dopo l'approvazione del piano e il via libera del consiglio di amministrazione convocato in serata potrà infatti partire il prestito ponte da 400 milioni di euro.

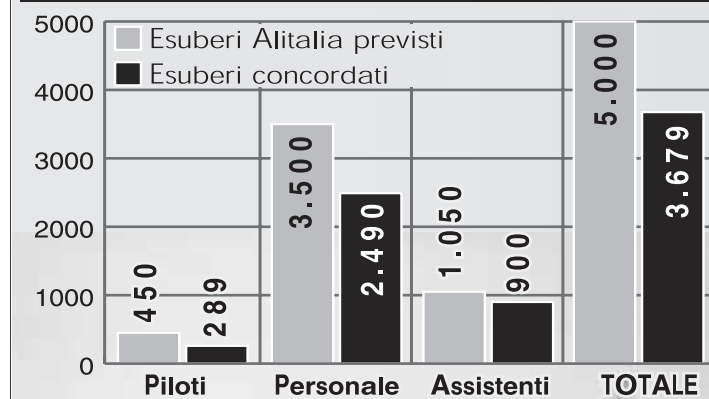
La prima questione sul tavolo è soprattutto il futuro di Az Service, una delle due società in cui sarà scissa Alitalia. I sindacati premono perché la nuova holding Alitalia detenga il 51% sia della società operativa nel volo (Az Fly) sia di quella focalizzata sui servizi di terra (Azp Az Service). Ma esiste una seconda ipotesi che vedrebbe invece la nascita di

una holding cosiddetta «leggera»: Alitalia manterrebbe in questo caso la maggioranza di Az Fly, ma solo il 49% di Az Service cedendone il controllo a Fintecna. Sulla decisione deve esprimersi non solo il management, che finora non si è mai sbilanciato, ma anche il governo, primo azionista di Alitalia.

Al di là del problema del controllo Alitalia su Az Service, i sindacati chiedono certezze sugli ammortizzatori sociali da estendere a tutto il settore del trasporto aereo. Anche in questo caso la palla passa al governo che deve valutare se estendere il sistema degli ammortizzatori solo ai vettori aerei o anche alle società di gestione aeroportuale.

Positiva reazione, da Bruxelles, alla conclusione della lunga trattativa. La commissaria ai trasporti e vice presidente della Commissione, Loyola de Palacio, si è felicita dell'accordo raggiunto anche con gli assistenti di volo, affermando che è prevalso «il senso di responsabilità». A Bruxelles ora si attende il piano industriale per il rilancio della compagnia.

## LA MAPPA DEGLI ESUBERI



## I RISPARMI DI ALITALIA

Previsti 315 milioni di euro  
Effettivi 282 milioni di euro



ni colleghi, a cominciare dal titolare del Welfare Roberto Maroni. Le dichiarazioni della vigilia sono quelle fluttuanti, il ministro leghista del Welfare continua ad insistere che «per questione di coerenza il tetto del 2% agli incrementi di spesa deve valere per tutto e dunque anche per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego». Ed è quanto Roberto Maroni dirà oggi a Siniscalco, «poiché non è stata ancora presa alcuna decisione formale - ha aggiunto - il ministro - continueremo a sostenere le nostre ragioni». La Lega non ha rivisto la contrarietà all'intesa che in seno al governo è maturata dopo che An ha puntato i piedi e insiste per la linea dura che se dovesse tornare ad avere chance porterebbe i sindacati dritti allo sciopero. In ogni caso a Cgil, Cisl e Uil non basta neppure la rassicurazione del ministro dell'Economia secondo il quale il tetto del 2% fissato per la spesa dei ministeri incorpora aumenti salariali pari al 3,7% per il 2004-2005. Gli incrementi chiesti dai sindacati puntano infatti all'8% e mercoledì i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Giampaolo Patta, Nino Sorigi e Antonio Focillo si incontreranno per fare il punto della situazione ed entro il 27 settembre

toccherà alle categorie vagliare lo stato dei fatti e decidere se e come mobilitarsi. «Il governo deve fare uno sforzo in più - afferma Pezzotta - L'8% che chiediamo è più del doppio, la differenza è effettivamente enorme, ma le trattative sono fatte per discutere».

Sui contratti i sindacati restano in attesa di una convocazione, dell'apertura delle trattative altrimenti, hanno minacciato più volte, non staranno a guardare. Sono molti i nodi da sciogliere anche sul blocco delle assunzioni e degli automatismi di carriera che pure potrebbero «finanziare» aumenti salariali fino al 5%. Il reperimento delle risorse necessarie è la questione di fondo, ieri il titolare della Funzione pubblica Luigi Mazzella ha detto che i tecnici ministeriali sono al lavoro per poter presentare ai sindacati un'offerta «ragionevole» sull'incremento delle retribuzioni. Mazzella chiarisce che il tetto di spesa al 2% per i ministeri è «un problema sbagliato, che non c'entra», il punto è trovare «dentro quella soglia» le risorse «per venire incontro alle richieste dei sindacati». «Ma l'8% è una cifra ancora molto lontana».

# Le famiglie scoprono la vita a basso costo

La crisi economica e l'impennata dei prezzi stanno cambiando le abitudini d'acquisto. Privilegiati i beni di prima necessità

MILANO Vivere «a basso costo». A questo si stanno abituando gli italiani. Il paese di Bengodi promesso da Berlusconi non si vede all'orizzonte e allora è meglio attrezzarsi: si selezionano con maggiore attenzione i consumi, gli stili di vita e si elaborano nuove strategie per poter arrivare alla fine del mese, dovendo fare i conti con stipendi e pensioni che non riescono a stare dietro all'aumento del costo della vita e ogni giorno perdono un po' del loro potere d'acquisto.

Le famiglie italiane stanno adottando la strategia della formica e puntano sempre di più, nella scelta degli acquisti, verso i beni di prima necessità. Lo rileva uno studio, presentato ieri a Perugia nella giornata di chiusura del meeting nazionale della Confesercenti, dedicato a «Il futuro dei consumi fra paura e benessere».

A incidere negativamente sulle scelte degli italiani - secondo i risultati della ricerca - è la certezza di pensioni più basse e l'incertezza del lavoro che porteranno le famiglie italiane a comportamenti di consumo più prudenti, utili ad accumulare risparmio precauzionale. Il clima di incertezza dunque incentiverà una distribuzione più selettiva delle spese, più orientata verso i beni di prima necessità, l'acquisto di «beni rifugio» e una diminuzione di spesa per quelli voluttuari, e una maggiore attenzione ai prodotti artigianali piuttosto che a quelli di massa.

Da qui al 2009 - spiega ancora la ricerca - i consumatori italiani diventeranno inoltre «più selettivi e critici» nella scelta dei beni da acquistare e le associazioni dei consumatori

LA VITA A BASSO COSTO		
Prodotto	Prezzo normale	Prezzo Low Cost
Spesa settimanale	100,00	70,00
Jeans	110,00	77,00
Farmaco antidolorifico	9,30	6,40
Notte in hotel 3 stelle	75,00	56,00
Biglietto cinema	7,50	80,00
Biglietto aereo Roma-Parigi	240,00	80,00
Benzina (un pieno)	58,35	57,30
Libro	16,00	5,00
Telefono cellulare	500,00	250,00
Lavaggio maglione	6,00	4,00
<b>TOTALE</b>	<b>1.122,15</b>	<b>610,70</b>

acquistarono maggiore importanza grazie alla loro diffusione fra i cittadini, l'aumento del loro peso politico, «che diventerà - secondo i dati emersi dalla ricerca - analogo a quello dei sindacati dei lavoratori», e alla capacità di diventare punto di riferimento del cittadino di fronte a un'offerta indiscriminata e non selezionata. Si assisterà ad un progressivo superamento dell'idea del consumatore come semplice ricettore passivo di ciò che gli viene

offerto dal mercato che terrà conto sempre di più sia del modo in cui è stato prodotto che dell'etica dell'impresa produttrice, in termini di rispetto dei diritti dei lavoratori ed anche del suo impegno sociale.

Se questo è lo scenario futuro, già da ora stanno cambiando gli stili di vita e di spesa delle famiglie italiane, tanto che si da più parti si stanno già stilando una sorta di manuali di tecniche difensive contro il caro-vita,

di vedemecum per vivere a basso costo.

Si va dalle spese fatte solo negli outlet e nei discount all'uso delle lavatrici e del telefono soprattutto di notte quando le tariffe sono inferiori, dall'acquisto di medicinali generici alla benzina fatta solo al self service. E se si vuol viaggiare, precedenza esclusiva alle offerte «last minute», prenotati su Internet e con compagnie «low cost».

La crisi economica e l'impennata dei prezzi stanno dunque sconvolgendo le abitudini d'acquisto di tanti italiani. Partendo dal classico paniere Istat, che rappresenta più o meno tutto ciò su cui spende la famiglia standard, l'Ansa ha messo a confronto per le varie voci il prezzo medio di riferimento e quello che si può spuntare con una vita a basso costo: il risultato è un risparmio anche del 50%.

Per gli alimentari e le bevande, ad esempio, gli hard discount offrono gli sconti più consistenti, con risparmi che, anche secondo una recente indagine di Altroconsumo, si aggirano sul 20-30% rispetto a un supermercato tradizionale. Per l'abbigliamento e le calzature, oltre ai saldi, i nuovi outlet sono assai convenienti con risparmi in genere di del 30%. Per abbassare i consumi elettrici sono state da poco lanciate le tariffe biorarie, che consentono risparmi fino a 48 euro l'anno privilegiando per l'uso di elettrodomestici la notte e i week end. Per i farmaci infine la svolta è arrivata con i «generici», medicinali con lo stesso principio attivo e la stessa efficacia terapeutica di quelli «griffati», ma con un costo inferiore del 20-30%.

bru.ca.

In edicola oggi con l'Unità

● LIBRO "Il dilemma euroatlantico"  
€ 4,00 in più

● VHS "Sacco e Vanzetti"  
€ 7,50 in più

● Collana "Giorni di Storia 33"  
€ 4,00 in più

● Dizionario "Solidarietà"  
€ 4,00 in più

Toni Fontana

Di giorno in giorno, di ora in ora, l'«anomalia» del sequestro di Simona Pari, Simona Torretta, Mahnaz Bassam, Raad Ali Abdulaziz, diventa un'incomprensibile stranezza che alimenta l'angoscia di tanti, a cominciare dalle famiglie, che le attendono in Italia. Forse i rapitori mantengono un indecifrabile silenzio per alimentare la tensione e rendere più snervante l'attesa. Per questo il «Ponte per Baghdad» l'associazione, che da 13 anni porta in Iraq aiuti e speranze, ha deciso di rompere la consegna alla riservatezza che durava dal giorno del sequestro producendo un video che è stato trasmesso ieri da Al Jazeera e, più volte, da Al Arabiya. Si tratta di un'iniziativa dirompente perché, per la prima volta, gli ostaggi non parlano perché minacciati o sotto i riflettori dei terroristi, ma liberamente e per pronunciare una «dichiarazione d'amore per l'Iraq, un paese distrutto da guerre, per una popolazione che non cessa di soffrire». Nei quattro minuti del filmato le voci, in italiano, arabo ed inglese, che accompagnano le immagini dei quattro sequestrati descrivono la «carta d'identità» dei prigionieri. Simona Pari è in Iraq «per curare un progetto che parte dalla ristrutturazione delle scuole per arrivare all'ascolto dei bambini iracheni». Simona Torretta è «venuta in Iraq per occuparsi dei progetti sanitari, della distribuzione delle medicine, dell'assistenza ai bambini malati». Raad è un ingegnere civile «che non ha mai voluto abbandonare l'Iraq, soprattutto ora che la guerra e l'occupazione lo hanno devastato e c'è bisogno di restare». Manhaz «organizza attività ricreative per i bambini delle scuole elementari, corsi di pittura, scultura e calligrafia». Il filmato, accompagnato da 15 diversi voci (5 per ogni lingua) ricorda che le volontarie rapite «hanno curato 70mila bambini, ristrutturato 25 scuole, portato acqua potabile a 250mila persone, distribuito medici-

# SIMONA E SIMONA giorno 13

Il filmato dura 4 minuti e mostra le rapite che illustrano la loro attività I volontari: è una dimostrazione di amore per l'Iraq in guerra



L'Ong ha ricevuto numerosi attestati di solidarietà dal mondo arabo La mancanza di notizie alimenta l'angoscia Nessuna certezza sulla loro sorte

Realizzato da un «Ponte per», il filmato trasmesso sulle tv arabe. Ancora silenzio sulle due italiane rapite

## il testo

Ecco il testo del video preparato da un Ponte per e inviato alle Tv arabe Al-Arabiya e Al Jazira.

- **Raad:** «Nel nome di Allah, clemente e misericordioso. Mi chiamo Raad Ali Abdulaziz, ho 35 anni, sono di Baghdad. Lavoro per l' Organizzazione umanitaria Un ponte per Baghdad. Mi occupo della distribuzione di acqua pulita, della manutenzione degli impianti di depurazione, della ristrutturazione delle scuole».
- **Manhaz:** «Nel nome di Allah, clemente e misericordioso. Il mio nome è Manhaz Bassam, ho ventinove anni e lavoro in alcune scuole di Baghdad con una organizzazione umanitaria italiana. Organizzo attività ricreative per i ragazzi delle scuole elementari come corsi di pittura, scultura, calligrafia».

- **Simona Torretta:** «Mi chiamo Simona Torretta, sono di Roma e ho ventinove anni. Sono venuta in Iraq per occuparmi dei progetti sanitari di Un ponte per Baghdad, distribuzione di medicine, assistenza ai bambini malati iracheni».
- **Simona Pari:** «Sono Simona Pari, ho ventinove anni, sono italiana. Sono da un anno a Baghdad per seguire il progetto scolastico Farah di Un ponte per Baghdad, progetto che parte dalla ristrutturazione delle scuole per arrivare all'ascolto dei bisogni dei bambini iracheni».
- **Raad:** «Sono un ingegnere civile, non ho mai voluto abbandonare il mio paese e soprattutto ora che la guerra e l'occupazione lo hanno devastato c'è bisogno di restare. Amo la mia patria e cerco

di servirla con quello che so fare.. Questo ho imparato dai miei genitori e questo è quello che insegnerò a mio figlio Ahmed».

- **Manhaz:** «Quasi la metà delle scuole ha subito gravi danni per i bombardamenti e i saccheggi e molte famiglie sono in difficoltà perché, non hanno lavoro. I bambini sono coloro che maggiormente soffrono questa situazione. Per questo voglio aiutarli a sorridere e a superare le loro paure».

- **Simona Torretta:** «Ci sono moltissimi bambini che hanno malattie gravi e malformazioni, affezioni gastroentericali, respiratorie dovute anche alla mancanza di acqua e elettricità. Distribuire farmaci e stare vicino a questa gente, lo sento come un

dovere nei loro confronti. Io amo l'Iraq».

- **Simona Pari:** «Questi bambini hanno vissuto cose più grandi di loro, la scuola deve essere un luogo protetto e sicuro, che garantisce il diritto allo studio ed al futuro. Il mio desiderio è di poter essere utile per aiutare questi bambini a vivere e studiare in un ambiente migliore». Nel video si aggiunge poi che «Raad, Manhaz, Simona, e Simona sono stati rapiti martedì 7 settembre mentre lavoravano. Con il loro impegno hanno: curato 70.000 bambini, ristrutturato 25 scuole, portato acqua potabile a 250.000 persone, medicinali, ossigeno e acqua agli ospedali, dato un contributo alla salvaguardia del patrimonio storico della Mesopotamia». «Liberate la pace»: così si conclude il video.



Due immagini del video prodotto da «Un Ponte per» e trasmesso dalle tv arabe



## Sequestrati e forse uccisi 13 turchi, decapitati tre curdi

Al Jazira mostra anche 18 ostaggi della guardia nazionale irachena. L'Observer: Londra ridurrà le truppe

**BAGHDAD** Orrore senza fine in Iraq dove l'industria dei sequestri è in piena attività. Oltre ai sette occidentali vi sono ormai nelle mani dei terroristi decine e decine di ostaggi. Nel mirino delle bande vi sono in special modo i camionisti e tutti coloro che, a vario titolo, collaborano con le forze della Coalizione. Tra sabato e ieri sulla strada per Balad, nel triangolo sunnita, sono stati rapiti e forse uccisi ben tredici camionisti turchi, mentre sono stati decapitati tre giovani curdi. L'esecuzione è stata filmata dagli assassini che hanno poi diffuso su Internet le immagini. Il filmato viene definito «agghiacciante» da chi ha potuto vedere gli sgocciolanti dei quali vengono proposte immagini ravvicinate. Il gruppo di sicari si firma «Comando militare dell'Esercito di Ansar al-Sunna; un documento che accompagna l'orribile video spiega che i condannati a morte sono tre militanti del Pdk, il

partito democratico curdo e che i cadaveri sono stati «abbandonati come esemio» lungo la strada che porta a Mosul, nel nord dell'Iraq. L'altro grave fatto di ieri è accaduto nel triangolo sunnita dove un commando ha teso un agguato ad un convoglio di camion guidati da autisti turchi bloccati nei pressi della città di Balad, ad una settantina di chilometri ad ovest di Baghdad. Altri tre camion turchi sono stati fermati e distrutti l'altra sera nei pressi di Dujail, ad una trentina di chilometri dalla capitale. Un autista è stato ucciso nella sparatoria, mentre altri cinque sono stati sequestrati. In totale sono dunque 13 i turchi prigionieri. Secondo alcune fonti del governo iracheno alcuni rapiti sarebbero già stati uccisi. I terroristi pretendono che l'impresa di trasporti per la quale lavorano sospenda ogni attività in Iraq.

Diverso il caso dei diciotto militari della

Guardia Nazionale che sono stati ripresi nell'ennesimo video trasmesso ieri dalle emittenti arabe. I soldati infatti sono prigionieri delle Brigate di Mohamed Ibn Abdallah che ha lanciato un ultimatum chiedendo la liberazione di Hazem Al Araghi, membro dell'ufficio politico del leader radicale Moqtada al Sadr, arrestato ieri nella zona occidentale di Baghdad. Il rapimento dunque va inquadrato nell'ambito dello scontro tra il governo ad interim e gli estremisti sciiti. Il video che ritrae i militari inginocchiati mostra anche quelli che sembrano essere i documenti di riconoscimento dei soldati ostaggio della guerriglia. Il gruppo che ha rivendicato il sequestro finora non era mai apparso. Innumerevoli altri episodi di violenza sono avvenuti ieri in tutto l'Iraq ed in special modo nel triangolo sunnita dove gli americani hanno proseguito i raid su Falluja (almeno tre le

vittime) ed hanno compiuto un'incursione a Ramadi, importante centro ad ovest di Baghdad.

Secondo quanto ha scritto intanto il domenicale britannico Observer la Gran Bretagna sta per ridurre, a partire dal prossimo ottobre, la consistenza del proprio contingente militare in Iraq. In seguito ad un avvicendamento di unità, che si concretizzerà prima del gennaio 2005, il numero dei militari britannici in Iraq «risulterà sostanzialmente inferiore» a quello attuale. Il giornale non fornisce cifre, ma riferisce che la riduzione dipenderà dalla sostituzione della Prima brigata di fanteria meccanizzata con la Quarta divisione corazzata, attualmente dislocata in Germania. Il domenicale sottolinea che anche fonti del commando britannico di Bassora hanno confermato che il numero dei soldati britannici in Iraq sarà ben preso ridotto.

ne, ossigeno e acqua agli ospedali, dato un contributo alla salvaguardia del patrimonio storico della Mesopotamia». L'appello si conclude con lo slogan risuonante mille volte in questi giorni in molte città italiane: «Liberate la pace». Il filmato è stato realizzato da una trentina di volontari nella sede del «Ponte per Baghdad» di Roma ed è stato «pensato in arabo per rivolgersi al mondo arabo». Le famiglie delle rapite hanno potuto vedere il video prima che venisse immesso gratuitamente nei canali internazionali televisivi e consegnato alle principali emittenti in lingua araba. Al «Ponte per...» sottolineano che l'obiettivo è anche quello di «evitare fraintendimenti sull'identità e sull'attività di rapiti» di mettere in chiaro qual è il vero ed unico «profilo» professionale ed umano delle ragazze sparite ormai da 13 giorni.

I volontari della Ong hanno ricevuto ieri numerosi attestati di solidarietà «da giornalisti arabi, da amici iracheni e del mondo arabo» che hanno testimoniato la «grande commozione» suscitata dalla diffusione del video. L'iniziativa rompe appunto il silenzio degli amici e dei colleghi delle volontarie, ma non attenua la preoccupazione per la loro sorte. Tutti i sequestri di occidentali avvenuti finora, anche quello concluso tragicamente di Enzo Baldoni, sono stati accompagnati da filmati di rivendicazioni o, comunque, da messaggi e documenti

provenienti cioè dagli ambienti dei sequestratori. Delle Simone, di Manhaz e Raad non si sa più nulla e forse, con la strategia del silenzio, i terroristi pensano di suscitare maggiore impressione e angoscia che mostrando un filmato. Da 13 giorni si susseguono voci e si moltiplicano le esternazioni di personaggi che si mostrano ben informati. Le rapite, hanno detto in molti, potrebbero essere a Falluja nelle mani dei terroristi capitanati da Al-Zarqawi, ma, nessuno appare in grado di confermare con certezza queste affermazioni.

«Aiutati 70mila bambini, ristrutturati 25 istituti scolastici, acqua per 250mila iracheni»

L'obiettivo dell'iniziativa è «evitare fraintendimenti sull'attività del gruppo»

Rivelazioni di un alto ufficiale del comando americano al New York Times. Bush ostenta ottimismo sull'Iraq: «Sono soddisfatto dei progressi, gli iracheni procedono verso la democrazia»

## «Piano Usa per domare Falluja dopo le elezioni americane»

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Il futuro dell'Iraq si deciderà tra due elezioni. Gli Stati Uniti vogliono fare un tentativo per prendere il controllo di Falluja e delle altre città ribelli in modo che gli iracheni possano votare in gennaio, ma non intendono compromettere con un bagno di sangue le possibilità del presidente Bush di essere rieletto in novembre. Un alto ufficiale del comando americano a Baghdad ha rivelato al New York Times l'esistenza di un piano per attaccare Falluja tra novembre e dicembre. «Dobbiamo decidere - ha spiegato -

se estirpare questo cancro una volta per tutte». Per il momento non è affatto certo che il piano sarà attuato.

Se George Bush sarà confermato al potere per altri quattro anni, Falluja sarà il primo banco di prova della sua credibilità. Il governo del primo ministro iracheno Iyad Al-lawi, insediato e protetto dagli Stati Uniti, si è impegnato a indire entro gennaio «libere elezioni» per l'assemblea costituente. Se le elezioni fossero annullate, se non fosse possibile salvare almeno l'apparenza della democrazia, cadrebbe l'ultima giustificazione per il cambiamento di regime in Iraq imposto dagli ame-

ricani con la forza delle armi. Le condizioni attuali del paese tuttavia non consentono neppure di salvare le apparenze. Città importanti come Falluja, Samarra e Ramadi sono in mano agli insorti.

Bush continua a sostenere che in Iraq tutto va bene. In una intervista pubblicata ieri da un giornale del New Hampshire ha parlato come se non si rendesse conto che nell'ultimo mese vi è stata una media di 87 attacchi al giorno contro le forze di occupazione. «Sono soddisfatto dei progressi - ha detto - gli iracheni smentiscono le previsioni catastrofiche di molta gente e procedono verso la democrazia. Non

fraintendetemi. So che il nostro compito è difficile. È difficile perché in Iraq c'è qualcuno che vuole sabotare le elezioni e la marcia verso la democrazia».

Il primo passo verso votazioni con una parvenza di regolarità è l'iscrizione nei registri elettorali dei 12 milioni di iracheni che hanno diritto. Secondo le stime del governo provvisorio e della Nazioni Unite per fare questo saranno necessari 600 uffici elettorali in tutto il paese, che dovrebbero rimanere aperti per almeno sei settimane. La protezione degli uffici richiederà migliaia di poliziotti e soldati. Le forze armate irachene non sono pronte e «libere

elezioni» sotto le armi spianate degli americani non sarebbero l'ideale dal punto di vista dell'immagine. L'apertura degli uffici elettorali è prevista per il primo novembre. Il governo americano nega che la data sia stata fissata in modo da evitare che l'intero apparato vada a catafascio prima del 2 novembre, giorno in cui si voterà negli Stati Uniti.

A Falluja, per il momento, i funzionari del governo di Baghdad non possono mettere piede. In aprile, dopo che alcuni americani erano stati fatti a pezzi e bruciati dalla folla inferocita, i marines hanno sferrato un'offensiva, preceduta da bombardamenti a tappeto dell'aviazione

. Dopo qualche giorno di massacro l'attacco è fallito. Per salvare la faccia il comando americano ha affidato il controllo della città a una «Brigata di Falluja» comandata da un ex generale di Saddam Hussein e composta quasi interamente di ribelli. Il mese scorso la brigata si è sciolta e una giunta ribelle ha preso apertamente il potere.

I rapporti di forza non sono cambiati, ma secondo il comando americano la situazione politica del paese è ora più favorevole per un nuovo assalto. In aprile le truppe americane si erano fermate di fronte all'indignazione internazionale per il grande numero di civili uccisi.

Adesso il governo di Allawi, insediato in giugno, è disposto ad assumersi la responsabilità del sangue da versare. «Ho fiducia - ha sottolineato - la fonte militare del New York Times - che non attaccheremo un obiettivo importante come Falluja senza che il governo provvisorio iracheno si renda pienamente conto delle conseguenze e ci appoggi pienamente».

Il governo americano ha investito 800 milioni di dollari per l'addestramento di 40 mila soldati della guardia nazionale irachena. Questa forza dovrebbe dispiegarsi a Falluja una volta che gli americani avessero domato i ribelli.

Umberto De Giovannangeli

Avevano detto che era deceduto per un infarto. È stato invece massacrato di botte durante l'interrogatorio. Qualcuno forse ha voluto portare all'estreme conseguenze il pugno di ferro contro i terroristi, o forse intendeva tappare definitivamente la bocca al presunto «attentatore» per evitare qualche imbarazzante rivelazione. Di certo è tutta da riscrivere la storia delle ultime ore di vita di Aleksandr Pumane, l'uomo arrestato all'alba dell'altro ieri mentre cercava di posizionare un'autobomba sul percorso abituale del presidente Vladimir Putin. A smontare la prima versione sul decesso, causa infarto, del trentottenne Pumane è stata la procura russa.

Il corpo di Pumane - spiegano i portavoce della procura - presentava lesioni incompatibili con l'ipotesi di un semplice infarto. La verità filtra tra le maglie della censura del potere. Quel corpo tumefatto, pieno di lividi fa giustizia della versione di comodo imbastita di primo acchitto: l'uomo è stato pestato a sangue dagli agenti durante l'interrogatorio. Pumane è morto al pronto soccorso dell'ospedale Sklifasovski alle 8:30 del mattino, sette ore dopo il fermo. Gli agenti che lo avevano portato in ospedale avevano parlato di un infarto. Tesi smontate dall'autopsia, terminata la quale, la magistratura ha aperto un'inchiesta per «abuso di potere» e per «gravi lesioni corporali che hanno causato il decesso». Il comunicato ufficiale diffuso dai magistrati inquirenti non chiarisce se i sospetti ricadano sui poliziotti, ma sottolinea che «l'indagine dovrà svelare e circostanziare» che hanno causato la morte.

Ma fuori dall'ufficialità e dal necessario riserbo dei magistrati, sono in molti a Mosca a ritenere che l'eliminazione dell'«autista attentatore» chiami di nuovo in causa pesantemente una delle istituzioni meno amate, ed è un eufemismo, dai moscoviti: la polizia locale, accusata di pensare più ad arricchirsi attraverso le mazzette che a garantire la sicurezza dei cittadini messa a repentaglio dal terrorismo dilagante, oltre che dalla malavita organizzata.

C'è chi, con la garanzia dell'anonimato, parla di «violenza gratuita», ma nei palazzi del potere moscoviti sono in molti a tremare. Con la decisione di

## MOSCA bufera sulla polizia

Aleksandr Pumane era stato fermato con l'accusa di aver posizionato un'autobomba lungo il percorso abituale del presidente russo

Gli agenti avevano poi denunciato il suo decesso parlando di cause naturali. I giudici invece aprono un'inchiesta per gravi lesioni e abuso di potere

# Picchiato a morte l'«attentatore» di Putin

La procura di Mosca accusa la polizia: l'uomo arrestato non è stato stroncato da un infarto



Il corteo del presidente russo Putin che venerdì scorso ha attraversato le strade di Mosca

### discorso all'Angelus

## Il Papa: «Atroci attentati, l'umanità segnata da sconvolgente dilagare del terrorismo»

**CITTÀ DEL VATICANO** «L'umanità è segnata dallo sconvolgente dilagare del terrorismo. Il susseguirsi di atroci attentati alla vita umana turba e inquieta le coscienze e suscita nei credenti la sofferita domanda che ricorre nei salmi: "Perché, Signore, fino a quando?". Lo ha affermato ieri un Giovanni Paolo II particolarmente preoccupato durante l'Angelus dal cortile di Castel Gandolfo. Questo accade, ha sottolineato il pontefice, agli inizi del nuovo mil-

lennio, che sarebbero ricchi di «tante potenzialità». Invece la realtà è un'altra e il Papa immagina l'uomo «afflitto e sconcertato» che chiede a Dio ragione di tanto male. Una domanda sofferta di cui papa Wojtyła si fa interprete. Dopo l'appello per Iraq e per la Terrasanta lanciato sabato scorso alla comunità internazionale, avendo ancora presenti le atrocità della strage dei bambini a Beslan e i sequestri e assassini quotidiani in Iraq, ieri Giovanni Pao-

lo II è tornato ad interrogarsi sul male al quale, ieri, ha collegato il terrorismo. Le sue parole, pronunciate a fatica, sono suonate angosciate nel cortile del palazzo apostolico di Castel Gandolfo, dove un migliaio di persone si erano radunate per la recita dell'Angelus. L'anziano pontefice ha spiegato che «Dio ha risposto a questo angoscioso interrogativo che si sprigiona dallo scandalo del male non con una spiegazione di principio, quasi a volersi giustificare, ma con il sacrificio del proprio Figlio sulla croce». «Nella morte di Gesù - ha ricordato il Papa - s'incontrano l'apparente trionfo del male e la vittoria definitiva del bene». Non vi è stato nessun riferimento a casi particolari nelle parole del pontefice, ma è noto l'impegno di Giovanni Paolo II per scongiurare la guerra contro l'Iraq e poi per

cercare di frenarne le disumane conseguenze.

La situazione internazionale è seguita con grande attenzione dalla diplomazia pontificia. Il «ministro degli Esteri», mons. Giovanni Lajolo, parlerà di Iraq, Medio Oriente e Terrasanta durante il suo intervento alla 59.ma Assemblea generale dell'Onu, in programma a New York dal 21 al 24 settembre. Sarà il primo intervento in Assemblea di un rappresentante della Santa Sede da quando, lo scorso luglio, l'Onu ha votato uno status di maggior partecipazione per la Santa Sede alle Nazioni Unite. La missione di Lajolo a New York, sarà preceduta oggi dalla presenza del segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano a un dibattito di capi di Stato Onu sulla fame e la lotta contro la povertà.

r.m.

aprire un'inchiesta sulla morte di Pumane, la procura moscovita ha dato una prova di indipendenza che se è stata accolta con soddisfazione dall'opinione pubblica, non altrettanto si può dire per alcuni esponenti della nomenklatura putiniana. La domanda tutti si pongono è cosa avrebbe potuto rivelare Pumane se fosse uscito vivo dall'interrogatorio. Agli agenti, prima di perdere definitivamente conoscenza per le percosse subite, Pumane aveva detto di essere stato avvicinato da uno sconosciuto che gli aveva promesso mille dollari per portare tre auto, quella imbottita di esplosivo che stava guidando quando era stato fermato e altre due, davanti al museo panoramico di Borodino sul Kutusovski Prosekt, la grande strada che collega il centro e quindi il Cremlino all'elegante ed esclusivo quartiere dove risiedono Putin e i massimi dirigenti del Paese. Apparentemente, le altre due vetture non sono state individuate: gli agenti erano andati a colpo sicuro su due macchine che si sono però rivelate «pulite». Se Pumane fosse rimasto vivo, avrebbe forse potuto essere più preciso, e magari anche a rintracciare il misterioso contatto, da cui doveva peraltro farsi pagare. Ma forse era proprio questo che qualcuno temeva. Piuttosto che fare chiarezza su questo «strano» attentato fallito al leader del Cremlino, è forse meglio, per chi ha qualcosa da coprire, indirizzare la rabbia popolare contro il Nemico caucasico; anche se questo «nemico» ha il volto di quattro civili caucasici pestati nella metropolitana di Mosca da decine di uomini. Secondo testimoni citati dall'agenzia di stampa Interfax, gli assaltatori sono saliti nello scompartimento e hanno aggredito i caucasici gridando: «Ora pagherete gli attacchi terroristici». Poi sono fuggiti quando il convoglio si è fermato alla stazione Dynamo, nella zona nord della capitale russa. I quattro caucasici sono stati portati in ospedale e uno di loro è in gravi condizioni. Le indagini si indirizzano verso i gruppi naziskin. Ma ciò che inquieta, e che dà il segno dei tempi, è che qualcuno tra i passeggeri della metropolitana ha appauido i teppisti quando le teste rasate hanno deciso di vendicare i morti di Beslan picchiando selvaggiamente quattro ignari cittadini, colpevoli solo di avere fattezze caucasiche.

## l'intervista

Saeb Erekat  
ministro dell'Anp

Umberto De Giovannangeli

«Le continue minacce di espulsione dal presidente Arafat pronunciate dai governanti israeliani preparano il terreno a una prova di forza che se non verrà fermata dalla comunità internazionale, innescherà una ulteriore escalation di violenza e segnerà la fine di qualsiasi ipotesi negoziale». A sostenerlo è Saeb Erekat, ministro per gli affari negoziali dell'Anp, una delle figure di primo piano della dirigenza palestinese. Erekat guarda con speranza alla discussione che si aprirà nei prossimi giorni al Palazzo di Vetro di New York, nell'ambito dell'Assemblea generale, sulla contestata barriera di sicurezza che Israele sta realizzando in Cisgiordania: «La realizzazione del muro dell'apartheid sui territori occupati - afferma Erekat - contraddice il diritto internazionale, alimenta rabbia e sofferenza nella popolazione civile palestinese, e si configura come annessione di fatto da parte israeliana di oltre il 50% della Cisgiordania. Le Nazioni Unite devono sanzionare questo comportamento illegale da parte del governo israeliano».

**Ariel Sharon e importanti ministri del suo governo sono tornati a ventilare l'espulsione di Yasser Arafat dai Territori: i tempi sono maturi ha affermato il ministro della Difesa Shaul Mofaz.**

«Sharon non ha mai smesso di pianificare l'espulsione o l'eliminazione

fisica del presidente Arafat. Non si tratta solo di una ossessione personale, ma dello sbocco di una strategia politico-militare che ha puntato alla distruzione dell'autonomia politica dei palestinesi attraverso la delegittimazione prima e la frantumazione poi dell'Autorità nazionale palestinese della quale Yasser Arafat è il legittimo presidente. Sharon attende forse la rielezione del presidente Bush per scatenare l'offensiva finale. I continui avvertimenti di questi giorni servono a preparare il terreno per una prova di forza che se portata a termine non solo porrà fine ad ogni speranza di pace ma destabilizzerà l'intero Medio Oriente».

**Insiesto: il ministro degli Esteri israeliano Silvan Shalom ha sostenuto che Arafat "non è parte della soluzione del problema ma è parte del problema: fintanto che resta (confinato, ndr.) a Ramallah ci impedisce di avere alcun altro partner palestinese.**

«È la politica del pugno di ferro praticata da Israele; è il suo unilateralismo forzato; è la realizzazione sui territori occupati del muro dell'apartheid; sono le umiliazioni patite quotidianamente dai civili palestinesi ai check-point a impedire il pieno sviluppo di una dialettica al nostro interno e a frenare un ricambio di classe dirigen-

te. Israele pretende di decidere chi deve rappresentarci; Shalom parla di partner ma mente sapendo di mentire, perché Israele punta al caos e all'anarchia nei Territori per giustificare il perpetuarsi dell'occupazione militare. La comunità internazionale deve comprendere che oggi l'alternativa ad Arafat non sarebbe una dirigenza più moderata o legittimata dal consenso militare, bensì l'affermarsi del caos armato in tutti i Territori».

**Quanto pesano le elezioni presidenziali americane sullo scenario israelo-palestinese?**

«Moltissimo. L'iniziativa diplomatica è bloccata, e Sharon ne approfitta per determinare sul terreno la

politica dei fatti compiuti. In prospettiva, la speranza dei falchi israeliani è che non solo George W. Bush venga rieletto alla Casa Bianca ma che nella sua nuova compagine di governo siano fatte fuori quelle personalità, come Colin Powell, che non hanno avallato completamente il pugno di ferro israeliano. Se tutto ciò dovesse accadere, Sharon non avrebbe più remore a colpire il presidente Arafat».

**Nonostante l'opposizione dell'ultradestra, Sharon sembra intenzionato ad accelerare il piano di attuazione del ritiro da Gaza.**

«Quel ritiro ha senso se s'inquadra in un rilancio del negoziato di

pace. Ma non sembra essere questa l'intenzione del primo ministro israeliano...».

**Israele teme che una volta ritirati, a comandare a Gaza sia Hamas.**

«Non so se per Israele si possa davvero parlare di timore o non invece di speranza, visto che il nemico principale per Sharon erano e restano Arafat e l'Anp. Comunque sia, continuo a ritenere che il ritiro da Gaza degli israeliani sia un'opportunità che l'Anp deve saper cogliere per dimostrare sul campo che nei Territori non può esistere un contropotere armato che intenda imporre con la forza la propria legge. Per quanto ci riguarda,

siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità».

**Resta il fatto che l'attuale dirigenza palestinese è fortemente criticata dai palestinesi stessi.**

«Queste critiche, quando non sono alimentate per fini di potere personale o di fazione, vanno raccolte perché indicano un malessere diffuso. Occorre un riequilibrio dei poteri, senza il quale la figura del primo ministro, chiunque la impersoni, resterà poco più che nominale. Le minacce di Sharon non devono servire da pretesto per bloccare il processo riformatore. L'immobilismo ci condanna alla sconfitta».

**Nei prossimi giorni al Palazzo di Vetro, nell'ambito della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, si tornerà a parlare della contestata barriera di sicurezza in Cisgiordania. Cosa vi attendete?**

«Che venga dato un seguito alla sentenza della Corte di giustizia internazionale dell'Aja e alla condanna sancita a stragrande maggioranza dall'Assemblea generale del comportamento israeliano. Non si può tornare indietro. L'illegalità dell'azione di Israele sta nel tracciato del Muro. E quel tracciato che indica, fuori da ogni dubbio, la natura espansionista della scelta compiuta da Sharon. Se Israele vuole proprio costruire un Muro, illudendosi così di rafforzare al propria sicurezza provocando altra sofferenza al popolo palestinese, che lo edifichi sulle sue terre, e non sulle nostre».

## STAMPA ISRAELIANA

### Gli attacchi a Sharon accendono la polemica

Likud, li ha appellati «il nostro Bin Laden».

Per Levi la vera istigazione alla violenza è l'occupazione, motivo per cui molti bambini israeliani, negli ultimi 37 anni, sono stati educati all'esistenza di due popoli separati: uno che domina e l'altro che deve subire il dominio. Questo è, conclude il giornalista, il vero problema.

Il professore Uzi Ornan, importante linguista israeliano, racconta su Yedioth Ahronoth di combattere da decenni affinché in Israele la nazionalità scritta sulla carta di identità sia «israeliana».

Israele, sostiene lo studioso, è l'unica democrazia dove alla voce «nazione» coincide la voce «religione»: giudeo. In questi giorni la Corte Suprema esamina la richiesta affinché in Israele, come in Francia o Stati Uniti, venga scritta la nazionalità senza badare se la persona sia araba, musulmana, cristiana, drusa o ebrea.

Il professore Ornan, uomo di destra, vede in questa proposta una possibile soluzione alle tante disuguaglianze nella società e un ottimo mezzo per avvicinare le minoranze degli arabo-israeliani e dei drusi al sentimento di appartenenza allo stato di Israele.

Alon Altaras



Sigmund Ginzberg

## IL NUOVO LEADER di Pechino

Ha sessantadue anni e il monopolio del potere: è presidente, segretario del partito e capo delle forze armate cinesi

Mercoledì scorso è andato in tv a rassicurare la vecchia guardia dicendo che la democrazia all'occidentale «sarebbe un vicolo cieco» per la Cina

# La Cina cambia solo il timoniere

Jiang Zemin esce di scena e inizia l'era di Hu Jintao. Ma la democrazia dovrà aspettare

Hu Jintao ha dovuto pagare qualche prezzo per liberarsi dalla residua tutela del suo predecessore Jiang Zemin. Uno è certamente l'esser dovuto andare in diretta tv, mercoledì scorso, a rassicurare la vecchia guardia del partito unico che la democrazia all'occidentale sarebbe un «vicolo cieco» per la Cina. Se ce ne sono altri, si vedrà solo col tempo. Avesse detto qualcosa di diverso, probabilmente il dimissionario da tutti gli incarichi sarebbe stato lui, non Jiang.

I tempi sono quelli che sono. Grazie anche ad Osama bin Laden e a Shamil Basayev, la democrazia non ha proprio il vento in poppa. In Russia ormai si sussurra sempre più insistentemente che «la democrazia è finita». In Iraq la scommessa sembra ormai poggiare sulla capacità di Iyad Allawi di mostrarsi «duro» quanto Saddam Hussein. In America si vedrà come butta in novembre. In Cina si può dire che non è nemmeno cominciata. La «riforma politica», di cui ogni tanto si era parlato nel dopo Mao, non è più ufficialmente una priorità. Anche se Hu non ha detto che non si farà mai e sembra lasciare uno spiraglio quando stigmatizza specificamente solo il «copiare indiscriminatamente i sistemi politici occidentali», sa perfettamente che due altri delfini prima di lui (Hu Yaobang nel 1986 e Zhao Ziyang nel 1989) erano stati rimossi da un giorno all'altro proprio per aver sollevato «fuori tempo» il problema della democrazia politica. È sempre stato molto prudente a non sbilanciarsi sull'argomento esplosivo. Nessuno degli esperti occidentali è disposto a giurare su cosa farà ora che, in tutta apparenza, ha il monopolio del potere. «Non ne sappiamo ancora molto su di lui. Appare come una sorta di Dottor Jekyll e Mr. Hyde al tempo stesso», è il modo in cui ha riassunto l'incertezza il politologo della Lingnan University a Hong Kong, Paul Harris, riferendosi alle prove di durezza (e anche spietatezza alla Vladimir Putin) di cui aveva dato prova a suo tempo in Tibet, unite però alla immagine di «forte riformatore» che si è sforzato di dare di sé da quando è al vertice.

L'unica cosa certa è che, anche se è cambiato il timoniere, la democrazia in Cina dovrà ancora aspettare. E non si vede all'orizzonte il giorno in cui un miliardo e trecento milioni di cinesi potranno votare direttamente per i propri leader, come hanno appena fatto un miliardo e ormai passa indiani, magari mandando senza complimenti a casa un governo che pure vantava «orizzonti splendidi» e un balzo economico senza precedenti. E forse proprio l'esempio fresco dell'India è tra le cose che terrorizzano la leadership cinese. Hu non nasconde che ci siano problemi, disagi e mugugni. Non è escluso che prima o poi dia via libera a «sperimentazioni» (si è votato un paio di anni fa a livello di villaggi rurali, ma è ferma l'estensione dell'esperimento democratico prevista per i governi locali delle città; neanche a parlarne per il momento, a livello di leadership nazionale). Ma ancora una volta le «correzioni», la lotta contro gli abusi di potere e la corruzione, la risposta al malcontento popolare, sono affidate «al partito», il cui potere assoluto è fuori di discussione.

Si dice che, nelle crisi che si sono affacciate in questi anni, sia stato Jiang a propugnare costantemente - a tratti in esplicita polemica col suo successore - la linea «dura», mentre Hu avrebbe difeso, talvolta fermamente, altre con un certo equilibrio, quella più «duttile». Fu Hu a imporre una clamorosa autocritica



Un passante davanti a due ritratti di Hu Jintao e Jiang Zemin

identikit del nuovo uomo forte

## Tutto il potere a una «sfinge»

Hu Jintao si offenderebbe certo a morte se a qualcuno passasse in mente di dargli del «Gorbaciov cinese». Probabilmente non reagirebbe meglio se gli dessero del «Putin cinese». Ma non gli è forse dispiaciuto più di tanto che molti lo abbiano chiamato «la sfinge». Perché, in fin dei conti, è tra le qualità che sinora gli hanno permesso di sopravvivere e vincere nelle acque tempestose e perigliosissime della politica cinese.

Certo è uno che sa usare la mano pesante contro «terroristi» e «fanatici religiosi». I galloni se li è conquistati da proconsole per il Tibet tra 1989 e 1992, quando il vecchio Deng Xiaoping, che aveva fiuto per gli uomini di polso, lo catapultò a coordinare il lavoro dell'Ufficio politico del Pcc a Pechino, e poi lo indicò a Jiang Zemin come il successore da coltivare. Si era fatto notare per l'energia con cui aveva represso le proteste dei monaci nostalgici del Dalai Lama in esilio in India. Aveva da poco assunto l'incarico, dopo essere stato il più giovane segretario della storia della Cina comunista nel vicino e poveris-

simo Guizhou, quando si trovò a fronteggiare una manifestazione di monaci che protestavano a Lhasa contro l'uccisione, l'anno prima, di due correlligiani. Diede ordine di disperderli sparando. Folle inferocite di fanatici «medievali» reagirono facendo barricate, disselciando la strade per procurarsi armi da lancio, saccheggiando i negozi cinesi, defenestrando un poliziotto dai piani alti di un edificio. Hu non esitò a proclamare la legge marziale e ordinare di sparare. L'esercito di liberazione sparò per tre giorni, si stima che ci siano stati tra 100 e 700 morti tra i dimostranti. Seguirono arresti in massa ed esecuzioni. C'è chi lo considera l'antesigano del «metodo Tianan-

men». Ma ha anche dimostrato di saper resistere a chi propugnava lo stesso metodo per Hong Kong.

In realtà, nessuno sa ancora bene in Occidente come «collocare» Hu Jintao, se tra i riformisti, tra i conservatori a metà, nel ruolo del più adatto a mediare tra i due (che aveva ricoperto sinora), oppure in quello di chi potrà fare le grandi svolte una volta liberatosi dagli ostacoli. Ha visitato una novantina di Paesi. E nei titoli della stampa occidentale si sprecavano sino a non molto tempo fa i giochi di parole tipo «Who's Hu?». C'è chi lo vede come l'ultimo dei leninisti e chi invece lo considera come uno dei più promet-

tenti liberal. Qualcuno gli dà del «camaleonte» per l'abilità con cui ha saputo finora giostrare nel complicato gioco della scalata al potere in Cina. La sua biografia ufficiale lo cita per aver detto: «Un buon leader deve incoraggiare la democrazia, ma anche saper agire in modo risoluto nei momenti critici».

Negli anni Ottanta era con i riformisti. Era tra i quadri più legati a Hu Yaobang (avevano lavorato insieme alla guida della gioventù comunista). Lo Hu più giovane (hanno lo stesso cognome ma non sono parenti) ha in comune con quello più anziano, morto nel 1988 (furono i suoi funerali a dare l'avvio al movimento degli studenti per la democrazia), la fama di «burocrate» e «tecnocrate» (è laureato in ingegneria idroelettrica), privo di una propria personalità scoppettante. Chi l'ha incontrato è rimasto colpito dalla sua «memoria fotografica», dalla capacità di citare a memoria, senza appunti, statistiche e dati. Ma anche da una certa sua «freddezza incolore». Ora si vedrà anche il colore. **si.gi.**

delle autorità centrali sull'insabbiamento iniziale del problema Sars, quando i duri sostenevano che l'unico modo per affrontare efficacemente l'epidemia era far quello che Pechino ha fatto per mezzo secolo: mobilitare gli apparati, fucilare chi osasse non rispettare le ferree regole della quarantena, e far sapere il meno possibile alla gente. Fu lui, si dice, a mo-

derare quando i duri volevano risolvere la grana delle pretese di elezioni a Hong Kong mandando i carri armati se necessario (come a Tiananmen); che a Hong Kong abbiano finito per votare contro i fautori della «democrazia subito», certo gli allenta la pressione sul col-

lo. Si dice sia stato Hu a decidere il rilascio dell'eroe della Sars, il medico Jiang Yanyong che per primo aveva denunciato al mondo l'epidemia, arrestato perché aveva osato chiedere pubblicamente una riconsiderazione sul massacro degli studenti nel 1989. Era stato Hu ad avanzare il concetto di «ascesa pacifica» della Cina, fondata sulla «costruzione economica» prima che militare come «compito centrale», e a poi dover fare marcia indietro di fronte all'obiezione, avanzata da parte di Jiang Zemin, che avrebbe potuto essere equivocata come rinuncia all'uso delle forze nei confronti della ribelle Taiwan. «Noi dovremo combattere una guerra con Taiwan», è l'affermazione che molti siti web cinesi attribuiscono a Jiang, come ai tempi della rivoluzione culturale attribuivano più o meno apocripamente a Mao. Era un ministro che si dice legato a Jiang quello che aveva suscitato levate di scudi in tutta l'Asia, dalla Corea al Giappone, esaltando l'antica sudditanza del regno coreano dei Koguryo (VI secolo) alla Cina degli Han. È stato Hu a farlo dimettere. Si dice che Jiang abbia sempre considerato come centrali e decisivi i rapporti tra Cina e Stati Uniti, mentre Hu sarebbe molto più interessato ad un rapporto con l'Europa. Nessuno è in grado di prevedere se la leadership di Hu allontanerà o meno lo spettro dell'unica grande guerra mondiale immaginabile in questo secolo, quella, in futuro, tra Cina e Usa, con Taiwan come possibile casus belli. Certo, con la sua dottrina della «guerra preventiva» e l'intervento unilaterale in Iraq, George W. Bush non gli ha facilitato il compito. Nè gli ha facilitata la recente conversione alla dottrina di Vladimir Putin.

Il conflitto di potere interno sembra essersi risolto decisamente a favore di Hu. Jiang Zemin gli ha appena lasciato, in anticipo a quel che gli avrebbero consentito i tempi «istituzionali» anche la carica di presidente della Commissione militare del partito, quella di cui, ai tempi in cui era esplicito che «il potere nasce dalla canna del fucile», aveva fatto di Mao il «presidente» per antonomasia. Era circolata l'ipotesi che il 78enne Jiang potesse «andarsene e non andarsene», facendo nominare a questo incarico chiave il sinora vice Zeng Qinghong, anziché il «giovane» 62enne Hu. È finita che della nuova commissione militare Zeng non fa nemmeno parte. Non era affatto scontato, i segni di uno scontro sordo, a tratti ermetico e sotterraneo come nelle peggiori tradizioni, ma molto aspro, avevano ad un certo punto fatti ipotizzare che a doversene andare, come è successo altre volte nella storia del comunismo cinese, potesse essere non Jiang ma lo stesso Hu, con tutta la sua équipe al governo, «sotto tiro per i problemi creati dal «raffreddamento» di una crescita economica insostenibile. Ora Hu, presidente, segretario del partito, capo delle forze armate, ha il monopolio del potere. Quanto peseranno i prezzi pagati per acquisirlo resta tutto da vedere.

Ieri le elezioni regionali nel Brandeburgo e in Sassonia dove l'estrema destra xenofoba arriva al 9%. La Pds secondo partito in entrambi i Länder dell'est

## Germania, punite Spd e Cdu. Avanzano neonazisti e post comunisti

**BERLINO** Dalla Sassonia al Brandeburgo. Urne diverse, ma stesso segno del voto: gli elettori hanno mollato sonori ceffoni a tutti i partiti di governo alle regionali in Sassonia e Brandeburgo, in quelle che erano le prime elezioni in due Länder dell'est dall'inizio delle massicce proteste contro le riforme di mercato del lavoro varate dal governo federale del cancelliere Gerhard Schröder. Puniti i partiti di governo a Potsdam e Dresda, socialdemocratici e cristiano democratici; premiati quelli di protesta, neonazisti e post-comunisti, e avvertito anche il cancelliere Schröder a Berlino: le riforme del lavoro, a est, proprio non

vanno giù. È questa, in sintesi, la radiografia del voto che ha riguardato circa 5,6 milioni di aventi diritto. In Sassonia, secondo le ultime proiezioni, l'Unione cristiana democratica Cdu del premier Georg Milbradt, al governo finora da sola nel Land, ha perso la maggioranza assoluta precipitando dal 56,9% del '99 al 42,9%. Il premier non potrà quindi più continuare a governare da solo ma dovrà trovarsi un alleato.

In Brandeburgo entrambi i partiti della «grande coalizione» al governo, Spd e Cdu, hanno subito perdite ma potranno continuare a governare. La Spd del premier Matthias Platzeck è indicata attorno al

32,3% rispetto al 39,3% nel '99 e la Cdu del vice premier Joerg Schönbohm al 19,5% rispetto al 26,6%. Nel Land che circonda la capitale federale Berlino i post-comunisti della Pds segnano una forte avanzata scalzando la Cdu dal secondo posto e passando dal 23,3% al 28,6%. Verdi e liberali restano sotto la soglia del 5% (3,3% e 3,5%) mentre i neonazi della Dvu passano dal 5,3% al 5,7%. Si tratta di un primato dal momento che finora nessun partito neonazi era riuscito a mantenersi una seconda legislatura in un parlamento regionale. In Sassonia, la Pds difende il suo secondo posto con il 23,5% dei voti rispetto al 22,2% del

'99. La Spd peggiora leggermente il record negativo del '99 scendendo dal 10,7% al 9,6%. Forte avanzata invece dei neonazi dell'Npd, schizzati dall'1,4% all'9,3%, veri vincitori in termini assoluti. È la prima volta in 36 anni che il Partito nazionalemocratico tedesco entra in un parlamento regionale in Germania. I liberali (Fdp) ce la fanno per la prima volta in dieci anni a superare lo scoglio del 5% col 5,7% e potrebbero essere quindi l'ancora di salvataggio per Milbradt per un governo Cdu-Fdp. I verdi restano invece in Sassonia per ora sotto il 5% col 4,9%.

Le elezioni, che hanno riguarda-

to un terzo degli elettori nei Länder dell'est, erano le prime dopo le massicce proteste in atto da sei settimane in tutta la Germania, ma soprattutto a est, contro le riforme del mercato del lavoro dette «Hartz IV» del governo rosso-verde del cancelliere Schröder.

Mentre i due maggiori partiti si leccano le ferite elettorali e avviano una severa riflessione interna per indagare sulle cause della sconfitta, a festeggiare sono, in Sassonia, i neonazi dell'Npd, che incrementano di colpo otto punti arrivando al 9,3%. Anche in questo Land i neonazi segnano un primato: per la prima volta in 36 anni infatti la Npd riesce a

entrare in un parlamento regionale. In casa socialdemocratica si respira l'aria dello scampato pericolo. C'è stata la sconfitta, ma non il temuto tracollo. Per il leader federale della Spd Franz Münterfering «tutto sommato è stato un giorno positivo per il mio partito». Soddisfatta anche al leader Cdu Angela Merkel: nonostante le nette perdite, la Cdu può essere «orgogliosa del risultato» in Sassonia, ha detto.

In termini di rapporto di forza a livello federale, il voto in Sassonia e Brandeburgo non cambia le cose: l'opposizione cristiana democratica e liberale Cdu-Csu e Fdp continuerà ad avere la maggioranza al Bun-

desrat, la camera dei Länder, sul governo rosso-verde. Per la Merkel il messaggio comunque è che sono finiti i tempi in cui il partito, meno per meriti propri che per demeriti del governo Schröder, poteva dormire sugli allori e mieterne successi alle elezioni. Per Schröder il messaggio di metà legislatura è altrettanto chiaro e per certi versi ancor più inquietante: le sue riforme del welfare non piacciono per niente agli elettori, e di sconfitta in sconfitta la sua Spd arriverà moribonda al traguardo finale con zero chance di rielezione sua e del governo rosso-verde alle prossime legislative dell'autunno 2006.

**Napoli****Miracolo di San Gennaro nel Duomo blindatissimo**

**NAPOLI** Quando mancavano 5 minuti alle 10 il sangue di san Gennaro si è puntualmente liquefatto. Lo sventolio di un fazzoletto bianco ha avvertito i fedeli, che già da ore occupavano il Duomo di Napoli, che anche quest'anno il miracolo era stato compiuto. Un lungo applauso, urla di gioia, hanno salutato l'avvenimento. Presente anche il sindaco Jervolino e il governatore Bassolino. «Il miracolo è un buon segno, un segno positivo per la città e per la Campania», ha commentato Bassolino. Decine di uomini in divisa, camionette e transenne per presidiare tutti i varchi di accesso alla zona della cattedrale: il duomo di Napoli è stato «blindato» dalle forze dell'ordine in occasione del miracolo. Una scelta legata più che al rischio di attentati, alla preoccupazione che i disoccupati organizzati potessero disturbare la celebrazione, come avvenne nel 2002.

Il cardinale Michele Giordano con la teca Foto: **Ciro Fusco/Ansa****Drezzo, mille anime in provincia di Como a giunta leghista: la donna, convertita all'Islam, è stata multata due volte in due giorni**  
**Il burqa di Sabrina e il sindaco persecutore**

Tatiana Lisanti

**COMO** Multata perché portava il burqa. Per di più, in base ad un regio decreto del 1931. Sabrina Varroni, 34 anni, convertita all'Islam dopo aver sposato un marocchino, non può girare liberamente per le vie del suo paese (Drezzo, provincia di Como) da quando il sindaco, dopo una discussione con la donna nel luglio scorso, ha emesso un ordinanza che vieta a chi ha il viso coperto di accedere ai luoghi pubblici perché «difficilmente identificabile».

«Ma a Drezzo - dice il legale della donna - tutti si conoscono e la mia assistita ha cominciato a coprire il volto già da una decina d'anni fa». E malgrado la settimana scorsa il prefetto di Como, Guido Palazzo Adriano, avesse annullato l'ordinanza del primo cittadino, quest'ultimo

aveva avvertito che avrebbe comunque fatto multare la donna qualora fosse uscita col volto coperto. E Sabrina, 4 figli e un marito che fa lavori saltuari, uscendo di casa si è beccata due multe in due giorni. «Eppure la mia cliente - aggiunge l'avvocato della donna - è sempre stata disponibile a mostrarsi alle forze dell'ordine e ai rappresentanti dell'autorità pubblica purché a vederla fosse una donna, come prescrive la sua religione».

A Drezzo, meno di mille anime e un'amministrazione leghista, in questi giorni non si parla d'altro. «Questa storia va avanti dal 9 luglio - spiega Santina, la mamma della donna multata - Non ne possiamo più, sono venute anche le televisioni a intervistarci», aggiunge. «Mia figlia non fa niente di male», dice con voce sofferente, mentre racconta dei suoi buoni rapporti con il genero

che, pur di lavorare e mantenere la moglie e i bambini, fa quello che capita. «Con il marito di mia figlia - puntualizza Santina - non ho mai avuto nessun problema. Lui pratica la sua religione, io la mia».

Il sindaco, in tutta questa storia, cade dalle nuvole. «Il vigile ha semplicemente compiuto il suo dovere», dichiara, replicando alle polemiche. «Quello che mi lascia davvero sorpreso - spiega - è come possa suscitare più scalpore che si faccia rispettare le leggi piuttosto che il contrario», dice accennando al rifiuto della donna di alzare il velo davanti al vigile e definendo il suo comportamento «poco consono a un cittadino italiano che si senta tale».

Ma l'avvocato di Sabrina avverte che impugnerà ogni provvedimento. «La legge sanziona chi va in giro mascherato, e il velo o il burqa non non sono una maschera, sono

il rispetto di regole religiose» - dice, aggiungendo che la sua cliente è stata discriminata solo perché rispetta i precetti coranici.

E mentre Sabrina si sente perseguitata dall'amministrazione del comune nel quale vive, l'associazione donne musulmane italiane si schiera dalla parte della legge, perché «è giusto rispettarla, anche se la nostra sorella non voleva fare niente di male». Souheir Katkhoua, vicepresidente dell'Admi, l'associazione che lavora per l'inserimento delle donne di fede islamica nelle società occidentali, sottolinea come l'associazione che rappresenta non spinga assolutamente le donne musulmane che vivono in Europa a coprirsi il volto. «In una società aperta e libera come questa - dice - le donne fanno quello che vogliono». Peccato che il regio decreto del 1931 non dica proprio la stessa cosa.

**Fecondazione, la corsa finale***Il comitato promotore del referendum: «Ci siamo quasi». Ieri hanno firmato Fo, Scalfari e Violante*

Maria Zegarelli

**ROMA** È stata davvero una bella «notte bianca» quella romana. Non solo per la musica, l'arte, la città vestita a festa, per il pensiero dedicato alle due Simone rapite in Iraq e i due milioni e più di persone che circolavano. Il bilancio si chiude con un grande attivo anche per il comitato promotore del referendum abrogativo della legge 40, quella sulla procreazione assistita. Ieri mattina all'alba, a festa conclusa, nei banchetti di radicali e Ds sparsi per la città si contavano circa 36mila firme raccolte. Un record, fatto di fila e pazienza. Dice Daniele Capezzone, segretario dei Radicali: «C'è un'incredibile ressa ai tavoli per il rush finale, a firmare ci sono elettori del Polo e dell'Ulivo». Lanfranco Turci, tesoriere del Comitato promotore, nonché senatore Ds, è ottimista: «Per ora non abbiamo dati certi sul numero di firme raccolte complessivamente. Soltanto da domani (oggi, ndr) inizieremo ad avere cifre esatte dai comitati locali».

**La corsa.** Comunque, c'è grande ottimismo fra tutte le forze politiche e civili impegnate in questa corsa contro il tempo (il 29 mattina le firme dovranno essere depositate in cassazione) e contro gli attacchi continui che arrivano ai referendum abrogativi della legge 40. Ormai è chiaro a tutti che la maggioranza di governo non ha alcuna intenzione di modificare questa legge, che a loro va bene così. Il segretario dei Ds Piero Fassino, ieri a conclusione della Festa dell'Unità di Genova, ha voluto ribadire ancora una volta l'impegno del suo partito a combattere l'attuale normativa: «L'unico obiettivo che ci ha mosso e ci muove è ottenere una buona legge in grado di soddisfare l'aspirazione di tante coppie ad avere un figlio, di tutelare i diritti del nascituro, di preservare la dignità morale e fisica della donna». Spiega che non si è mai smesso di lavorare ad un buon testo di legge, ma se non si riesce a produrlo, «allora i Ds si impegneranno nel referendum su cui stanno raccogliendo le firme. Ci siamo battuti in parlamento cercando ogni possibile convergenza», ma i risultati non sono arrivati. Dunque, non un referendum per lacerare il paese, né perché si voglia drammatizzare un tema così sensi-



bile. Il punto è che allo stato non c'è altro modo.

**La polemica.** Anche Francesco Rutelli ieri ha parlato di fecondazione. Ha ribadito, semmai ce ne fosse bisogno, che dentro il suo partito ci sono «posizioni critiche», ma per quanto lo riguarda è convinto che sia «una cosa

assurda leggere che è in ballo il diritto alla maternità e alla paternità. Sono realtà molto complesse», argomenti che investono «la scienza, i limiti, i confini e le opportunità della scienza, ma ci sono anche discussioni che riguardano la responsabilità individuale e fin dove si può muovere il legislatore».

Lancia anche una proposta: «Dovremmo avere la forza di eleggere il Parlamento bioetico che abbia la capacità di mettersi costantemente in discussione», perché l'obiettivo della politica su temi come questi dovrebbe essere «di avvicinare le posizioni e portare quanto più possibile ad una sintesi condivi-

Un tavolo per la raccolta delle firme

**la legge 40****Ecco sei ottimi motivi per firmare contro la legge**

- **1)** Prevede che sia possibile accedere alle fecondazione assistita soltanto se non vi sono altri metodi efficaci in grado di rimuovere le cause di sterilità, che deve comunque essere certificata da un medico.
- **2)** Vieta la fecondazione eterologa, quella cioè possibile con ovuli o spermatozoi che non appartengono alla coppia. Vieta, dunque, l'accesso alla fecondazione agli

omosessuali.

- **3)** Vieta la produzione di più di tre embrioni per ogni ciclo di terapia. I tre embrioni devono essere utilizzati, tutti, in un unico e contemporaneo impianto nell'utero materno.
- **4)** Vieta qualsiasi sperimentazione sull'embrione umano, compresa la diagnosi pre-impianto, bloccando la ricerca per la cura di alcune malattie genetiche.
- **5)** Vieta il congelamento degli embrioni,
- **6)** Vieta alla donna di revocare il proprio consenso all'impianto nell'utero di un ovulo fecondato. La coppia, quindi non può cambiare idea.

**orrore in tv****Miss Italia sull'orlo di una crisi di nervi (Carlo Conti è sadico)**

Maria Novella Oppo

**I**l bello di Miss Italia è che prima o poi finisce, al contrario degli esami che non finiscono mai. Forse perché il concorso non è un esame, ma solo una vetrina e in vetrina tutto si appanna, si impolvera e passa di moda. Dal punto di vista televisivo è come vedere una vetrina dentro una vetrina, praticamente una noia pazza, nonostante le belle ragazze, le loro legittime orgoglio e quello delle loro famiglie. Per la cronaca ha vinto Cristina Chiabotto, 18 anni per 1,82cm di altezza.

Il pubblico a casa, però, si sarà goduto soprattutto i momenti

di maggior sadismo, che comunque non sono niente in confronto a quelli di tanti altri programmi. Carlo Conti era stato addestrato, infatti, a fare delle lunghe pause per tenere le miss sull'orlo della crisi di nervi, che però nessuna ha avuto in diretta. Forse dietro le quinte, dove le cronache dei giornali più addentro hanno parlato da subito di raccomandazioni e dispetti, voci e malignità.

Come sempre e come si vuole che siano le rivalità donnesche, secondo gli antifemministi di tut-

ti e tempi, compresi quelli attuali, che hanno in Miss Italia una loro trincea avanzata, benché dichiarata e sicuramente meno triviale di tanti, diciamo pure quasi tutti, gli show Rai e Mediaset. In particolare i cosiddetti reality, che hanno anche la pretesa di dire qualche verità, mentre Miss Italia non pretende neppure di essere davvero la più bella. Basta dire che Sofia Loren, che ieri compiva i suoi incredibili 70 anni, fu scartata e fu consolata con il titolo inventato di Miss Eleganza, che neppure le si addice.

Comunque, assistendo alla serata finale non abbiamo potuto fare a meno di pensare allo sterminio di neuroni che avrà avuto chi ha visto tutta la manifestazione in tv. A partire dal povero Carlo Conti che, inquadrato per tante serate tra tutte quelle gambe, avrà raggiunto in anticipo anche la pace dei sensi. Di eliminazione in eliminazione, di umiliazione in umiliazione, costrette a rispondere a domande che più cretine non si può, le ragazze invece hanno fatto penitenza e non sarebbe del tutto ingiusto se

Wojtyla le beatificasse tutte e centrate. A meno che il presidente Ciampi non le voglia insignire del titolo di cavaliere, che non si nega a nessuno. In qualche modo la patria dovrebbe compensare lo scempio che è stato fatto di tanta bellezza, di tanta giovinezza e delle ingenue speranze di tante aspiranti veline. Alcune già fidanzate con aspiranti calciatori, per portarsi avanti col lavoro.

Salutiamo comunque la vittoria della ragazza più bella, anche se, dopo quattro serate, ancora non riuscivamo a distinguerle

l'una dall'altra. Vista anche la totale irrilevanza del tutto. E allora perché sottoporsi alla maratona? Ma solo perché ce lo ha ordinato il direttore, è chiaro. Chi altro avrebbe potuto costringerci, se no, a sorbirci, oltre alla gara, anche i siparietti con gli ospiti e tutta quella sfilata di personaggi-testimonial di Raiuno, alla presenza poco rassicurante di Fabrizio Del Noce (uno degli uomini più cattivi della Terra)?

D'altra parte, ormai non c'è televisione senza promozione e una manifestazione come Miss

Italia, in un Paese in guerra, più che promozione è propaganda politica. Infatti, guardando le esili miss, per contrasto pensavamo a Giuliano Ferrara e alla sua idea che i pacifisti siano colpevoli di «baciare il culo al nemico», anziché difendere la civiltà occidentale.

Ma se la tv pubblica, occupata militarmente da Berlusconi, dedica quattro serate di programmazione della rete maggiore a una manifestazione come Miss Italia, che cosa dobbiamo pensare: che si difende anche così la civiltà occidentale o che non ne vale proprio la pena?

ACERRA/RIFIUTI

**Rimosso il blocco continua la protesta**

Dopo sette giorni di occupazione i manifestanti anti-termovalorizzatore, hanno lasciato ieri mattina i binari della stazione di Acerra, sulla tratta Napoli-Caserta. La decisione di abbandonare i binari è stata presa dopo un'assemblea ed è stata messa ai voti. I maggiori disagi per il blocco li hanno sopportati gli stessi viaggiatori di Acerra, costretti a ricorrere a mezzi alternativi per raggiungere Napoli o Caserta, in quanto le ferrovie avevano optato per un percorso alternativo, che lasciava fuori solo la locale stazione.

RIMINI

**Imprenditore ucciso durante un banchetto**

Ucciso davanti a casa, senza un apparente perché, da un killer che gli ha sparato un colpo di pistola in pieno volto davanti ai figli e a pochi passi da un pranzo di matrimonio con molti invitati ospitato nella sua tenuta, aperta a banchetti e ricevimenti. È morto così, verso le 12.30 di ieri, un imprenditore romagnolo di 54 anni, Vittorio Galli, noto anche per i vini del «Tempio Antico» prodotti nei suoi terreni a San Giovanni in Marignano, nell'entroterra riminese. È presto per parlare di un possibile regolamento di conti, anche se le modalità dell'esecuzione farebbero propendere per questa ipotesi.

ATTENTATO BASE NATO DI AVIANO

**I legali di Dorigo «Liberatelo subito»**

I legali di Paolo Dorigo, detenuto nel carcere di Spoleto per un attentato alla base militare Nato di Aviano rivendicato dalle Brigate Rosse, chiederanno al Tribunale di sorveglianza di Perugia la sua «immediata liberazione incondizionata, anche al fine di scongiurare la morte». Dorigo, infatti, condannato a 13 anni di carcere e da oltre dieci detenuto, si è sempre proclamato innocente e ha ripreso uno sciopero della fame che aveva interrotto dopo avere ottenuto dallo stesso Tribunale di sorveglianza di Perugia l'autorizzazione allo svolgimento di esami clinici particolari quali quello a mezzo di sintonizzatore universale. Dorigo infatti sostiene che nel suo corpo sono stati inseriti dei «micro-chip» per manipolazioni genetiche che gli procurano gravi malesseri e secondo i suoi difensori il sintonizzatore universale potrebbe accertare la circostanza.

**l'Unità on line**  
**Fecondazione, volete sapere dove firmare?**  
**Su [www.unita.it](http://www.unita.it)**  
**i banchetti di tutta Italia**

Renato Nicolini

## LA FESTA più grande

Due milioni di persone, cittadini e turisti, hanno popolato la città fino all'alba. Dai Fori alle immense periferie, spenta la tv, tutti per la strada, tra spettacoli, concerti e musei

La Notte Bianca era il pretesto giusto: gli abitanti della capitale hanno trascorso una straordinaria notte d'amore con la loro città. E nessuno si è fatto male...

**ROMA** Incontro Veltroni tra la folla di via dei Fori Imperiali, all'altezza del Campidoglio, alle undici di sera molto inoltrate. «Ciao, Walter». «Renato!». E, mentre ci abbracciamo, mi fa: «Vedi quanta gente?». La frase mi mette dell'umore giusto, e scaccia la malinconia contratta due ore prima al Vezio Bla-Bla, il famoso bar dietro Botteghe Oscure affollato d'immagini di storia del Pci, prima tappa della mia notte bianca per un caffè. Avevo scherzato con Vezio sull'etichetta di un whisky, un inglese con i baffi somigliante a Stalin; lui era stato al gioco e mi aveva risposto che era la marca preferita da Berlinguer, glielo metteva in quello che doveva sembrare un thermos di tè per i comizi. Ma le pareti sono ormai quasi spoglie, perché Vezio è stato sfrattato, ed il trasloco a Tor di Nona è imminente. Lo diceva già Baudelaire: «più veloce del mio cuore, ahimè, muta la città». E poi il primo freddo e l'incombente pioggia autunnale. Il dolore per la morte di Enzo Baldoni. L'ansia per la sorte di Simona Pari e Simona Torretta, di tutti gli ostaggi, e di tutto l'Iraq. Il terrorismo che cresce, purtroppo, anziché essere isolato, nel mondo.

L'antidoto al dolore dei cambiamenti (e delle perdite) della città di pietra, è proprio l'altra città, la continua trasformazione della comunità dei suoi cittadini, affollata di desideri e di voglie, di immaginazioni e di utopie. Questa notte Roma celebra se stessa, festeggia il suo meraviglioso urbano, gode con gioia non solo degli spettacoli offerti, quanto dei luoghi in cui ci ritroviamo in tanti ed in modo così inconsueto.

**Roma ama Parigi**  
Veltroni ha il dono della semplicità, ma dietro questa Notte Bianca c'è una lunga serie di esperienze e progetti: l'idea per Roma di Petroselli, con un centro sottratto al traffico e restituito ai cittadini, lo spirito del '68 (ricordo Walter giovanissimo) ed anche lo spirito migliore del '77, quello di Radio Alice e di Massenzio, il gemellaggio esclusivo tra Roma e Parigi (ricordo un brindisi dell'allora Sindaco di Roma Argan in onore dell'allora Sindaco di Parigi, Chirac: «Roma e Parigi non possono essere città gemelle - lunga pausa - perché sono città innamorate l'una dell'altra»). Lo shopping mall a cielo aperto, il non luogo in cui rischia di trasformarsi il centro di Roma, viene percorso, strisciato, rinominato, da questa folla che lo percorre soprattutto per esserci. È una città, non il suo simulacro ad uso turistico; d'altra parte, mescolati ai romani che si indicano le meraviglie di una città che una vita non basta a conoscere, i turisti non mancano. Una città che, trasformata in città pedonale e notturna, sia pure con

Roma ha celebrato se stessa, il suo meraviglioso urbano. Una risposta e un antidoto per i dolori di oggi...



Stefano Miliani

# Due milioni per strada Sono Pazzi Questi Romani

seguito il sindaco

## Veltroni: una città colta e solidale

Veltroni? Il sindaco non si è perso nulla della magia notte: dal centro alla periferia ha toccato le piazze, le strade lungo le quali si affollavano due milioni di invitati. Alla fine, ha fatto colazione, a giorno inoltrato, nella residenza dell'ambasciatore di Francia, in Piazza Farnese: un omaggio alla Francia e a Parigi che celebrerà la sua Notte Bianca il 2 ottobre. Veltroni ha buoni motivi per essere soddisfatto: «Due milioni di presenze, 300 eventi: credo - ha detto - che questa Notte Bianca sia il più grande evento culturale avvenuto in Italia. La città ha mostrato grandissima sensibilità e intelligenza; ha dimostrato, ancora una volta, di essere aperta, colta, e solidale. È una prova di sé che Roma ha dato al Paese e al mondo intero. È un'idea di città. A Londra - ha aggiunto - debbono mettere il coprifuoco per i ragazzi di 17 anni, a Roma non facciamo così». Il lungo tour del sindaco era iniziato in Piazza del Campidoglio affianco alla mamma e alla sorella di Simona Torretta: «Vogliamo stringerci - aveva detto, tenendo a battesimo la Notte Bianca - intorno a loro perché questo per tutti i romani è una notte magica ma è anche una notte di impegno per la liberazione delle due volontarie italiane e dei due iracheni rapiti in Iraq. Vogliamo che la famiglia Torretta senta tutto l'affetto della città». Si è poi spostato nel quartiere popolare della Garbatella dove si è intrattenuto con Enrico Zarfati, ex deportata ad Auschwitz. La signora Zarfati ha ricordato l'inizio della tragedia: «Avevo 18 anni. Mi portò via un agente della Pubblica Sicurezza, un fascista. Ero nascosta con altri 17 ebrei in una cantina. Mi portarono al lager, ci rimasi per 18 mesi...». Da Villa Borghese a Piazza di Spagna, piena di gente in attesa dello spettacolo dei francesi Cirque du Soleil; Veltroni ha disceso la scalinata di Trinità dei Monti accompagnato da un lungo applauso. I romani gli vogliono bene. Un gruppo di ragazzi lo riconosce e gli grida: «Vogliamo una notte Bianca al mese»; lui sorride e risponde. «Volete vedermi morto?».



Folla alla Fontana di Trevi

### Il prefetto: «Tutto nel migliore dei modi»

«Roma meritava una notte così: ha allontanato le apprensioni di questi ultimi tempi. Qualche ora di svago ci voleva proprio. È andato tutto nel migliore dei modi». Il prefetto Achille Serra traccia un bilancio della «Notte Bianca» ricordando che «polizia, carabinieri, finanza ma anche vigili urbani: tutti si sono impegnati per la riuscita dell'evento». È positivo, secondo Serra, che «molti romani abbiano lasciato l'auto a casa, seguendo i nostri inviti: in questo modo si sono evitati grandi ingorghi». Il prefetto ha seguito la «Notte Bianca», fino alle 2.30, dal suo studio.

### Rubato un quadro al Caffè Greco

Unica nota stonata di una lunghissima notte senza incidenti e senza danni per la città, il furto di un piccolo quadro dell'Ottocento dalle sale del più celebre caffè romano, il Greco. È accaduto mentre centinaia di persone si affollavano in quelle sale che sono state punto di riferimento del mondo culturale italiano. Non deve essere stato difficile per il ladro infilare sotto la giacca quella piccola tela dipinta da un patriota serbo, Gheorghe Szoldaticz, e valutata 15mila euro. Nel bar sono esposte oltre 350 opere tra pitture e sculture.

### LA LUNGA NOTTE IN CIFRE

- **TRASPORTI PER UN MILIONE E 600MILA** Il centro storico pedonalizzato, l'esperimento è riuscito e il traffico non è andato in tilt. Numeri alla mano: su bus, tram, metropolitane e ferrovie locali è salito quasi «un milione e 600 mila viaggiatori», dichiara il presidente dell'Atac, Mauro Calamante, che ringrazia tutti i dipendenti e precisa: «Le corse perse sono state appena il 5% e tutti i mezzi hanno viaggiato con regolarità».
- **I PENDOLARI: «BRAVI»** «Un plauso all'amministra-

zione comunale e agli organizzatori». Il piano speciale per il trasporto pubblico adottato ha funzionato, dice il Coordinamento Romano Pendolari, e «dimostra quali siano le potenzialità di una rete urbana coordinata ed efficiente».

- **ELETTRICITÀ: IL 3% IN PIÙ** L'incremento del consumo di energia elettrica nella capitale per la Notte bianca è stato appena del 3% in più rispetto a un normale sabato di settembre. Scampata la paura del black out (erano previste contromisure), lo ha reso

noto il Gestore Rete Trasmissione Nazionale dalla sede di Roma. Brevissimi black out nei quartieri di Montesacro, Tiburtino e Casilino, nella serata, sono stati causati dal maltempo.

- **SPETTATORI: PRIMO IL CIRQUE DU SOLEIL** È stato il Cirque du Soleil, in piazza di Spagna, a raccogliere più spettatori: 50mila. In 30mila hanno seguito rispettivamente i giochi di fuoco ai Giardini della Colonna Traiana, la storia del jazz alla Galleria Sordi e l'apertura degli studios di Cinecittà. Erano in 25mi-

la alla stazione Termini con Mtv, 17.900 ai Mercati di Traiano per le sculture di Mitoraj con vista sui Fori imperiali, 16mila a piazza San Giovanni, 15mila per i tre concerti di Morricone in Campidoglio, 13mila agli spettacoli a Villa Borghese (6.200 per Proietti), tremila al concerto dell'alba al Gianicolo.

- **RIFIUTI: 150 TONNELLATE SPAZZATE VIA** Raccolte 150 tonnellate di rifiuti. Tutte le operazioni di pulizia, incluso il lavaggio delle strade, sono finite alle 7.30. Costo: 90mila euro.



Lo spettacolo del Cirque du Soleil sulla scalinata di Trinità dei Monti

non solo show

## Musei che passione In coda fino alle 4

**ROMA** All'una di notte, in piazza del Campidoglio, c'è afa e c'è una marea di sorrisi e una pazienza che, parafrasando Paolo Conte, dirvi non sapremmo: una marea di gente in coda e nessuno s'innervosisce? Eh sì. Davanti al Palazzo dei Conservatori (sulla destra guardando il Campidoglio) si snoda il più lungo di due serpenti umani: punta alla Pinacoteca, dove c'è il Caravaggio con la *Cena in Emmaus* prestata da Brera a fianco del San Giovanni Battista e della Buona ventura. Dov'è Caravaggio? Tanti s'affidano al buon senso: sarà dove punta la coda più lunga. Invece un gruppo di ragazzi mira al palazzo di fronte (quello della scultura romana) proprio perché c'è meno gente. Uno è campano, le fanciulle, romane, gli dicono che anche per loro è la prima volta e aprono un dibattito sulle fattezze della statua equestre del Marc' Aurelio che troneggia in piazza: il collo del cavallo è troppo corto, nota il ragazzo campano, no è contratto dallo sforzo, gli ribattono, «va beh, ma sempre un cavallo deve essere e anche se non sono un esperto in fondo siamo qui per guardare no?», risponde l'altro, una ragazza lo informa che l'originale è nel museo e, poco dopo, ammirerà con quale equilibrio il cavallo in bronzo poggia su tre zampe da un paio di millenni.

Le luci sono tutte accese, è l'una e mezzo, dentro fa davvero caldo, una ragazza si intrattiene davanti al satiro in porfido, un signore dai capelli bianchi indugia davanti alla Venere capitolina. Più d'uno scoprirà che un passaggio sotterraneo conduce all'edificio dei Conservatori lì di fronte permettendo di evitare la fila in piazza e di «imbucarsi» più rapidamente per il Caravaggio. Noi italiani non ci smentiamo mai, però stavolta la causa è giusta e perfino i custodi, che educatamente ci scagliano come fossimo una mandria perché l'affollamento è tanto, portano pazienza. Né manca quello che fa il galante con la ragazza carina che, lei gli confessa, nella Pinacoteca non ha mai messo piede. Sono le due passate, chi immaginava un diradamento deve ricredersi: il serpente umano per la Pinacoteca è più lungo di prima e durerà fino alle 4. All'alba Roma conterà qualche centinaio di migliaia di visitatori dell'arte, antica e moderna. Con chissà quante «prime volte». Da ricordare, in un bilancio già così eccellente.

Stefano Miliani

qualche fatica riesce a funzionare in questa dimensione inconsueta. Si mangia, bar e ristoranti affollati, si visitano mostre e monumenti, si guardano le vetrine. All'una di notte quasi si sfiora l'incidente a Piazza di Spagna, dove proprio un mezzo dei Vigili del Fuoco accanto alla Barcaccia del Bernini, impedisce alla folla, in impaziente attesa delle perfor-

mance del Cirque du Soleil continuamente rinviata per via del palcoscenico bagnato (con un annunciatore che chiede senza successo ed un po' incongruamente alla folla di «portare giornali per asciugarlo») di circolare liberamente. La scarsità di taxi e l'affollamento degli autobus mi impediscono, come pure avevo progettato, di raggiungere altre parti della città, Villa Borghese con la nuova Casa del Cinema e col mattatore Proietti al «Globe», San Lorenzo e gli studi per artisti nell'ex Pastificio Cerere, la MACRO... Sono costretto a ritornare sui miei passi, il jazz alla Galleria Colonna, la cioccolata di Piazza di Pietra, il Campidoglio sbarrato ancora da un muro di folla... Ma, alle tre di notte a Largo Argentina, posso prendere l'«8» senza troppa attesa, gente allegra, rilassata, disponibile allo scherzo ed al sogno.

Questa Notte Bianca è destinata a crescere, riprende e dilata lo spirito dell'Estate romana, e (ben prima ancora) della Roma communis patria, perennemente inappagata della propria identità e curiosa dell'altro da sé. I problemi certo non mancano. Non soltanto quelli di gusto (la sperimentazione, per sua natura trasgressiva, mi è sembrata un po' marginale), ma di struttura.

**Ritmo sincopato**  
Lo spettacolo di strada forse richiede di essere concepito come un unico spettacolo, con una continuità almeno di percorsi, anziché essere affidato a singoli eventi (Elemental, Burning Spirit, Cirque du Soleil) che in sé risultano (inevitabilmente?) un po' deludenti. Quando si lascia la strada per entrare in un teatro - come mi è successo entrando al Quirino, dove Marco Carniti aveva allestito un omaggio a Strehler e Mozart intorno al *Flauto magico*, concluso da un'improvvisazione danzata di Gloria Pomardi - si rimane piuttosto sgradevolmente colpiti dalla mancanza di sintonia dei ritmi, troppo rallentato quello dello spettacolo teatrale rispetto agli choc continui dello spettacolo urbano (così, nonostante il menu sia attraente, non resisto al lungo riassunto della trama ed esco). Ma nella Notte Bianca romana c'è qualcosa di prezioso ed essenziale: il rifiuto di impostazioni didascaliche e falsamente pedagogiche, la fiducia che il popolo dei consumatori saprà scegliere, giudicare, ed immaginare i propri sogni da solo. Troppo scarsi i contributi privati rispetto a quelli pubblici? Ma questo non è che un debutto.

È una città intera che pulsa, non il suo simulacro ad uso turistico. Una Notte figlia di idee ancora vive...



Saverio Lodato

Sono processi da buttare. Processi «politici» e «politizzati». Processi indegni di uno stato di diritto. Processi costruiti in sinistri laboratori da inquisizione, processi cavillosi, processi basati sulle propalazioni prezzolate di ex delinquenti, ex assassini, ex stragisti, agiti a comando, come da una tastiera. Sono i processi dell'era Caselli, alla Procura di Palermo.

Quando, pur di destabilizzare, pur di «mascariare» avversari politici irriprensibili, invece, come la moglie di Cesare, come già era accaduto durante lo scempio di Tangentopoli, non si andava per il sottile, si stracciavano i codici e le garanzie dell'imputato venivano lasciate fuori dalla porta.

È stata questa, per anni, la vulgata. È stata questa la sacra rappresentazione di ciò che accadeva nei tribunali e nelle corti d'assise di Palermo, da parte della nota orchestra garantista. E poco importava che quelle certezze si basassero sul nulla, visto che i processi - quelli veri, non quelli televisivi o di carta stampata - erano ancora di là da venire.

Intanto, gli imputati «eccellenti» venivano dati per «assolti» sotto tutte le latitudini, in qualsiasi grado di giudizio, in maniera assoluta, insomma un liberatorio: «innocenti tutti».

**Magistrati scomodi.** Era il messaggio velenoso che andava veicolato. Questo l'input - autenticamente, effettivamente «politico» - trasmesso per far piazza pulita di magistrati scomodi.

Quella vulgata ha lasciato tracce indelebili e nefaste nell'immagine che molti italiani hanno ancora oggi della giustizia e della magistratura.

Con quest'inchiesta, intendiamo tornare sull'argomento. Ci torniamo perché - come vedremo - quei processi sono ancora in via di svolgimento. Con verdetti contraddittori, di primo e secondo grado. Con pronunce clamorose, in un senso o nell'altro, della Cassazione. Con una mole di materiale probatorio e dibattimentale già acquisito che quanto meno lascia dubitare dell'esistenza di molte irriprensibili mogli di Cesare.

Il 2004 sarà, infatti, l'anno della chiarezza. Entro dicembre, molti «ca-

**L'accusa Lo dicono i pentiti, ci sono le amicizie in altolocali ambienti mafiosi: era lui il referente di Cosa Nostra**

# Marcello Dell'Utri nel labirinto di Cosa Nostra

**ipse dixit**

**L'imputato: «Io, vittima come Socrate... E poi, che sfortuna esser nato a Palermo»**

**Q**uando Marcello Dell'Utri di se stesso dice: «la mia sfortuna è stata quella di essere nato a Palermo», intende dire che, tante delle accuse contro di lui, andrebbero lette diversamente se i P.M. non fossero prevenuti nei suoi confronti. In una Sicilia, dove su tali argomenti, sono sempre fiorite autentiche «scuole di pensiero», c'è un precedente illustre. A un giudice che gli contestava conoscenze «pericolose», Vito Ciancimino rispose così: «Signor giudice, se io fossi nato in Svizzera, avrei frequentato orologiari di precisione, produttori di cioccolatini, alti banchieri. Purtroppo sono nato a Palermo...».

Deciderà il tribunale, visto che i P.M., in aula, hanno fatto riascoltare alcune intercettazioni in cui l'imputato parla «con mafiosi e di» mafiosi.

Dicono che l'uomo sia di ottime letture,

e noto bibliofilo. Cita spesso Socrate, il processo di Socrate. Secondo lui, alla Procura di Palermo, spadroneggerebbero i Meleo, gli Anito e i Licone: i grandi accusatori che costrinsero il filosofo a bere la cicuta perché responsabile di «introdurre nuove divinità nella città».

Se per «nuove divinità», il senatore di Forza Italia intenda i Calderone, i Bontate, i Mangano, questo non è dato sapere. Insomma. Anche Socrate ebbe la sventura di essere nato ad Atene?

Sia come sia, Dell'Utri non ha mai ostacolato lo svolgimento e i tempi del processo. Varie, sin qui, le sue dichiarazioni spontanee. Rifiuto secco, invece, alla richiesta della Procura di interrogarlo di fronte al Tribunale. Ne è fermamente convinto: contro di me teoremi, congetture, trame politiche.

s.l.

Per lui i pm Ingroia e Gozzo hanno chiesto la condanna a undici anni di reclusione: «Il senatore era il grande mediatore tra Berlusconi e la mafia»



Marcello Dell'Utri durante una fase del processo

Foto di Mike Palazzotto/Ansa

si» saranno chiusi per sempre. Molte posizioni processuali definitivamente scandagliate. E la cronaca, finalmente sconfitta, lascerà spazio alla storia e al giudizio degli storici.

Ci sono voluti oltre dieci anni. D'altra parte, la giustizia italiana è segnata da una lentezza proverbiale. La «parola definitiva» tarda sempre ad arrivare, e quando tutti se l'aspettano non arriva mai.

È colpevole o innocente Marcello Dell'Utri? È colpevole o innocente Calogero Mannino? È colpevole o innocente il senatore Giulio Andreotti?

Oggi, di fronte alla seconda sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Leonardo Guarnotta, ri-

prende la maratona difensiva dei legali del senatore Dell'Utri, accusato di mafia (i P.M. hanno già chiesto la condanna a undici anni di reclusione). Dei quattro «processi politici», cronologicamente, questo è l'ultimo della fila. La prima sentenza è prevista fra ottobre e novembre, ma ci sarà un secondo grado, e ci sarà il parere della Cassazione. A essere ottimisti, ci vorranno almeno un altro paio di anni. Tutti gli altri sono a uno stadio molto più avanzato.

L'impianto del processo, all'uomo che a inizio anni '90 fu tra i principali fondatori di Forza Italia, è noto. Una trentina di pentiti lo tirano in ballo. C'è anche un certo numero di riscontri di polizia alle parole di questi che, sino a prova contra-

ria, restano, collaboratori di giustizia. Persino, in qualche caso, ammissioni dell'imputato di incontri con presunti mafiosi.

**Il referente.** Gli ex affiliati a Cosa Nostra lo hanno infatti indicato come il referente che prese il posto della vecchia Dc, quando ormai il partito dello scudo crociato aveva «tradito» o «deluso» le aspettative del popolo di mafia. Per quanto sarebbe andata avanti - posto che tutto ciò sia vero - la saga del «bravo picciotto», vecchio conoscente di personaggi in odor di mafia, sin dalla fine degli anni sessanta, quelli dell'inseguimento della prima commissione antimafia e della strage di Ciaculli (forse venne sperimentata in Sicilia la prima autobomba della storia e-

publicana)? Sino alla nascita di Forza Italia.

Il trasferimento di Dell'Utri alla corte di Arcore. L'assunzione e il ruolo dello stalliere, palermitano e mafioso, Vittorio Mangano. Il tentativo di sequestro di Luigi D'Angerio, all'uscita dalla villa di Arcore; la certezza, di Berlusconi e dello stesso Dell'Utri, che proprio Mangano potesse dare una mano per mettere al riparo i sodali dal rischio sequestri. La vicenda dell'installazione dei primi ripetitori Fininvest, a Catania e Palermo, come occasione di patti inconfessabili fra la nuova costola di imprenditoria milanese che si stava facendo miracolosamente largo e Cosa Nostra: racket, attentati intimidatori e dinamitardi, richiesta di pizzo,

e «mi manda Piccone».

Ma anche gli incontri con i mafiosi, mediante i quali - sempre secondo l'accusa - Dell'Utri avrebbe sanato tutte le fratture fra Cosa Nostra e il gruppo Fininvest. Insomma: la mafia pretendeva (a colpi di bombe), Berlusconi si preoccupava, Dell'Utri si dava da fare.

Per Antonio Ingroia e Domenico Gozzo, P.M.: «Dell'Utri era il grande mediatore fra la mafia e Berlusconi, l'ambasciatore di Cosa Nostra in quel di Milano». Secondo loro ci sarebbe di più: a conclusione di questo percorso, quando i vecchi referenti politici della mafia sono stati ormai definitivamente accantonati, i boss investono Dell'Utri del gravoso compito di risolvere il «problema po-

litico» di Cosa Nostra. Siamo fra il 1992 e il 1993: Dell'Utri, che mai si era occupato di politica, scende in campo influenzando anche Berlusconi in tal senso.

**Colletti bianchi.** A Dell'Utri, l'accusa non contesta omicidi. Come non li contesta agli altri «politici» e «colletti bianchi». Contesta il concorso esterno in associazione mafiosa.

Quel reato, introdotto per la prima volta nel nostro codice (1982, legge La Torre) ed esaltato da Giovanni Falcone, per indicare una «fattispecie» altrimenti evanescente, indimostrabile, improcessabile, che però ha permesso alla mafia di essere assai di più che una semplice forma di delinquenza organizzata. Ovvio che, da più parti, ci siano fortissime pressioni per abolirlo.

Allora? Fatto il reato, trovato l'imputato? E un po' questa la tesi degli avvocati di Dell'Utri. Macché, dicono. Le accuse dei pentiti iniziano nel 1994, quando Berlusconi è già sceso in campo. Insomma: più montatura di così... Anche perché, secondo i legali, i riscontri enfatizzati dalla Procura, sarebbero solo apparenti. L'unico dato certo è che Dell'Utri ha mantenuto negli anni amicizie palermitane. Il reato? Congetture a effetto. Certo che se il reato di concorso esterno venisse cancellato, la posizione di Dell'Utri - secondo i difensori - sarebbe totalmente differente. No, hanno ribattuto in requisitoria i P.M.: ci sarebbero elementi per condannarlo per associazione mafiosa.

Naturalmente, anche in questo caso, si è tutti in attesa della parola definitiva della legge per sapere se, ancora una volta, è stata portata alla sbarra una delle tante irriprensibili mogli di Cesare.

saverio.lodato@virgilio.it  
(1 / continua)

**La difesa Tutta una montatura, tutte congetture ad effetto, accuse partite quando Silvio era già sceso in campo...**

Rocco Cassone ritira le proprie dimissioni dopo la grande mobilitazione in suo favore. La settimana scorsa la «missione» in Calabria di tutti i capogruppo del centrosinistra

## Villa San Giovanni, la 'ndrangheta non ce l'ha fatta a piegare il sindaco

Aldo Varano

**VILLA SAN GIOVANNI** Non ce l'ha fatta la 'ndrangheta a spazzare via il primo cittadino di Villa San Giovanni. Rocco Cassone, durante la seduta del Consiglio comunale di ieri sera, ha ritirato le dimissioni che aveva presentato diciotto giorni fa, dopo un anno e mezzo in cui la mafia, incontrastata, si era accanita contro di lui e la sua amministrazione incendiando auto, recapitando per posta pallottole e con altri gravissimi gesti tutti tesi a seminare il terrore a Villa. Quando il sindaco, da alcuni giorni sottoposto a un'attenta vigilanza con scorta armata, ha scandito nell'aula gremi-tissima: «Per tali motivi, pertanto, ritiro le mie dimissioni», è partito un applauso lunghissimo e insistito che gli ha consentito anche di dominare la commozione. Cassone ha poi concluso: «Nei prossimi giorni sarà necessario vigilare affinché quanto promesso venga messo in atto, a tutela e a salvaguardia della comunità villesse».

I motivi a base della decisione il sindaco li ha elencati: dalle richieste di Pisanu a quelle di tutti i capigruppo del centro sinistra che, Violante e Castagnetti in testa, sono venuti a Villa a chiedergli di restare al proprio posto. Assieme a questo, ha giocato

un ruolo decisivo il fiume di solidarietà che ha avvolto sindaco e amministrazione di Villa trasformando lo scontro che si è combattuto in questa cittadina in, lo ha ricordato Marco Minniti intervenendo subito do-

po Cassone, «una pagina per la credibilità della democrazia italiana e calabrese». Tutte le istituzioni calabresi si sono mobilitate. Gli uomini del centro sinistra, con in testa Loiero e Minniti, ieri sera ringraziati pubblica-

mente, e anche quelli del centro destra (il deputato locale Caminiti Fi, il senatore di Reggio Muredi An, il sottosegretario Valentino An), e poi il volontariato e le autorità cittadine, tutti i rettori delle università calabre-

si, i vertici dell'Assindustria. Un elenca-fittissimo in cui non compare il presidente della Regione, Giuseppe Chiaravalloti, che evidentemente non ha ritenuto di dover spendere parole per lo scempio a cui il paese di

Villa è stato sottoposto.

Cassone ha voluto chiarire che il suo non è stato «un gesto di resa» quanto invece la necessaria reazione per spingere al «ripulimento» delle condizioni per poter serenamente

governare il proprio paese. Ha ricordato che è stato raggiunto un protocollo d'intesa col prefetto che tra l'altro prevede una intensificazione dei controlli di tele sorveglianza nel Comune. Villa, ha spiegato ancora una volta, è un piccolo paese ma attraverso da interessi nazionali e internazionali giganteschi: dal ponte alle opere di ristrutturazione urbana che l'amministrazione ha predisposto e sta portando avanti, opere che di fatto sono alternative alle soluzioni urbanistiche che imporrebbero la costruzione del Ponte. Da qui la voglia della 'ndrangheta di azzerare un'amministrazione che viene ritenuta scomoda per chi vuole allungare le mani sugli oltre 400 miliardi di vecchie lire di lavori da fare nel comune. Minniti dopo aver esordito che quella di ieri, vista da Villa, è stata una bella giornata per la democrazia ha ricordato che Villa s'è stretta attorno al suo sindaco e questo ha permesso di vincere una battaglia di straordinaria importanza. «Certo - ha detto il parlamentare diessino - ora comincia la parte più difficile perché si tratta di spezzare definitivamente la spirale della violenza». Minniti ha anche ringraziato il ministro Pisanu che ha lavorato per rendere possibile la conclusione di ieri sera e ha dato atto «a maggioranza e opposizione di Villa di avere agito con grande responsabilità».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 105
	6 GG	€ 254	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 57
	6 GG	€ 131	

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

• importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Saverio via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ASTI**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.TO.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**ANNIVERSARIO**  
Nel 10° anniversario della scomparsa di

**ORIENTE CAVALLARI**  
Babbo, sei sempre nei nostri cuori.  
Ravenna, 20 settembre 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00  
14,00-18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00-12,00  
06/69548238 - 011/6665258

Roberto Monteforte

MALASCUOLA *il disastro dell'istruzione*

Oggi al Vittoriano Letizia Moratti inaugura in pompa magna l'anno scolastico. I sindacati: «Ridicolo, quasi tutti i colleghi hanno respinto il tutor o rinviato ogni decisione»

Una vera e propria battaglia all'ombra dell'istruzione con tanto di pressioni e intimidazioni. Ora, dopo l'«atto di indirizzo» del ministro - i cui contenuti sono contestati dai sindacati - si apre la trattativa

# «No, il Tutor no»: alle elementari è rivolta

L'80 per cento delle scuole rifiuta la nuova figura. Letizia Moratti messa all'angolo cerca di trattare

ROMA Oggi al Vittoriano si inaugura in pompa magna l'anno scolastico 2004-2005. Vi sarà il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti che farà il suo numero sulle sorti magnifiche e progressive della scuola italiana. La realtà purtroppo è diversa. E non basta una mano di belletto, stile «moderità», per nascondere la situazione drammatica. In questo inizio d'anno scolastico i nodi di scelte improvvisate o forzate stanno venendo al pettine.

Uno dei cavalli di battaglia di viale Trastevere è l'introduzione nelle classi del «tutor», docente «prevalente» con minimo 18 ore di insegnamento frontale. Una figura «monocratica» che non è prevista dalla legge 53 di riforma voluta dalla stessa Moratti, ma che è stata introdotta dal decreto delegato applicativo della legge stessa. Una scelta contestata da molti e autorevoli giuristi che la hanno definita incostituzionale perché priva della delega del Parlamento, in contrasto con il principio dell'autonomia scolastica tutelato dalla Costituzione e lesiva delle norme contrattuali che regolano i rapporti di lavoro.

**Intimidazioni.** Per l'introduzione del «tutor» proprio di battaglia si è trattato. Fatta di scontri, pressioni e intimidazioni su dirigenti scolastici e colleghi dei docenti che hanno finito per creare un clima avvelenato nelle scuole italiane che nella loro stragrande maggioranza, oltre l'80%, hanno risposto picche alle

«sollecitazioni» di viale Trastevere. Il culmine di questa campagna di pressione è stata la lettera «riservata» che il 30 giugno scorso, il Capo Dipartimento del ministero dott. Pasquale Capo ha inviato ai dirigenti scolastici regionali. Una indicazione precisa della volontà di stringere i tempi, visto che lo scorso anno solo il 14,5% dei collegi dei docenti aveva detto sì al «tutor». Così è partita la missiva non certo leggera, con intimidazioni e minacce di sanzioni disciplinari verso quei dirigenti scolastici che frenerebbero l'applicazione della riforma. «Non poteva mancare il richiamo alla legge 53, ma è una legge da rispettare anche la Costituzione italiana che definisce con chiarezza gli ambiti dell'autonomia scolastica» stigmatizza Enrico Panini, segretario generale della Cgil-scuola. E aggiunge: «Vanno rispettati anche i contratti e l'ambito della contrattazione». «Questa lettera in regioni come Liguria, Piemonte, Toscana, Um-

bria, Emilia e Calabria - racconta - ha provocato un'escalation degli interventi dei direttori regionali, tutti nominati secondo lo spoils system

dalla Moratti, che attraverso lettere, richieste di intervento specifici verso dirigenti scolastici e singoli docenti, sono intervenuti pesantemente. Si è

arrivati a chiedere ai dirigenti scolastici di far rivotare le delibere ad alcuni collegi. Un clima aspro, reso ancora più pesante dal caso di Roma, do-

ve dei Carabinieri sono entrati una scuola per sentire gli insegnanti o di Ravenna, dove un ispettore ha convocato dei docenti chiedendo loro conto dei libri adottati non conformi alle indicazioni del ministero...». «Malgrado questo - aggiunge - la figura del tutor è applicata solo dal 18% delle scuole italiane. Il resto dei collegi o ha seccamente respinto l'introduzione di questa figura o ha rinviato a settembre la decisione, in attesa dell'esito della contrattazione. Oppure ha deciso di mantenere il modello collegiale sulla linea «tutti tutor». È questo il dato giugno-settembre. La stragrandissima maggioranza delle scuole italiane ha fatto fronte alle intimidazioni che alla fine non hanno prodotto esiti molto significativi per il ministero».

**Contrattazione.** La parola ora è alla contrattazione. A fatica e dopo scontri anche duri, infatti, il 30 agosto si è arrivati ad aprire un tavolo formale di «contrattazione» tra Cgil,

Cisl e Uil con l'Aran e governo su questo punto. Il 24 agosto la Moratti emette un «atto di indirizzo» peraltro contestato dai sindacati che chiedono di incontrarla con il suo collega responsabile della Funzione pubblica, Luigi Mazzella. Si vedranno il prossimo 23 settembre.

Il «tutor» e il «nienter». L'incontro non sarà facile. I sindacati lamentano uno stravolgimento per la scuola italiana. Nella scuola primaria, ad esempio, si passerebbe dal modulo «tre insegnanti per due classi, trenta ore alla settimana, con un profilo professionale uguale per tutti» al «docente prevalente», una riedizione del maestro unico, che con non meno di 18 ore di insegnamento frontale si vedrebbe attribuite quasi tutte le competenze, compreso il rapporto con i genitori. Un «tutor» quindi, mentre per i colleghi, definiti non a caso il «nienter», resterebbero poche e residuali responsabilità.

«L'improvvisazione può avere inaspettati effetti, devastanti effetti sulla scuola italiana» afferma Panini. «Con il tutor la Moratti vuole reintrodurre nella scuola una professionalità gerarchica - commenta - Cgil, Cisl e Uil, invece, difendono l'idea di una professionalità collegiale, condivisa e diffusa. È il patrimonio maturato negli ultimi dieci anni della scuola italiana». Mondì diversi che poco hanno in comune. Così anche i dirigenti scolastici, che nella scuola dell'autonomia si rifiutano di essere dei semplici esecutori di ciò che è deciso a viale Trastevere, dalla Liguria all'Emilia e Romagna, fanno sentire la loro protesta.



Paola Mastrocola riceve il premio dal presidente degli Industriali del Veneto Luigi Rossi Luciani. Foto di Andrea Merola/ANSA

**mento: il ministro Moratti vorrebbe che gli insegnanti venissero assunti su base locale, cioè a livello della singola scuola, abolendo lo status del ruolo nazionale...**

Temo un po' l'idea che sia il preside a decidere chi assumere e chi licenziare. Cosa succede se un insegnante anche bravo sta antipatico al preside? Detto questo, credo però che si dovrebbe trovare un nuovo sistema per reclutare i docenti. Bisognerebbe procedere ad assumerli in maniera più concreta, circostanziata, sapendo davvero chi si va a chiamare, e non rassegnandosi in modo fatalistico a quello che arriva. La terribile situazione dei precari riflette lo sbandamento generale: è un non sapere dove andare, per i precari in senso fisico, per i docenti di ruolo in senso metafisico. Abbiamo perduto la nostra professionalità, un valore che è urgente recuperare.

**Ci vuole anticipare qualcosa del suo libro «La scuola raccontata al mio cane», in uscita a ottobre?**

Li sono partita dal punto di vista ristretto dell'insegnante di lettere, una materia che nella scuola di oggi è sempre meno apprezzata. È un libro sul decadimento dell'insegnamento della letteratura, una disciplina ritenuta inutile in una scuola che ci chiede di insegnare cose più «utili». Pensi che, in seguito alla richiesta contenuta in una circolare ministeriale arrivata all'improvviso, mi sono trovata a interrompere la spiegazione dell'«Eneide» per fare lezione di educazione stradale. Insomma, abbiamo deciso di semplificare la scuola, credendo di rendere le cose più facili ai nostri ragazzi, mentre al contrario abbiamo reso più difficile il loro rapporto con la realtà.

l'intervista Paola Mastrocola

scrittrice e insegnante

Roberto Carnero

## «Studenti vittime, insegnanti disperati»

Scrittrice e docente, parla la vincitrice del premio Campiello: «Tutti demotivati dalla scuola Moratti»

VENEZIA Quando sabato sera, a Venezia, è stata proclamata, a sorpresa, vincitrice del Super Campiello per il romanzo *Una barca nel bosco* (Guanda), Paola Mastrocola non credeva alle proprie orecchie. Tutti i pronostici davano come favorita, all'interno della cinquina dei finalisti, Antonia Arslan, con il libro *La masseria delle allodole* (Rizzoli). Facendo vincere invece Paola Mastrocola, la giuria popolare dei trecento lettori ha voluto evidentemente premiare un'opera che affronta un tema attuale come quello della scuola e della sua sempre maggiore incapacità di insegnare in modo serio, soprattutto agli studenti più bravi e motivati. La vicenda è quella di Gaspare, un ragazzino sveglio e intelligente che, giunto a Torino da un'isola del Sud Italia per frequentare il liceo, trova professori demotivati e irrimediabilmente disamorati del proprio lavoro. «Sono felicemente sorpresa - ha detto la scrittrice torinese ai giornalisti dopo la proclamazione - per il prestigioso riconoscimento del Campiello e spero che questo premio serva a far parlare, insieme al mio libro, dei problemi della scuola italiana, su cui esso si sofferma». Al mondo della scuola e ai suoi problemi, del resto,

Paola Mastrocola, che insegna in un liceo scientifico, aveva dedicato anche il fortunato romanzo d'esordio, *La gallina volante* (Guanda 2000). A ottobre, invece, uscirà (sempre presso Guanda), un pamphlet narrativo dal titolo *La scuola raccontata al mio cane*. **Professoressa, come sintetizzerebbe la storia che ha voluto raccontare in «Una barca nel bosco»?** Dire «una barca nel bosco» è come dire «essere fuori posto». Gaspare è un ragazzo dalle molte potenzialità, che però vede frustrate da una scuola fatta di burocrazia e routine. Gli studenti oggi più svantaggiati, secondo me, sono

paradossalmente quelli più brillanti, perché l'appiattimento generale dell'istruzione finisce con il penalizzarli. Ovviamente il mio è un romanzo, anche con elementi fantastici e visionari, e le cose vanno a finire bene. Temo però che nella realtà il lieto fine sia un po' più improbabile. **La cronaca delle ultime settimane è allarmante: graduatorie nel caos, soppressione dei posti di sostegno, precari senza certezze, scarissime garanzie di carriera... È questa la scuola di oggi?** Temo di sì, e mi spiace molto, soprattutto per i giovani. Vedo che tra i miei ex alunni sempre meno scelgono, dopo l'università, la stra-

da dell'insegnamento. L'insegnamento sarebbe un lavoro bellissimo, se le condizioni non fossero queste. Trovo disperante la situazione di parecchi giovani insegnanti, specialmente di quelli che nutrono passione ed entusiasmo. Mi auguro che non mollino, nonostante il disastro. Sarebbe una gravissima perdita per la scuola, che invece dovrebbe incentivare e premiare i docenti più bravi. **Condivide l'idea di creare delle «fasce» di merito tra gli insegnanti?** Questa fu un'idea del ministro Berlinguer, arenatasi però sull'ipotesi del cosiddetto «concorstone», che non venne condivisa dagli

insegnanti. Che la richiesta provenga da un governo di centrosinistra o di centrodestra, mi sembra che comunque la valorizzazione del merito non sia più dilazionabile. Le graduatorie con i punteggi sono un sistema oggettivo, ma li si va avanti per forza di inerzia: dodici punti all'anno, sia per chi fa bene il proprio lavoro sia per chi va in classe a leggere il giornale. So che potrà suonare impopolare, eppure ritengo che se fosse introdotta un po' di meritocrazia anche nel nostro settore non sarebbe male. Un insegnante che non insegna rappresenta un danno irreversibile per un ragazzo. **Il problema è anche quello del recluta-**

lettere a l'Unità

Disabili a scuola, oramai è discriminazione

Simona Pelizza, Loano (Sv) Sono madre di una bambina affetta da Sindrome di Down. Una settimana addietro sono stata informata, verbalmente, dalle insegnanti della scuola elementare del mio paese, che le ore dell'insegnante di sostegno sarebbero state ridotte da ventiquattro a diciotto. Ma non è tutto. Mi è stato riferito che la riduzione non avrebbe interessato la totalità dei bambini disabili bensì un certo numero di questi alunni. Alla richiesta di conoscere i criteri di distinzione, meglio chiamarla «discriminazione», le maestre hanno allargato le braccia. Inoltre, le stesse insegnanti, hanno esercitato pressioni affinché io potessi chiedere a chi di competenza una soluzione, visto che la bambina senza il sostegno potrebbe distogliere l'attenzione degli altri alunni e richiedere attenzioni alle stesse insegnanti; attenzioni che non potrebbero prestarle. Un comprensibile disagio. Ma certamente le docenti hanno espresso le loro difficoltà alla persona sbagliata. Devo combattere (è il termine giusto) quotidianamente con disservizi e con una burocrazia che sfianca. Perché un disabile come mia figlia ha continue necessità di assistenza di ogni genere che non sto ad enumerare e, chi si occupa di loro, non può permettersi di arrendersi al primo ostacolo né posticipare la soluzione di un problema. Non conosco i criteri usati nel discriminare alcuni bambini disabili atti a sottrargli un diritto-dovere sancito dalla Costituzione; se clientelismo o «testa o croce» cambia poco. Il risultato è comunque una balzana scelta: la riduzione di ore delle insegnanti di sostegno, che lascia sgomenti. La sottrazione di un servizio a quei soggetti che hanno maggiori necessità e attenzioni! Volevo ricordare al Ministro Moratti: Articolo 34 della

Costituzione: la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. *s.pelizza@tin.it*

A nove anni in quarta elementare

Franco Randone Mia figlia Francesca, nove anni, frequenterà in questo anno scolastico la classe quarta elementare secondo la «riforma» imposta dal ministro Moratti. È quanto ha deciso, in piena autonomia, la dirigente scolastica dell'istituto. Quale coerenza potrà esservi con i programmi del secondo ciclo già avviati nello scorso anno scolastico? Un esempio, fra i tanti, di malascuola e di perfetto allineamento fra coloro che dovrebbero difendere la scuola pubblica.

Niente scuolabus per le ore facoltative

Antonio Deiarà, Sassari Sapete cos'ha risposto l'Amministrazione Comunale di un piccolo centro della Sardegna ai genitori che chiedevano l'attivazione di un servizio di scuolabus per consentire ai figli la frequenza dei laboratori pomeridiani perché la Scuola si trova in un altro Comune, distante una quindicina di chilometri? «Se sono ore facoltative non possiamo istituire un tale servizio!». Mi chiedo: poiché le parole hanno un peso, solo le 27 ore sono «obbligatorie», per cui il Ministro, quando metterà mano agli organici del 2005-2006, avrà la facoltà

di tagliare le ore di cattedra...Dopo le norme sui maltrattamenti contro gli animali, non sarebbe sbagliato promulgarne altre su quelli contro gli alunni e, crepi l'avarizia, i docenti.

Il tutor, un tuttologo che fa arretrare la scuola

Franca Franchini, Vicenza Sono un'insegnante di scuola elementare (pardon!... primaria) di Vicenza. Secondo me, e secondo tanti insegnanti che con fatica hanno imparato a lavorare in team e a condividere responsabilità di progettazione, di valutazione, di orientamento, di documentazione, scoprendo l'enorme valenza educativa della collegialità, sia per noi sia per gli alunni, l'introduzione della figura del tutor fa arretrare pesantemente la scuola. Ci riporta al maestro unico tuttologo, che non può approfondire adeguatamente gli aspetti epistemologici e didattici delle discipline, che propone un solo linguaggio, una sola visione, una sola modalità di approccio e svilisce le altre figure docenti che ruotano nelle classi con compiti solo operativi. Risulta evidente lo scopo: un solo docente per classe che svolge tutte le discipline curriculari, affiancato da specialisti di religione cattolica e di lingua inglese. Si aggiungerà qualche prestatore d'opera saltuario per coprire eventuali buchi di orario e il gioco è fatto: diminuzione di quasi un terzo dell'organico docente, con l'innalzamento della qualità della scuola che possiamo immaginare. A fronte di tutto questo il mio timore è che il fronte sindacale si attesti su richieste puramente economiche: qualche centinaio di eu-

ro in più per il tutor e pace fatta col ministro. Per ripagare la perdita di aspetti di grande qualità della scuola che la riforma mette a repentaglio non sarebbe sufficiente neanche uno stipendio doppio, cioè quello normale in altri paesi europei.

Perché ce l'hanno con l'educazione tecnica?

Giuseppe Dini Spett.le redazione, sono un insegnante di Educazione tecnica presso la scuola media di Fermignano PU. Sono uno dei pochi che ne ha continuato a parlare. Ho 31 anni di servizio e non parlo per me. Credo che aver penalizzato fortemente questa disciplina si rischi di avere dei ragazzi non più abituati al saper fare a tenere un utensile nelle mani e sentirsi conoscitori creativi delle tecnologie: insomma, solo ragazzi per le scrivanie.

Cronache disperate di una precaria

Monica Diamanti, precaria di Bologna Ora basta: è ora di dirla tutta la verità sull'avvio del nuovo anno scolastico, anno che partirà male e nel caos peggio degli altri tre scorsi, una verità reale e che non corrisponde affatto alle Sue dichiarazioni, cara ministro Moratti. Mi sono abilitata con il concorso ordinario, il primo concorso della mia vita: ero felicissima e orgogliosa di me stessa per aver superato una prova veramen-

te durissima. Al Sindacato della mia città mi dicono che sarei entrata in ruolo a breve, al massimo entro i successivi due anni. Però poi il governo Paese cambia e nomina Lei signora Letizia quale nuova Ministra dell'Istruzione Pubblica. E cosa fa fin da subito? Intanto toglie la parola «pubblica» davanti a istruzione, esplicitando immediatamente le sue vere intenzioni sul futuro della nostra scuola. Poi, a luglio, mentre tutti sono in vacanza, pareggia ingiustamente il punteggio di servizio degli insegnanti della scuola privata, accorpa le fasce, immette i nuovi insegnanti nella graduatoria pubblica statale, dando il via a migliaia di scavalcamenti a catena e al primo dei tanti ricorsi della «guerra tra poveri». Su questa graduatoria sconvolta Lei fa le immisioni in ruolo che spaccia per sue, ma che in realtà appartengono alla volontà del ministro precedente. Subito dopo, però, blocca il piano pluriennale di altre nuove assunzioni previste dalla stessa Legge. Insomma... passano gli anni e il mio posto in ruolo lo vedo allontanarsi sempre più. Anche le supplenze si fanno scarse, giro come una trottola per tutta la vasta provincia di Bologna, compresa la montagna, e mi tocca stipulare una marea di contratti a termine, sui quali pagherò tante tasse. Dopo aver subito 3 volte il cambio di regole durante lo svolgimento della graduatoria, eccome una completamente sbagliata. Ma questo lavoro mi piace e non mi rassegnerei, come hanno fatto tanti altri colleghi...

Scrivete a l'Unità  
Aspettiamo le vostre storie di malascuola  
e-mail - lettere@unita.it  
unitaonline@unita.it  
Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma  
fax 06.69646217

# Voci dal disastro Moratti

# Ricco e Sfizioso

## Il Paté non è mai stato così buono



- Carni italiane certificate e selezionate
- Ricette naturali ancora più appetitose, senza coloranti e conservanti
- Nuova vaschetta da 300 g ancora più conveniente



I Paté LeChat

51 ricette ricche e sfiziose, con oltre il 64% di carne

**LECHAT**  
Gatti soddisfatti

MONGE & C. sas  
Monasterolo di Savigliano (CN) - Italia - Tel. 0172.747.111  
E-mail: info@monge.it - www.monge.it

**Ore 6** Si riunisce in un hangar di Fiumicino la pattuglia acrobatica dei truccatori Rai, rinforzata da esperti in decorazione e smaltatura di immobili. **Ore 6.01** Comincia il trucco di Paola Ferrari per 90' minuto.  
**Ore 6.30** Aprono le edicole. Su *Libero* si trovano un fondo di Vittorio Feltri, la rubrica del figlio Mattia Feltri, il servizio sportivo dell'altro figlio Ariel Feltri. Mancano Sole Piatti Feltri e la giovane ma già corroiva Ace Gentile Feltri.  
**Ore 6.45** Sorge il sole. L'Ulivo si divide.  
**Ore 7** Dopo la dissociazione da piazzale Loreto, nuovo editoriale choc di Riccardo Barenghi sul manifesto: «Non ero all'Olimpico quando hanno tirato la moneta a Frisk. Ma forse non mi sarei divertito. Voglio precisare di non esser sicuro di chiamarmi Barenghi».  
**Ore 13** Dichiarazione di Capello a "Guida al campionato": «Totti, capitano della Roma, romanista doc, si ricordi di Napoli. E tutto, lui sa».  
**Ore 13.15** Dichiarazione di Totti a Radio Radio: «Capello deve ancora spiegarmi quella vicenda là che tutti si ricordano. Che te lo dico a fare».  
**Ore 13.20** Capello al Tg5: «Totti non faccio lo gnorri o racconto quella storia nota a chiunque». **Ore 13.25** Totti al Tg2: «Capello non mi

# Match Totti-Capello Risolve la Sanipoli

Luca Bottura

ha mai chiarito quell'episodio che l'Italia intera conosce, quaquaraquà che non è altro». **Ore 13.30** Totti e Capello vengono abbattuti con una flash interview di Francesca Sanipoli.  
**Ore 14** Dopo Elisabetta Gardini, che aveva esordito celiando sulle supposte di Tremonti, Berlusconi annuncia di averci ripensato e di aver scelto come portavoce di Forza Italia un volto pulito e molto più

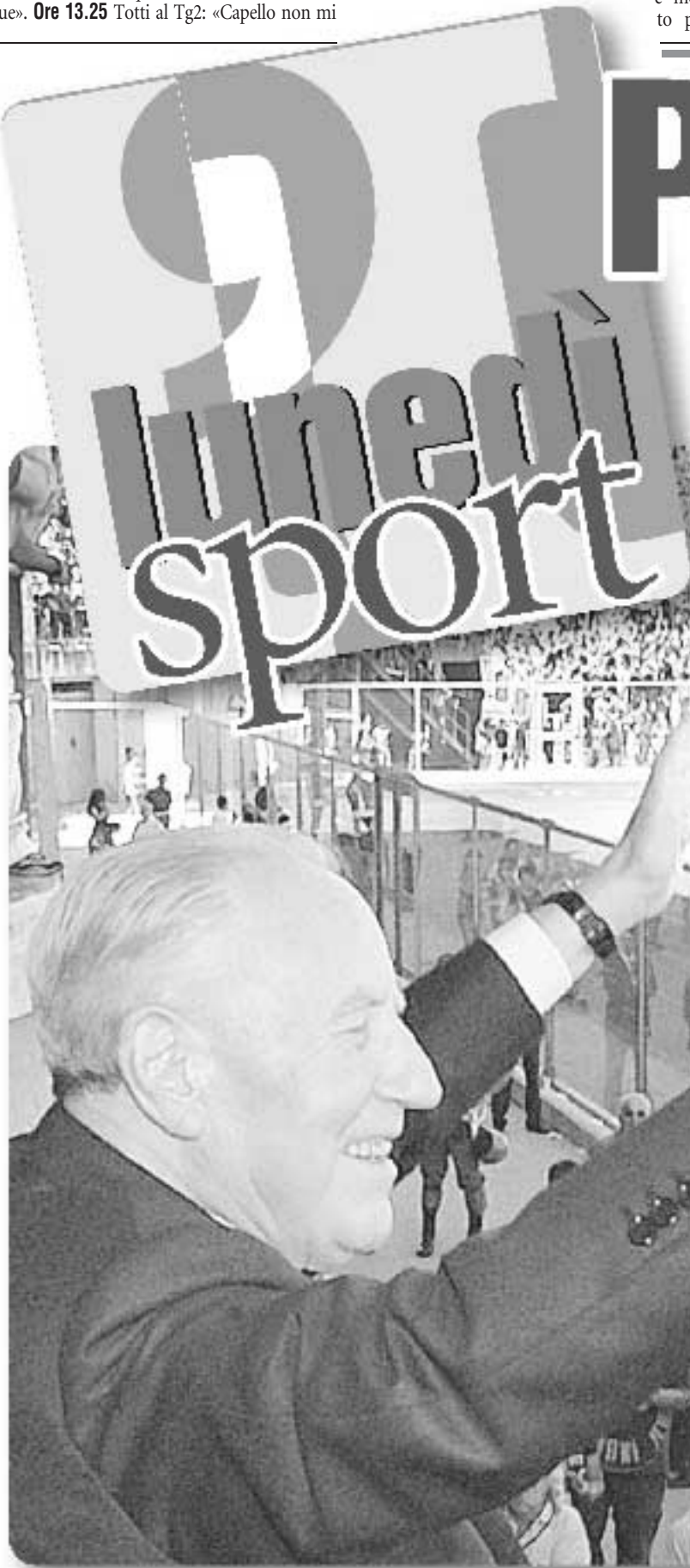
moderato: Antonio Cassano.  
**Ore 15.01** L'invio di "Quelli che il calcio", lo schermidore Aldo Montano, tenta di intervistare il presidente Ciampi in tribuna a Livorno. **Ore 15.02** Ciampi lo manda a quel Paese spiegando che vuole vedere la partita. **Ore 15.03** Montano realizza: le Olimpiadi sono finite e di lui si parlerà solo tra quattro anni.  
**Ore 16.15** Il vicepresidente del Milan, Adriano Galliani abbandona il Dall'Ara tra gli insulti per-



## Contro Crampo



ché scambiato per il presidente della Lega calcio, Adriano Galliani.  
**Ore 16.37** Dopo il 4° gol, il portiere della Roma Pelizzoli viene nazionalizzato: sarà utilizzato come pilone del ponte sullo Stretto.  
**Ore 16.40** Dopo aver guadagnato un rigore simulando, aver tolto il tiro a Di Canio, aver stroppiato l'orecchio a un avversario, Simone Inzaghi è fermato prima che tiri monete in tribuna.  
**Ore 16.50** Ciampi lascia tra gli applausi lo stadio dell'Ardenza: intorno tutti urlavano, lui guardava con sempre minor fiducia, la squadra rossa è sconfitta pur meritando di più. Un po' lo spettacolo a cui assiste quotidianamente a Roma.  
**Ore 17** Montella dedica i tre gol ai familiari di Capello che non è il caso di star qui a ricordare.  
**Ore 17.59** Termina, appena in tempo per la diretta, il trucco di Paola Ferrari.  
**Ore 18.05** Giorgio Tosatti fa scherzosamente notare che Ciampi non ha portato bene al Livorno e che poteva rimandare la visita «visto che Colomba col Chievo perde sempre». **Ore 18.06** Le Fiamme Gialle si presentano a casa di Tosatti per un'approfondita ispezione fiscale.  
**Ore 22.37** Sorge la luna. L'Ulivo si divide.  
*(ha collaborato Lorenza Giuliani) gago.splinder.com*



# Presidente Ma solo per un giorno tifoso

Ciampi in tribuna a Livorno  
Il Chievo gli rovina la festa  
La Juve vince: è sola in testa  
Il Messina piega la Roma

# Tamada imprevedibile, Valentino si accontenta

MotoGp in Giappone: vince il pilota di casa su Honda. Secondo Rossi che allunga in classifica. Pauroso incidente al via

Massimo Solani

**MOTEGI** Quattro gare al termine e un vantaggio su Sete Gibernau che ora è di 39 punti. Bastano questi numeri a far allargare di un altro centimetro il sorriso già ampio di Valentino Rossi. Passi che la vittoria in Giappone gli è sfuggita, passi che in casa della Honda è sfumata quella vendetta tanto sognata. Passi anche che Makoto Tamada lo ha preceduto sul traguardo di oltre sei secondi. Sul circuito di proprietà della casa dell'ala dorata, Valentino Rossi dimostra a tutto il mondo che se lo chiamano "il Dottore" non è certo per un caso, ma è perché sotto quel casco colorato lavora un cervello da 10 e lode, quasi come il polso destro. Così al folletto di Tavullia bastano una manciata di giri per capire che proprio non è aria di rincorrere la Honda (ma soprattutto le Bridgestone) di Tamada, e si accontenta di un secondo posto che vale oro senza rischiare di ripetere la "stupida" commessa in Brasile dove cadde quando Gibernau era già a

leccarsi le ferite nei box. Siccome gli errori di Valentino si ripetono con la stessa frequenza con la quale la cometa Halley saluta i terrestri, normale che stavolta Rossi faccia due calcoli e pensi soprattutto al mondiale sempre più vicino; specie in una giornata come quella di ieri quando gli avversari diretti si avvicinano alla Yamaha blu del pesarese soltanto al momento del via per poi salutarla definitivamente e non rivederla se non nel parco chiuso.  
 E se Sete Gibernau ha un diavolo per capello per aver chiuso con il sesto posto un tribolattissimo fine settimana passato ad interrogare senza risposta meccanici e telemetria, sembra quasi arreso al fatalismo Max Biaggi che per il secondo Gp consecutivo non riesce nemmeno a finire il primo giro: all'Estoril per colpa tutte sue (tamponò Loris Capirossi), a Motegi invece per la malavita che alla prima staccata lo piazza nel momento sbagliato al posto sbagliato al centro di in una terribile carambola innescata dalla partenza troppo arrembante del numero 65 della Ducati. Groviglio di carene e grande spavento:



La carambola che alla prima curva ha coinvolto, tra gli altri, Loris Capirossi e Max Biaggi

a terra restano proprio Biaggi e Capirossi (grande paura, per lui una commozione cerebrale e una frattura al piede destro) assieme a Edwards, Hayden e le due Suzuki di Hopkins e Roberts. «Sono partito abbastanza bene - commenta Max Biaggi - poi ho visto due moto che stavano andando completamente di traverso sulla pista. Ho sentito un colpo fortissimo, sono finito nella sabbia e sono caduto. Sono delusissimo perché potevo fare una gran gara». Una scena già vista lo scorso anno, solo che quella volta fu Hopkins ad innescare la carambola alla prima curva portando a terra con sé Carlos Checa e Troy Bayliss.  
 Sono passati 8 secondi dalle luci verdi e la gara è già virtualmente finita con la fuga a due di Valentino Rossi e Makoto Tamada, il giapponese della Honda Pramac gommato Bridgestone partito dalla pole per la seconda volta consecutiva. Un duetto che dura soltanto pochi giri, fin quando cioè il giapponese, che vive in provincia di Siena ma non parla una parola di italiano, allunga definitivamente per arrivare al tra-

guardo in solitaria andandosi a prendere la seconda vittoria della carriera dopo quella di luglio in Brasile. «Ho provato a stare con lui e a cercare di vincere - spiega Rossi - ma quando mi ha passato ho iniziato a scivolare parecchio. Era impossibile pensare di tornare davanti a Makoto, anche se di sicuro avrei preferito vincere». Una cavalcata splendida quella del giapponese costruita anche sulla bontà delle gomme Bridgestone, e non è un caso se al terzo posto chiude l'altro giapponese Shinya Nakano che regala alla Kawasaki (ancora Bridgestone) il primo podio della sua storia nella classe MotoGp. Alle loro spalle la Honda ufficiale di Alexander Barros (per buona gioia della Hrc padrone di casa) e, quinto, Marco Melandri alle prese con il mal di schiena.  
 Giornata d'oro per l'Italia, invece, nella classe 125 dove il podio si tinge tutto di tricolore grazie alla quarta vittoria stagionale di Andrea Dovizioso (che ora guida il mondiale con 45 di punti di vantaggio sullo spagnolo Hector Barbera) al secondo posto di Fabrizio Lai su Gilera e al terzo di Simone Corsi.

flash dal mondo

**BOXE**

**Hopkins mette ko De La Hoya**  
È l'unico campione dei pesi medi

Lo statunitense Bernard Hopkins ha conquistato il titolo unificato battendo il compatriota Oscar de la Hoya (nella foto), già detentore del titolo Wbo mettendolo K.O. alla nona ripresa con due ganci sinistri alla figura, lasciando l'avversario al tappeto per più di un minuto. De La Hoya dunque non ce l'ha fatta a ripetere l'impresa di Sugar Ray Leonard che diciassette anni fa aveva lasciato i welter per sfidare il campione dei medi di allora, Marvin Hagler, riuscendo a batterlo.



**CICLISMO, VUELTA**

**Perez vince anche la cronoscalata**  
Petacchi si ritira, male Cunego

Santiago Perez si ripete. Primo sabato in splendida solitudine a Granada, il 27enne spagnolo della Phonak si è superato nella cronoscalata (29,6 km) che ha portato la Vuelta rimasta senza Petacchi (ritirato per la tendinite al braccio destro) fino in cima alla Sierra Nevada. Perez ha staccato i connazionali Valverde e Heras rispettivamente di 1'07" e 1'51". In classifica generale Heras ha 5' di vantaggio su Valverde e 1'45" sullo stesso Perez. Garzelli, 17°, ha chiuso a 5'10"; sul groppone di Cunego (ieri festeggiava 23 anni), invece, altri 6'21". Oggi riposo.

**RALLY**

**In Gran Bretagna vince Solberg**  
Il francese Loeb vicino al titolo

Il fantastico corpo a corpo tra Petter Solberg il norvegese Petter Solberg della Subaru ha ribaltato la classifica della penultima giornata del rally di Gran Bretagna e ha trionfato ieri con soli sei secondi meno del francese Loeb della Citroen. Per Solberg è il terzo trionfo nel rally britannico ma lo stesso Loeb resta ampiamente in vantaggio (28 punti) e a quattro gare dalla fine il suo secondo posto di oggi vale come una vittoria. Tra due settimane in Sardegna Loeb potrebbe già diventare campione.

**PALLAVOLO**

**Azzurre qualificate agli Europei**  
Battuta nettamente la Slovacchia

Percorso netto delle ragazze di Bonitta nelle qualificazioni agli Europei. Dopo la delusione olimpica, nell'ultima giornata del girone di Baku, l'Italia, che aveva già staccato il pass per la rassegna continentale in programma in Croazia a settembre 2005, ha battuto la Slovacchia 3-0 (25-16, 25-19, 25-16). Le azzurre avevano già battuto Azerbaigian e Ucraina. Nell'occasione Manuela Leggeri ha collezionato la presenza numero 325, eguagliando il record detenuto da Manuela Benelli.



# Sheva-Kakà, al Dall'Ara come previsto

A Bologna partita a senso unico. I rossoblù resistono fino all'84', poi il Milan decolla

Marco Falangi

**BOLOGNA** I campioni d'Italia ci mettono 84 minuti per portare a casa una partita che doveva finire esattamente come è finita. L'unica vera notizia di Bologna-Milan, se vogliamo, è questa. Ma è un dato che serve solo per le statistiche, perché fin dall'inizio del match è stato subito evidente che i rossoneri si sarebbero presi i tre punti, prima o poi. Che il Milan abbia concretizzato gli sforzi più poi che prima, ha fatto male soltanto alle illusioni di pareggio del Bologna, che dopo averle prese fino allo stordimento per oltre un tempo ha visto morire le speranze, dal dischetto del rigore, proprio quando cominciava a capirci qualcosa.

Più che la sostanza, mai in discussione, è stato quindi il momento in cui è avvenuto il sorpasso a deprimere gli emiliani. Tanto che anche Mazzone, nel dopogara, ha voluto sottolinearlo: «avrei preferito prendere gol su quel gran bel tiro di Inzaghi che è finito sul palo (al 22' della ripresa, ndr) - ha detto il mister rossoblù -. Invece è stato su calcio di rigore verso la fine, dopo aver visto correre, soffrire e tenere botta la mia squadra».

Nonostante la sconfitta, il lampante indebolimento di ogni reparto rispetto alla passata stagione e la classifica ancora a zero, Carletto ha preferito quindi mettere in evidenza quel poco di positivo che c'è nel suo Bologna. «Ci abbiamo messo grande concentrazione e impegno e oggi ho visto lo spirito giusto per affrontare un campionato che si annuncia difficilissimo», ha detto. E a chi ha cercato di portare il discorso su quello che non va, Mazzone ha risposto con una delle sue battute: «Lo so bene che ci sono dei problemi, ma è inutile che me lo ricordiate in continuazione. È come se ogni volta che mi vedete mi diceste che sono pelato: lo so che sono pelato, mi devo forse mettere un parrucchino? Sappiamo tutti che sarà un anno di sofferenza».

Sereno e altrettanto consapevole dei mezzi della sua squadra è Carlo Ancelotti, che ha rimproverato ai suoi solo la lieve flessione di inizio ripresa: «Nel secondo tempo abbiamo avuto meno fluidità e ho cominciato a pensare che la partita si stava complicando. Ma per il resto non c'è niente da criticare sulla nostra prova». Elogi anche per Inzaghi, al ritorno dopo cinque mesi, «già in buone condizioni».

Ed effettivamente non c'è nulla da

Un pareggio non esaltante impreziosito da una perla da cineteca. Il pareggio 1-1 fra Lazio e Reggina non entrerà certo nella storia del calcio per lo spettacolo offerto, ma il gol con cui Bonazzoli ha siglato il pareggio dei calabresi ripaga interamente del prezzo del biglietto gli amanti del pallone. Al 35' del primo tempo, appena tre minuti dopo il vantaggio laziale, Bonazzoli raccoglieva un lungo lancio di Mozart dal centrocampo facendo un partire un destro al volo tanto bello quanto efficace che si insaccava alle

## Lazio-Reggina, Bonazzoli alla Van Basten

spalle di Peruzzi. La posizione di Bonazzoli, l'attaccante si trovava a pochi metri dalla linea di fondo decentrato sulla destra rispetto alla porta, ha fatto scomodare un precedente illustre e storico: il gol di Van Basten nella finale degli Europei del 1988 contro l'Unione Sovietica. Per il resto la partita ha visto una Lazio stanca e in difficoltà che non ha mai dato la sensazione di dominare la partita.

L'assenza di Cesar per infortunio ha abbassato ulteriormente il tasso tecnico del centrocampo con il solo Oddo a creare gioco sulla fascia destra. Da un suo cross al 30' è scaturito il contatto in area Inzaghi e Cannarsa, sanzionato dall'arbitro Trefoloni con un rigore quantomeno esagerato, trasformato (dopo le polemiche con Di Canio della scorsa domenica) dallo stesso Simone

Inzaghi.

Dopo il pareggio di Bonazzoli la partita cala di tono, sebbene la Lazio si presenti nel secondo tempo più intraprendente. I secondi 45 minuti si aprono con la Lazio che appare più intraprendente. Al 9' Di Canio offre un bel pallone a Liverani in area ma la lentezza nel girarsi consente il recupero di un difensore. Bonazzoli continua a tenere in apprensione la difesa e, al 17', un suo tiro è bloccato da Sereni, che sul finire del primo tempo ha sostituito Peruzzi, infortunato.



eccipire a una squadra che per gran parte del match si è insediata nella tre quarti del Bologna inanellando palle gol a raffica e costringendo i giornalisti a premiare Pagliuca come migliore in campo. All'11' è stata però soltanto la traversa a respingere la gran botta di Cafu. Al 37' invece sono stati i guanti di Pagliuca a dire no a Kakà dopo una splendida azione di contropiede corale dei rossoneri che ha strappato un applauso sincero anche ai tifosi bolognesi. Il portiere

rossoblù si è ripetuto due minuti dopo ribattendo di piede un colpo di testa ravvicinato di Shevchenko. È nove corner a zero per il Milan bastano forse a spiegare la partita che si è vista nei primi 45'. L'aria non è cambiata di molto anche al rientro dagli spogliatoi, ma qualcosa i padroni di casa hanno cominciato a tirarlo fuori: Zagorakis (qualcuno fino a quel momento non si era nemmeno accorto che fosse fra gli undici) si è ricordato di essere Mister Europa e con

umiltà si è messo sulle spalle il centrocampo. L'inserimento di Locatelli al posto di Bellucci, al 68', ha dato un pizzico di profondità alla manovra dei rossoblù. Giusto quel poco che è bastato a rompere l'assedio asfittico del Milan. Infatti, proprio un minuto prima, il concesso a cento all'ora di Inzaghi aveva portato a colpire il palo (e anche in questo caso Pagliuca ha allungato due dita providenziali a deviare). Ma senza vere punte (il problema da risolvere che deve

essere al primo posto nell'agenda della società) il Bologna non poteva che sperare che le lancette girassero in fretta. Invece si sono fermate all'84', quando Colucci è entrato sulla caviglia di Kakà in area. Rigore sacrosanto (come lo era quello su mano di Petrucci, non fischiate da Messina al 73') e Sheva non sbaglia. Il raddoppio di Kakà, al 91' di sinistro da centro area, è servito solo a dare le giuste proporzioni alla superiorità milanista.

La coppia della Reggina che ha confezionato il pari all'Olimpico Bonazzoli (il marcatore) esulta Mozart (l'ispiratore) lo insegue

## Siena-Samp

# Vergassola, Portanova

## La rimonta è vincente

Claudio Lenzi

**SIENA** Un punto in tre partite, tanto ha raccolto la Sampdoria le ultime volte che è passata da Siena. In panchina dei blucerchiati sempre lui, Walter Novellino, e sempre la stessa musica: «Abbiamo perso contro un'avversaria che fa largo uso del fallo sistematico e raccoglie più di noi perché ha fortuna negli episodi». C'è del vero, ma neanche troppo, perché nel frattempo il Siena che era di Papadopulo è diventato di Simoni, con tutto quello che ha potuto significare un simile passaggio di consegne. Dall'inchiesta sulle scommesse all'«epurazione» dei vertici societari; dal caso Taddei, con il brasiliano ancora fuori rosa, ai problemi per l'iscrizione al campionato: si è trattato di voltare pagina, di cancellare in un solo colpo tre anni di successi e un'estate da incubo. Come? Niente di meglio che tre punti all'esordio casalingo contro una formazione più quotata come la Sampdoria.

Partita bruttina, giocata a centrocampo, un primo tempo molto atletico e una ripresa condizionata dal caldo, dai crampi e dalle espulsioni. Due, entrambe ai danni dei blucerchiati, per altrettanti comportamenti sconsigliati del marcantonio Carrozzi e del brevilineo Volpi. Ha fatto tutto la Samp: al 5' il gol del vantaggio con il solito Flachi pescato alla perfezione da un bel destro di Zenoni, amnesia generale della difesa bianconera e colpo di testa facile facile a superare Manninger. Cinque minuti più tardi ancora un'ammenia, stavolta sul fronte blucerchiato, con Vergassola che raccoglieva palla al limite dell'area per poi punire Turci con un preciso rasoterra. Squadre negli spogliatoi e tecnici impegnati a motivare quei giocatori non pervenuti nella prima frazione: Pecchia e Carparelli da una parte, Donadel e Bazzani dall'altra. Novellino forse s'impenna troppo, tant'è che Carrozzi al 9' della ripresa è già sotto la doccia per aver steso Chiesa nella metà campo del Siena. Lo segue uno spento Bazzani, sostituito per far posto ad un difensore, Sacchetti. La Samp perde due colpitori di testa e il Siena ne approfitta. Al 16' è Mignani a sciupare una ghiotta occasione sul calcio d'angolo battuto da Chiesa ma dieci minuti più tardi Portanova non sbaglia. Indisturbato al centro dell'area blucerchiata, il bianconero inoccia di testa senza neanche saltare e regala i tre punti ai toscani, riscattando in un sol colpo due prestazioni a dir poco imbarazzanti, questa e quella di domenica scorsa a Palermo. Poco meglio ha fatto il Siena, ancora alla ricerca di una propria identità e di un attaccante che la butti dentro. Perché il carisma e l'esperienza di Chiesa, evidentemente, non bastano.

## Spagna, crisi Real Camacho si dimette

### Pari per il Barça

Dopo la sconfitta di sabato sul campo dell'Espanyol per 1-0 l'allenatore del Real Madrid José Antonio Camacho ha rassegnato ieri sera le sue dimissioni. Ieri sera, intanto, il Barcellona ha pareggiato 1-1 a Madrid contro l'Atletico lasciandosi sfuggire la possibilità di portarsi al comando della Liga in solitaria. In testa al campionato, infatti, oltre ai catalani e ai «colchoneros» di Madrid ci sono anche Espanyol, Osasuna, Valencia e Saragozza. In Inghilterra il Chelsea di Mourinho spreca l'occasione dell'aggancio rimanendo a due punti dal capolista Arsenal. Nel posticipo di ieri i Blues non sono andati oltre lo 0-0 in casa contro il Tottenham. In classifica dunque l'Arsenal, nonostante il pareggio interno di sabato con il Bolton, rimane in testa (16 punti) con il Chelsea ad inseguire a quota 14.

## sabato

<b>LECCE</b>	<b>4</b>	<b>INTER</b>	<b>1</b>
<b>BRESCIA</b>	<b>1</b>	<b>PALERMO</b>	<b>1</b>
<b>LECCE:</b> Sicignano, Cassetti (43' st Paci), Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Dalla Bona (19' st Eremanko), Bojinov, Bjelanovic (43' st Babù), Pinardi			
<b>BRESCIA:</b> Castellazzi, Stankevicius, Adani, Di Biagio, Domizzi, Bachini, Milanetto, Almeyda, Mannini (30' st Guana), Del Nero (22' st Di Pasquale), Caracciolo (38' st Dallamano).			
<b>ARBITRO:</b> Farina			
<b>RETI:</b> nel pt 27' Caracciolo, 38' Bojinov; nel st 6' Bjelanovic, 26' Bojinov, 37' Giacomazzi.			
<b>NOTE:</b> ammoniti: Caracciolo, Stankevicius, Rullo, Dalla Bona, Bjelanovic e Bojinov. Espulsi: Almeyda al 28' st.			
<b>INTER:</b> Toldo, Zè Maria, Cordoba, Materazzi, Van Der Meyde (39' st Vieri), Pasquale, Veron, Davids (43' st Emre), Stankovic, Cruz (27' st Martins), Adriano.			
<b>PALERMO:</b> Guardalben, Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso, Barone, Corini, Santana (39' st Conteh), Zauli (27' st Morrone), Gasbarroni (17' st Brienza), Toni.			
<b>ARBITRO:</b> Bertini			
<b>RETI:</b> nel st 1' Adriano, 22' Toni			
<b>NOTE:</b> angoli: 8-2 per Palermo. Recupero: 2' e 3'. Espulsi: 36' st Biava per fallo su ultimo uomo. Ammoniti: Stankovic, Davids, Zauli e Veron.			

## ieri pomeriggio

<b>BOLOGNA</b>	<b>0</b>	<b>FIORENTINA</b>	<b>2</b>	<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>	<b>LAZIO</b>	<b>1</b>
<b>MILAN</b>	<b>2</b>	<b>CAGLIARI</b>	<b>1</b>	<b>ATALANTA</b>	<b>0</b>	<b>REGGINA</b>	<b>1</b>
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Nasta, Petrucci, Torrisi, Nervo, Zagorakis, Giunti (17' st Colucci), Amoroso (31' st Loviso), Capuano, Bellucci (24' st Locatelli), Tare							
<b>MILAN:</b> Abbiati, Cafu, Nesta, Maldini, Kaladze (13' st Pancaro), Gattuso, Pirlo (34' st Serginho), Seedorf, Kaka, Shevchenko, Tomasson (16' st Inzaghi).							
<b>ARBITRO:</b> Messina							
<b>RETI:</b> nel st 38' Shevchenko su rigore, 46' Kaka.							
<b>NOTE:</b> angoli: 10-3 per il Milan. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Nervo, Kaladze, Pirlo per gioco scorretto. Spettatori: 25.000 circa.							
<b>FIORENTINA:</b> Lupatelli, Ariatti, Dainelli, Ujfalusi, Savini (38' st Delli Carri), Jorgensen, Piangerelli, Obodo, Chiellini, Portillo (1' st Fantini), Miccoli (22' st Nakata).							
<b>CAGLIARI:</b> Katergiannakis, Lopez, Maltagliati, Bega, Agostini, Abejjon (24' st Conti), Brambilla, Gobbi (42' st Langelia), Esposito, Bianchi, Zola (9' st Suazo).							
<b>ARBITRO:</b> Racalbuto							
<b>RETI:</b> pt 15' Miccoli; st 45' Dainelli, 47' Suazo.							
<b>NOTE:</b> angoli: 8-6 per il Cagliari. Recupero: 1' - 3'. Ammoniti: Lopez, Ujfalusi. Spettatori: 29.000 circa.							
<b>JUVENTUS:</b> Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Olivera (1' st Camoranesi), Tacchinardi (24' st Appiah), Emerson, Nedved, Ibrahimovic (42' st Zalayeta), Trezeguet.							
<b>ATALANTA:</b> Taibi, Rivalta, Gonnella, Natali, Bellini, D.Zenoni (35' st Mingazzini), Albertini, Marcolini (28' st Budan), Gautieri (28' st Pia), Pazzini, Montolivo.							
<b>ARBITRO:</b> De Santis							
<b>RETI:</b> nel pt 14' Trezeguet; nel st 13' Trezeguet							
<b>NOTE:</b> angoli: 5-5. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Montolivo e Nedved per gioco scorretto. Spettatori: 20 mila							
<b>LAZIO:</b> Peruzzi (40' pt Sereni), Oddo, Siviglia (6' st Negro), Couto, Zauri, A.Filippini, Giannicchedda, Liverani, Seric, Di Canio (22' st Rocchi), S.Inzaghi.							
<b>REGGINA:</b> Pavarini, Zamboni, De Rosa, Cannarsa, Mesto, Colucci (45' st Paredes), Tedesco, Mozart, Balestri, Nakamura (43' st Ganci), Bonazzoli (22' st Borriello).							
<b>ARBITRO:</b> Trefoloni							
<b>RETI:</b> nel pt 32' S.Inzaghi (rig.), 35' Bonazzoli.							
<b>NOTE:</b> angoli: 8-2 per la Reggina. Recupero: 4' e 5'. Ammoniti: Zamboni, Bonazzoli e Giannicchedda. Spettatori: 35.000.							



la partita

Luciano De Majo

**LIVORNO** Alla fine quello che se l'è presa di meno è stato proprio lui: l'ospite d'onore, il primo cittadino d'Italia: «Siamo calati nel secondo tempo, abbiamo commesso qualche errore, ma ci sono altre trentasei partite per riprendersi da questa giornata un po' scorbutica», ha detto il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, uscendo dallo stadio «Armando Picchi». A recitare la parte del guastafeste è stato il Chievo di Beretta: il suo micidiale uno-due piazzato nei primi 10' del secondo tempo ha scompaginato i piani del Livorno. «Che cosa direi alla squadra ora? Che non bisogna abbattersi, bisogna rifarsi», ha detto Ciampi senza perdere i suoi modi semplici, mentre lasciava quello stadio che aveva frequentato da ragazzino e, per l'ultima volta, negli anni '40.



**Non basta Ciampi in tribuna, al Picchi il Livorno stecca la prima**

Grande calore dei tifosi per il presidente, ma gli amaranto perdono. In dieci minuti il Chievo ribalta lo svantaggio iniziale

Tutto era cominciato nel migliore dei modi, per la città tirrenica. Il Capo dello Stato aveva presenziato alla consegna del Gonfalone d'argento assegnato al Livorno calcio dal Consiglio regionale della Toscana. Insieme a lui, il presidente del Livorno Aldo Spinelli ed il sindaco Alessandro Cosimi. Ciampi ha anche ricevuto la maglia amaranto con il suo nome e le firme di tutti i giocatori. Quando questo terzetto ha varcato la soglia della tribuna d'onore e si è aperto il colpo d'occhio di uno stadio gremito, c'è stata un'ovazione per il Presidente, al quale i tifosi hanno voluto dedicare uno striscione: «Ciampi uno di noi» (ma i sostenitori del Chievo hanno replicato con ironia con un altro striscione

«Ciampi con voi, signora Franca con noi»).

Quando, al quarto d'ora del primo tempo, i padroni di casa hanno segnato con un gol di Protti, nessuno ha potuto trattenerne Ciampi dal balzare in piedi e dall'esultare, tifoso in mezzo a migliaia di tifosi. Poco prima dell'inizio del secondo tempo, lo sciatolatore Aldo Montano, campione olimpico, è riuscito ad avvicinarsi al Presidente chiedendogli che cosa provasse tornando allo stadio sessant'anni dopo. «È una grande emozione, forza Livorno, io sono un tifoso e questo è davvero un bello spettacolo», ha risposto il Capo dello Stato, che aveva appena consegnato una medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Cheikh Sarr, il

senegalese annegato a Castagneto Carducci per salvare la vita a un turista. A ricevere la medaglia è stato il presidente del Coordinamento livornese delle comunità straniere, Mbaye Diop. Poi è iniziato il secondo tempo. E con esso le sofferenze dell'uomo del Colle. Appena 3' e il Chievo ha pareggiato con un gol di Cossato; altri 8' e i veronesi raddoppiano: conclusione di Semoli dal limite dell'area, intervento da dimenticare di Amelia e palla nel sacco. Tutto lo stadio è ammutolito, tribuna d'onore compresa. Lo sguardo di Ciampi ha incrociato quello di Spinelli, padre padrone del Livorno tornato in A dopo 55 anni di assenza, trovando una smorfia di delusione.



Francesco Luti

**Tutti contro uno, Messina-Montella 4-3**

*Impresa dei siciliani in rimonta sulla Roma. Pubblico in delirio nel nuovo stadio San Filippo*

**MESSINA** Pietro Franza, il presidente più giovane della serie A, l'osso non lo molla. L'"osso" è il suo Messina, tornato a respirare il calcio dei "grandi" dopo quarant'anni di molti bassi e pochi acuti, culminati con la strepitosa stagione della promozione in A. I "grandi" certo, costano: 30 euro una curva e 150 il parcheggio annuale per lo stadio (un autentico labirinto con tante entrate e poche uscite...) ma tant'è; i tifosi siciliani (per ora) mugugnano, pagano, e per la prima in casa con la Roma, corrono in 35 mila al San Filippo, nonostante i tre giorni di diluvio e una copertura, rimasta una vaga ipotesi.

La linea verde della Roma inizia dalla maglia tinta militare e passa tra i piedi del giovanissimo Daniele Corvia, attaccante classe '84, spedito in campo da Voeller col compito di non far rimpiangere Antonio Cassano, squalificato. Non una passeggiata. La Roma, però, deve rinunciare anche e soprattutto al capitano Totti, sceso comunque in Sicilia (con aereo privato) per incitare i compagni nella settimana più storta della storia giallorossa. Quella iniziata con i capricci di Cassano e continuata con la notte del "tiro allo svedese" in Champions League. La Roma "operaia", più per necessità che per scelta, inizia timida (troppo timida) e lo squadrone pare il Messina: ordinato, caricatissimo e vivace grazie alla coppia Zampagna-Di Napoli. I problemi della Roma non si limitano alla fase di contenimento: le idee a centrocampo latitano, Perrotta (preferito a De Rossi) non incide e dalle parti di Montella e Corvia piovono improbabili lanci. Dopo 20' di reciproca circosepzione. Mexes si appoggia ingenuamente su Zampagna (che dà le spalle alla porta) e Collina concede un rigore "onesto", che gli altri 35 arbitri della Can non si sognerebbero di fischiare nemmeno in amichevole. Parisi spiazza Pelizzoli, ma il Messina ha il torto di non approfittare del momentaneo stato confusionale di Dacourt e compagni, apparentemente incapaci di reagire. La "bambola" di gruppo s'interrompe al 27' quando Montella inventa un assist per Candela, ma Storari è bravo a chiudere la porta. La Roma scopre di poter provare e, dieci minuti più tardi, pareggia. Il gol lo fa Montella (rasoterra sotto la pancia del portiere) ma il merito è di Daniele Corvia, bravo a vedere il compagno meglio piazzato e a servirlo rinunciando alla tentazione di una conclusione. La Roma respira, abbozza timide trame di gioco, che si esauriscono col primo tempo. Il secondo, per il



*L'Udinese cancella subito le amarezze europee passeggiando su un Parma che può solo aggrapparsi al fatto di aver giocato in 10 per 60 minuti. Dopo un quarto d'ora i friulani sono già in vantaggio. Lancio in verticale di Jankulovski verso laquinta che coglie scoperta la difesa parmense. Bovo per chiudere anticipa l'uscita di Frey che colpevolmente non "chiama" la palla. L'intervento in scivolata del difensore gialloblù finisce direttamente sui piedi di Di Natale che a porta sgumata ha gioco facile a*

**Udinese poker, il Parma balla tutta la notte**

*depositare in rete da poco fuori dell'area. La serata degli uomini di Baldini si complica ulteriormente al 29' quando Bonera, già ammonito (in modo discutibile), abbatte in aria platealmente laquinta e si "guadagna" il secondo cartellino, lasciando i compagni in inferiorità numerica. A dir la verità i giocatori dell'Udinese in campo parevano essere addirittura in 12, visto la tenuta*

*bianconera con cui era sceso inspiegabile in campo anche l'arbitro Morganti. Tenute mimetiche a parte, l'Udinese fa pesare la superiorità numerica, giostrando con sapienza la palla a centrocampo con tocchi di prima e frequente uso delle fasce, anche grazie alla sostituzione di Spalletti toglie il difensore Kroldrup per inserire sulla destra Felipe. Nel secondo Baldini decide di togliere uno*

*spento Maccarone preferendogli il brasiliano Zicu. La musica però non cambia con l'Udinese padrone del campo. Il raddoppio è nell'aria e arriva puntualmente al 29' quando Jankulovski trasforma il rigore cercato e trovato da Pizarro (migliore in campo), toccato in area da Grella. Il 3-0 lo segna Di Michele due minuti più tardi con un pallonetto che scavalca Frey, nonostante il disperato tentativo di Cannavaro. C'è gloria anche per Fava che porta a 4 il bottino nel recupero.*

**L'esultanza dei giocatori del Messina dopo il gol della vittoria sulla Roma all'esordio casalingo**  
Foto Enrico Di Giacomo

Messina, comincia come meglio non potrebbe. Su un cross di Zoro senza troppe pretese Panucci dorme, Zampagna centra il palo e Sullo, indisturbato, indovina il tap-in. La reazione della Roma è immediata: al 10' Montella indovina la diagonale ma sulla miracolosa respinta di Storari, i compagni stanno a guardare. Poi Voeller decide che è ora di cambiare: fuori Corvia (bravo) e Candela (meno) e dentro Delvecchio e l'esordiente Mido. Sarà un caso, ma appena due minuti più tardi

lo schieramento a trazione anteriore sembra dare ragione al tedesco. Montella, sempre e solo lui, inventa un bel rasoterra da 20 metri che schizza sul campo bagnato e beffa Storari. In confusione stavolta ci va il Messina: la squadra di Mutti smette di giocare, arretra paurosamente e prende subito il terzo gol. Da Montella, naturalmente. Il Messina barcolla ma non cade. In piedi ce lo tengono Delvecchio (che tre contro uno in contropiede pesca l'avversario) e Giampà, bravo, su

punizione di Parisi ribattuta, ad indovinare l'angolo alla destra di Pelizzoli. Finita? Neanche per idea. Il Messina torna a crederci e alla mezz'ora Panucci sonnacchia ancora mentre Zampagna, sul filo del fuorigioco, inventa un pallonetto che spedisce il San Filippo in paradiso e la Roma di nuovo all'inferno. Mancherrebbero ancora cinque minuti, ma Totti, il capitano volante corso al capezzolo di un malato sempre meno immaginario, s'alza e se ne va, portando con sé

mezza tribuna ululante, e la convinzione che per la Roma la partita finisca lì. Il timido sole che si affaccia sullo Stretto dopo tre giorni di burrasca riscalda solo il Messina, tornato a battere la Roma in A dopo un'eternità. Stagione '64-'65: risultato finale due a uno. «Pioveva e fu partita noiosa» assicurano i tanti che quel giorno c'erano, assiepati sui balconi di parenti e amici nelle case che circondavano il vecchio "Celeste". La serie A, quarant'anni fa, la vedevi gratis, questione d'ospitalità.

**Juve-Atalanta**

**Doppio Trezeguet Comanda Capello**

Massimo De Marzi

**TORINO** Non sarà spettacolare come la miglior Juve di Lippi, ma la Signora di Fabio Capello è tosta, concreta e impenetrabile in difesa, con Buffon ancora imbattuto dopo due gare di campionato e la prima di Champions. I bianconeri superano di slancio l'ostacolo Atalanta grazie ad una doppietta di Trezeguet e si ritrovano da soli in vetta dopo appena 180 minuti. Brutto segnale per le avversarie, visto che l'ultima volta che una squadra si era ritrovata in fuga dopo due giornate era la stagione 1992/93 e quella squadra era il Milan di Capello, poi scudettato. «Bei numeri, speriamo di proseguire su questa strada», si è limitato a dichiarare il tecnico. «Oggi mi è piaciuta l'umiltà della squadra e la compattezza difensiva». Sulla polemica a distanza con Totti, Capello non ha voluto aggiungere altro, né ritornare sull'episodio di Napoli nell'anno dello scudetto romanista cui aveva fatto cenno sabato: «Quello che avevo da dire, l'ho detto, comunque non mi riferivo ad un fatto privato. Saluti».

La retroguardia colabrodo che l'anno scorso aveva incassato 42 reti ora non concede più nulla, con Cannavaro e Thuram che sembrano tornati quelli degli anni migliori a Parma, abbassando la saracinesca davanti a un Buffon rimasto ieri inoperoso. Se poi consideriamo che a sinistra agisce il solito inesauribile Zambrotta e che davanti alla retroguardia opera Emerson che fa da diga, si capisce come a questa Juventus non bisogna fare regali, se si vuole portare a casa la pagnotta. Ma l'Atalanta, pur giocando per almeno un'ora alla pari, grazie alle geometrie garantite da Albertini in mezzo al campo, ha sciupato l'occasione della vita con Gautieri in apertura e poi ha gentilmente concesso due gol, il primo complice uno sventurato intervento di Taibi (inutili le proteste nerazzurre per un presunto fallo sul portiere), il secondo con un avventato retropassaggio di Bellini, che un falco dell'area di rigore come Trezeguet ha puntualmente sfruttato. E recuperare, a quel punto, diventava impossibile. In attesa di inserire al meglio il talentuoso Ibrahimovic (ieri preferito a Del Piero), Capello può ritenersi soddisfatto e guardare già tutti dall'alto in basso, prima della doppia verifica contro Samp e Palermo.

Il pubblico bianconero ha subito adottato i nuovi Cannavaro ed Emerson, che hanno stravinto all'applausometro al momento dell'annuncio delle formazioni, ha dedicato uno striscione al nuovo allenatore («bentornato Capello»), dopo le contestazioni del raduno e del preliminare di Champions col Djurgarden, ma una volta ancora il Delle Alpi ha presentato vuoti desolanti: 22 mila spettatori, di cui 16 mila abbonati, alla prima casalinga in campionato, sono una miseria per la squadra che conta più tifosi in Italia. Ma tant'è, questa storia è vecchia.

**ieri sera**

**Proprio qui trent'anni fa**

Marco Fiorletta

**Immersione: Maiorca flop**



**A**nche se trova poco spazio, forse dovuto all'orario della gara, la notizia più importante è il nuovo record italiano di salto in alto stabilito dalla ventunenne Sara Simeoni nel corso del meeting di Avezzano. L'atleta veronese raggiunge la misura di 1,90 migliorando il suo stesso record stabilito l'8 settembre, nell'ultima giornata dei Campionati Europei di Roma, di un centimetro.

**Kim** (Kino Marzullo) dedica il suo "Gli eroi della domenica" alla Pro Recco, prestigiosa e plurimedagliata squadra di pallanuoto. «La Pro Recco ha vinto ancora una volta il titolo della pallanuoto e con questo - se non sbagliamo - sono quattordici in meno di vent'anni. Questa squadra è, nella pallanuoto, quello che Merckx è nel ciclismo: quando c'è vince. Se non vince è perché ha mangiato troppi gelati». «Lo sport ligure è, notoriamente, una frana: non produce un campione che è uno... Quindi non possiamo che attaccarci alla Pro Recco, unico fiore del nostro giardino come la Mimì Bluette di Guido da Verona... Cercate di capire».

Nessuna sorpresa nelle eliminatorie di Coppa Italia. Con la vittoria 1-0 sulla Lazio, la Roma si aggiudica il 100° derby della Capitale. Realizza il gol Pierino Prati, sarà lui

probabilmente il sostituto di Gigi Riva nella nuova nazionale di Bernardini impegnata a fine mese contro la Jugoslavia. Ancora si discute di Coppa Davis. L'India vince la semifinale con l'Urss e ribadisce che comunque non incontrerà il Sud Africa che invece ospiteranno gli azzurri a Johannesburg. L'India ha vinto l'incontro grazie ai fratelli Vijay e Anand Amritraj che, battendo nel doppio Metreveli-Korotkov, si sono aggiudicati il terzo punto. Il risultato finale è di 3-1 perché l'ultimo singolare viene sospeso per oscurità sul punteggio due set pari e mai ripreso.

Grande attesa per il tentativo di Enzo Maiorca (nella foto) di battere il record mondiale di immersione in apnea. Nelle acque di Sorrento è tutto pronto, anche se «il cielo era plumbeo e il mare grigio», è pronta anche la tv che per la prima volta riprende l'avvenimento. Ma «l'apparato economico pubblicitario e commerciale che si è voluto dare alla manifestazione» crea le condizioni per il fallimento. Maiorca, infatti, è costretto a rinunciare al record e a risalire in anticipo dopo uno scontro con un operatore. Emerson Fittipaldi (McLaren) si aggiudica il Gp del Canda di F1 davanti a Clay Regazzoni (Ferrari). Saranno loro a contendersi il titolo nell'ultima prova negli Usa.

<b>LIVORNO</b>	<b>1</b>
<b>CHIEVO</b>	<b>2</b>
<b>LIVORNO:</b> Amelia, Grandoni, Vargas, A. Lucarelli, Pferzel (24' st Cordova), Vigiani, Pasoni, Vigidal, Evangelisti (18' st Gambadori), Protti (33' st Colombo), Lucarelli	
<b>CHIEVO:</b> Marchegiani, Cesar (1' st Malagò), Mandelli, D'Anna, Lanna, Semoli, Brighi, Baronio, Franceschini, Pellissier (14' st Amauri), Cossato (42' st Allegretti)	
<b>ARBITRO:</b> Dattilo	
<b>RETI:</b> nel pt 15' Protti; nel st 4' Cossato, 11' Semoli	
<b>NOTE:</b> angoli: 5-4 per il Chievo. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Evangelisti, Mandelli, Lanna, Amauri e Vigiani. Spettatori: 18 mila.	

<b>MESSINA</b>	<b>4</b>
<b>ROMA</b>	<b>3</b>
<b>MESSINA:</b> Storari, Zoro, Parisi, Coppola, Rezaei, Fusco (26' st Zanchi), Giampà, Donati, Zampagna, Sullo (35' st Conte), Di Napoli (13' st Iliev).	
<b>ROMA:</b> Pelizzoli, Panucci, Mexes, Ferrari, Cufre, Mancini, Perrotta, Dacourt, Candela (16' st Delvecchio), Montella (28' st Aquilani), Corvia (16' st Mido).	
<b>ARBITRO:</b> Collina	
<b>RETI:</b> nel pt 21' Parisi su rig., 35' Montella. Nel st 1' Sullo, 19' e 23' Montella, 28' Giampà, 33' Zampagna.	
<b>NOTE:</b> angoli: 5 a 2 per la Roma. Ammoniti Donati, Sullo, Mido, Zoro, Zampagna, Cufre, Coppola e Dacourt.	

<b>SIENA</b>	<b>2</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>1</b>
<b>SIENA:</b> Manninger, Nicola, Portanova, Mignani, Falsini, Vergassola, Di Donato (19' st Graffiedi), Pecchia, Camorani, Carparelli (18' st Flo), Chiesa (25' st Fernando).	
<b>SAMPDORIA:</b> Turci, Castellani, Carozzini, Falcone, Pisano (23' st Palombo), Zenoni, Volpi, Donadel (29' st Kutuzov), Tonetto, Flachi, Bazzani (11' st Sacchetti).	
<b>ARBITRO:</b> Ayroldi	
<b>RETI:</b> nel pt 5' Flachi, 10' Vergassola; nel st 26' Portanova.	
<b>NOTE:</b> angoli: 7-4 per la Sampdoria. Espulsi: nel st 9' Carozzini, 39' Volpi. Ammoniti: Tonetto, Di Donato, Castellini e Graffiedi.	

<b>UDINESE</b>	<b>4</b>
<b>PARMA</b>	<b>0</b>
<b>UDINESE:</b> De Sanctis; Bertotto, Cribari, Kroldrup (35' pt Felipe), Jankulovski; Pinzi, Pizarro, Muntari; Di Michele (41' st Fava), laquinta, Di Natale (17' st Pazienza)	
<b>PARMA:</b> Frey; Bonera, Bovo, P. Cannavaro, Potenza (6' st Ferronetti); Bolano (31' pt Camara), Grella; Marchionni, Bresciano, Maccarone (8' st Zicu); Gilardino	
<b>ARBITRO:</b> Morganti	
<b>RETI:</b> nel pt 15' Di Natale; nel st 30' Jankulovski (rigore), 32' Di Michele, 47' Fava	
<b>NOTE:</b> espulso Bonera per doppia ammonizione. Ammoniti Cribari, Jankulovski e Zicu	

Vittoria dei gigliati sull'unico campo non irradiato dalla pay tv. Mr Tod's: «Sui diritti televisivi il capo della Lega se vuole risolve la questione in tre minuti»

# Miccoli e Della Valle, la Fiorentina ci prova

## L'attaccante porta i viola al successo contro il Cagliari (2-1). Il patron attacca Sky e Galliani

Marco Bucciattini

**FIRENZE** C'è Miccoli che si presta al gioco. Qui, a Firenze, serve qualcuno da sventolare in questo riabbraccio alla serie A. Il salentino è sfacciato al punto giusto da proporsi per la parte con le sue insistenti finte, *doppipassi*, tiri da ogni dove (al 12' della ripresa credeva di segnare dalla linea di fondo, la palla è finita sull'esterno della rete: effetto ottico del gol, e a Miccoli è bastato, si è voltato fiero per aver simulato il grande colpo).

Riganò è acciaccato, Maresca fuori, Nakata e Jorgensen in ritardo di forma. Tocca a Miccoli. Un quarto d'ora ed è fatta: angolo di Jorgensen, respinta di Maltagliati, destro al volo nell'angolo basso. Miccoli è la voglia della Fiorentina di stare in serie A in un certo modo. Orgogliosi che s'incontrano, quello del piccoletto che pensava di meritare la Juventus ma che è costretto a

dimostrarlo altrove e quello di una città che prebendarsi ai lorisgnori del calcio. Queste somme fortificano una squadra che resta ancora un "potenziale", con tutti gli affanni dei giocatori sopra elencati, ma che sta costruendosi sulla corsa alla Briegel di Chiellini, un livornese che macina il campo come fosse suo, e con l'eleganza e l'attenzione di Dainelli, pisano di Pontedera. Due toscani, ragazzi che capiscono la fame di calcio che morde lo stomaco da queste parti. Ieri si è esibito anche un ottimo Obodo, capace di fare filtro e gioco.

Ha deluso il Cagliari, affievolito dal caldo, intimorito dal contorno e incapace di trovare qualcosa di diverso dalla vena di Zola, uscito agonisticamente di partita dopo venti minuti promettenti. La Fiorentina ha governato la gara («i viola sono più forti di quanto credevi», ammetterà il tecnico dei sardi, Arrigoni), spreca-



L'attaccante spagnolo dei viola Portillo al tiro, Maltagliati e Miccoli lo osservano

do il raddoppio con Chiellini, Miccoli e Fantini (subenrato ad un imbarazzante Portillo: deve assimilare la differenza fra Piangerelli e Zidane, Figo e Ariatti, insomma deve andarsi a cercare il pallone se vuol partecipare) e trovandolo solo al 90' con Dainelli, al termine di un contropiede partito dalla sua area di rigore - e Fantini. Comunque bravo il pisano ad alzare la palla sull'uscita di Katergiannakis. Poco prima, era stato providenziale alle sorti viola Lupatelli, al 23' in tuffo sulla destra per respingere un colpo di testa di Bianchi e al 36' in uscita bassa su Suazo. Nel recupero il gol dello stesso honduregno, buono solo per chi l'ha comprato al Fantacalcio.

A partita finita, ha provato il colpaccio Diego Della Valle, patron di una squadra senza diritti tv: «Meritiamo un trattamento equo. Ma qui non funziona così, non si tratta: ci sono avanzati questi soldi, ci dicono, o quelli o niente. Allora

meglio niente, perché noi non chiediamo soldi ma il rispetto di parametri adottati con gli altri e il riconoscimento del valore di questa piazza». Usa le parole con l'attenzione di chi deve pur sempre trovare un accordo e nel monopolio non ci sono altri interlocutori. Della Valle cerca alleati: «Dall'anno prossimo le cose dovranno cambiare. I diritti tv sono l'intrito più importante e la spartizione in questi anni è stata una corsa a chi prendeva di più e prima. Bisogna trovare criteri che garantiscano le piccole squadre, condannate alla bassa classifica. Galliani deve ammettere che così non si va avanti. Se vuole, risolve la questione in tre minuti». Della Valle ci prova, bisogna vedere la risposta di Lega e Federcalcio, prossimi ai rinnovi delle cariche, e quanto le piccole squadre potranno appoggiarlo o invece soggiogare al ricatto dei padroni del calcio, chiusi a riccio sui privilegi acquisiti. Certe difese non le scardini nemmeno con Miccoli.

### TOTOCALCIO N.66 DEL 19-09-2004

BOLOGNA - MILAN	2
FIorentina - CAGLIARI	1
JUVENTUS - ATALANTA	1
LAZIO - REGGINA	X
MESSINA - ROMA	1
CHELSEA - TOTTENHAM	X
EVERTON - MIDDLESBROUGH	1
SOUTHAMPTON - NEWCASTLE	1
AUXERRE - METZ	1
NIZZA - SOCHAUX	1
PARIS SG - MONACO	2
HERTA BERLINO - STOCCARDA	X
FRIBURGO - BOCHUM	X
UDINESE - PARMA	1

QUOTE	
Montepremi	1.069.370,59
Montepremi 9	292.482,02
Ai 14	45.034,00
Ai 13	1.747,00
Ai 12	139,00
Ai 9	987,00

### TOTOGOL N. 31 DEL 19-09-2004

BOLOGNA - MILAN	2
FIorentina - CAGLIARI	1
JUVENTUS - ATALANTA	1
LAZIO - REGGINA	X
MESSINA - ROMA	1
CHELSEA - TOTTENHAM	X
EVERTON - MIDDLESBROUGH	1
SOUTHAMPTON - NEWCASTLE	1
AUXERRE - METZ	1
NIZZA - SOCHAUX	1
PARIS SG - MONACO	2
HERTA BERLINO - STOCCARDA	X
FRIBURGO - BOCHUM	X
UDINESE - PARMA	1

### RISULTATI E QUOTE SARANNO RESE NOTE OGGI

MARCATORI	
4 reti:	Montella (Roma).
3 reti:	Bojinov (Lecce), Trezeguet (Juventus).
2 reti:	Toni (Palermo), Seedorf (Milan), Lucarelli (Livorno, 1 rig.), Giacomazzi (Lecce), Adriano (Inter), Semoli (Chievo).
1 reti:	Di Michele D. (Udinese), Di Natale A. (Udinese), Fava (Udinese), Jankulovski (Udinese), Portanova (Siena), Vergassola (Siena), Flach (Sampdoria), Bonazzoli (Reggina), Kakà (Milan), Shevchenko (Milan, 1 rig.), Giampà (Messina), Parisi (Messina, 1 rig.), Sullo (Messina), Zampagna (Messina), Protti (Livorno), Bjelanovic (Lecce), Di Canio (Lazio, 1 rig.), Inzaghi S. (Lazio, 1 rig.), Ibrahimovic (Juventus), Nedved (Juventus), Stankovic (Inter), Dainelli (Fiorentina), Miccoli (Fiorentina), Cossato (Chievo), Pellissier (Chievo), Esposito (Cagliari), Suazo (Cagliari), Caracciolo (Brescia), Albertini (Atalanta), Pazzini (Atalanta).

### TOTIP N.38 DEL 19-09-2004

I CORSA	2
II CORSA	2
III CORSA	2
IV CORSA	X
V CORSA	X
VI CORSA	X
CORSA +	6 - 10

QUOTE	
Montepremi	275.308,72
Nessun 14	
Nessun 12	
Agli 11	1.747,49
Ai 10	183,94

### MARCATORI

MARCATORI	
4 reti:	Montella (Roma).
3 reti:	Bojinov (Lecce), Trezeguet (Juventus).
2 reti:	Toni (Palermo), Seedorf (Milan), Lucarelli (Livorno, 1 rig.), Giacomazzi (Lecce), Adriano (Inter), Semoli (Chievo).
1 reti:	Di Michele D. (Udinese), Di Natale A. (Udinese), Fava (Udinese), Jankulovski (Udinese), Portanova (Siena), Vergassola (Siena), Flach (Sampdoria), Bonazzoli (Reggina), Kakà (Milan), Shevchenko (Milan, 1 rig.), Giampà (Messina), Parisi (Messina, 1 rig.), Sullo (Messina), Zampagna (Messina), Protti (Livorno), Bjelanovic (Lecce), Di Canio (Lazio, 1 rig.), Inzaghi S. (Lazio, 1 rig.), Ibrahimovic (Juventus), Nedved (Juventus), Stankovic (Inter), Dainelli (Fiorentina), Miccoli (Fiorentina), Cossato (Chievo), Pellissier (Chievo), Esposito (Cagliari), Suazo (Cagliari), Caracciolo (Brescia), Albertini (Atalanta), Pazzini (Atalanta).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Juventus	6	2	2	0	0	5	0
Lecce	4	2	1	1	0	6	3
Udinese	4	2	1	1	0	4	0
Milan	4	2	1	1	0	4	2
Chievo	4	2	1	1	0	4	3
Messina	4	2	1	1	0	4	3
Palermo	4	2	1	1	0	2	1
Lazio	4	2	1	1	0	2	1
Roma	3	2	1	0	1	4	4
Cagliari	3	2	1	0	1	2	2
Siena	3	2	1	0	1	2	2
Fiorentina	3	2	1	0	1	2	2
Inter	2	2	0	2	0	3	3
Reggina	2	2	0	2	0	1	1
Livorno	1	2	0	1	1	3	4
Atalanta	1	2	0	1	1	2	4
Parma	1	2	0	1	1	0	4
Sampdoria	0	2	0	0	2	1	3
Brescia	0	2	0	0	2	1	7
Bologna	0	2	0	0	2	0	3

Serie A	
BOLOGNA - MILAN	0-2
FIorentina - CAGLIARI	2-1
INTER - PALERMO	1-1
JUVENTUS - ATALANTA	2-0
LAZIO - REGGINA	1-1
LECCE - BRESCIA	4-1
LIVORNO - CHIEVO	1-2
MESSINA - ROMA	4-3
SIENA - SAMPDORIA	2-1
UDINESE - PARMA	4-0

PROSSIMO TURNO	
3° DI ANDATA	
ATALANTA - INTER	Mercoledì 20,30
BRESCIA - LAZIO	Mercoledì 20,30
CAGLIARI - SIENA	Mercoledì 20,30
CHIEVO - UDINESE	Mercoledì 20,30
MILAN - MESSINA	Mercoledì 20,30
PALERMO - FIorentina	Mercoledì 20,30
PARMA - BOLOGNA	Mercoledì 20,30
REGGINA - LIVORNO	Mercoledì 20,30
ROMA - LECCE	Mercoledì 20,30
SAMPDORIA - JUVENTUS	Mercoledì 20,30

PROSSIMA SCHEDINA TOTOCALCIO	
Concorso n.67 del 22/09/2004	
ATALANTA	- INTER
BRESCIA	- LAZIO
MILAN	- MESSINA
PALERMO	- FIorentina
PARMA	- BOLOGNA
REGGINA	- LIVORNO
ROMA	- LECCE
SAMPDORIA	- JUVENTUS
MONACO	- NANTES
BASTIA	- BORDEAUX
LENS	- PARIS SG
METZ	- NIZZA
SAINT ETIENNE	- AUXERRE
W. BREMA	- BAYER L.

CONCORSO TOTOCALCIO N. 68	
del 25/09/2004	
JUVENTUS	- PALERMO
ALBINOLEFFE	- VICENZA
BARI	- TORINO
CATANIA	- PERUGIA
CROTONE	- MODENA
GENOA	- SALERNITANA
PIACENZA	- CESENA
TERNANA	- VENEZIA
TREVISO	- PESCARA
TRIESTINA	- EMPOLI
LILLA	- METZ
MARSIGLIA	- BASTIA
PARIS SG	- STRASBURGO
SOCHAUX	- SAINT-ETIENNE

### MARCATORI

MARCATORI	
3 reti:	Spinesi (Arezzo).
2 reti:	Marazzina (Torino), Quagliarella (Torino), Delvecchio (Perugia), Abruscato (Arezzo).
1 reti:	Margiotta (Vicenza), Cossu (Verona), Guidoni (Venezia), Pecorari (Triestina), Capone (Treviso), Codrea (Torino), De Ascentis (Torino), Jimenez (Ternana), Ferrarese (Salernitana), Beghetti (Piacenza), Patrascu (Piacenza), Pepe (Piacenza), Radice (Piacenza), Calaiò (Pescara), Ferrigno (Perugia), Tamburini (Modena), Caccia (Genoa), Gemiti (Genoa), Milito (Genoa), Lodi (Empoli), Tavano (Empoli), Vannucchi (Empoli), Alteri (Crotone), Biserni (Cesena), Cavalli (Cesena), Carbone (Catanzaro), Corona (Catanzaro), Kenjengele (Catania), Russo (Catania), Carrus (Bari), Santoruvo (Bari), Monticciolo (Ascoli), Gentile (Arezzo), Lorenzi (Arezzo), Bonazzi (Albinoleffe), Carobbio (Albinoleffe), Possanzini (Albinoleffe), Testini (Albinoleffe).

### CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	P	G				RF	RS
		G	V	N	P		
Arezzo	6	2	2	0	0	7	2
Torino	6	2	2	0	0	6	1
Albinoleffe	6	2	2	0	0	4	0
Piacenza	6	2	2	0	0	4	2
Empoli	6	2	2	0	0	3	1
Cesena	6	2	2	0	0	2	0
Genoa	4	2	1	1	0	3	1
Perugia	4	2	1	1	0	3	2
Catania	3	2	1	0	1	2	3
Triestina	3	2	1	0	1	1	1
Vicenza	3	2	1	0	1	1	1
Salernitana	2	2	0	2	0	1	1
Bari	1	2	0	1	1	2	3
Ternana	1	2	0	1	1	1	2
Treviso	1	2	0	1	1	1	4
Crotone	0	2	0	0	2	1	3
Pescara	0	2	0	0	2	1	4
Verona	0	2	0	0	2	1	4
Venezia	0	2	0	0	2	1	4
Ascoli	0	2	0	0	2	1	5
Catanzaro (-5)	-2	2	1	0	1	2	2
Modena (-4)	-3	2	0	1	1	1	3

### Serie B

ALBINOLEFFE - MODENA	2-0
ASCOLI - TORINO	0-3
BARI - PERUGIA	1-1
CATANIA - VICENZA	1-0
CROTONE - CESENA	0-1
GENOA - PESCARA	2-0
PIACENZA - VENEZIA	2-1
TERNANA - SALERNITANA	1-1
TREVISO - AREZZO	1-4
TRIESTINA - CATANZARO	1-0
VERONA - EMPOLI	0-1

### PROSSIMO TURNO

AREZZO - ASCOLI	martedì 20,30
CATANZARO - CATANIA	martedì 20,30
CESENA - BARI	martedì 20,30
EMPOLI - TERNANA	martedì 20,30
MODENA - PIACENZA	martedì 20,30
PERUGIA - TREVISO	martedì 20,30
PESCARA - ALBINOLEFFE	martedì 20,30
SALERNITANA - TRIESTINA	martedì 20,30
TORINO - GENOA	martedì 20,30
VENEZIA - VERONA	martedì 20,30
VICENZA - CROTONE	martedì 20,30

### C1A

Grosseto	0	Cremonese	6
Sangiovanese	0	Pavia	6
Lucchese	1	Novara	4
Acireale	1	Lucchese	4
Lumezzane	0	Vittoria	4
Novara	2	Grosseto	4
Mantova	2	Mantova	4
Pisa	0	Spazio	3
Pavia	1	Pistoiese	3
Fidelis Andria	0	Fidelis Andria	3
Pistoiese	3	Sangiovanese	2
Pro Patria	0	Frosinone	1
Frosinone	0	Acireale	1
Pro Patria	0	Pisa	1
Frosinone	0	Pro Patria	1
Cremonese	4	Lumezzane	1
Vittoria	2	Sassari Torres	0
Como	0	Prato	0
Como	0	Como	0

### C1B

Cittadella	0	Avellino	6
Reggiana	0	Rimini	4
Ferrara	0	Rimini	4
Napoli	0	Sambenedettese	4
Foggia	0	Ferrara	3
Sambenedettese	1	Benevento	3
Avellino	2	Spal	3
Avellino	2	Lanciano	3
Lanciano	3	Taranto	3
Benevento	1	Chieti	3
Martina	1	Martina	3
Padova	0	Sora	3
Reggiana	0	Reggiana	2
Reggiana	0	Giugliano	1
Spal	2	Foggia	1
Sora	1	Cittadella	1
Chieti	0	Padova	1
Vis Pesaro	1	Napoli	0
Teramo	2	Vis Pesaro	0

### C2A

RISULTATI			
Biellese - Portosummaga	2-2		
Montichiari - Alto Adige	1-1		
Monza - Legnano	0-0		
Olbia - Casale	0-1		
Pizzighettone - Carpenedolo	2-0		
Pro Sesto - Ivrea	1-2		
Pro Vercelli - Sanremese	1-0		
Sassuolo - Belluno	1-0		
Valenzana - Palazzolo	1-0		
CLASSIFICHE			
Ivrea	6	Monza	2
Valenzana	6	Portosummaga	1
Sassuolo	6	Pro Sesto	1
Alto Adige	4	Sanremese	1
Pizzighettone	4	Belluno	1
Montichiari	4	Legnano	1
Casale	3	Palazzolo	1
Pro Vercelli	3	Carpenedolo	1
Biellese	2	Olbia	0

### C2B

RISULTATI			
Castel S. Pietro - Carrarese	1-1		
Cisno Lodigiani - Sansovino	5-1		
Fano - Aglianese	3-0		
Forlì - Ancona	3-0		
Gualdo - Gubbio	1-0		
Masese - Imolese	1-0		
Montevarchi - Bellaria	0-0		
Ravenna - Catelnuevo	1-3		
Tolentino - San Marino	1-0		
Viterbo - C.Cappiano	1-0		
CLASSIFICHE			
Masese	6	Bellaria	1
Tolentino	6	Carrarese	1
Cisno Lodigiani	6	Castel S. Pietro	1
Castelnuevo	6	Ravenna	1
Fano	6	Sansovino	1
Gualdo	6	Aglianese	1
Montevarchi	3	Ancona	0
Forlì	3	Viterbo	0
C. Cappiano	3	Imolese	0
Montevarchi	2	San Marino	0

### C2C

RISULTATI			
C. di Sangro - Taranto	3-1		
Gela - Potenza	3-1		
Juve Stabia - Melfi	2-2		
Latina - Igea	1-1		
Morro d'Orò - Giugliano	2-2		
Nocerina - Pro Vasto	3-1		
Ragusa - Manfredonia	0-3		
Rosetana - Rende	0-0		
Vigor Lamezia - Cavese	1-2		
CLASSIFICHE			
Manfredonia	6	Latina	2
Gela	6	Rende	2
Cavese	6	Rosetana	1
Juve Stabia	6	Giugliano	1
C. di Sangro	4	Igea	1
Nocerina	3	Morro d'Orò	1
Vigor Lamezia	3	Pro Vasto	0
Potenza	3	Ragusa	0
Melfi	2	Taranto	0

**Kramnik - Leko a Brissago** Da sabato 25 settembre via al match mondiale tra il russo Vladimir Kramnik e l'ungherese Peter Leko; si gioca a Brissago (sponda svizzera del Lago Maggiore, a pochi chilometri da Ascona da una parte e dal confine di Verbania dall'altra). Il match è sponsorizzato dalla società Danneemann, che ha messo in palio una "borsa" di un milione di franchi svizzeri. La manifestazione si svolge presso il Centro Culturale Danneemann. Le partite il 25, 26, 28 e 30 settembre, poi 2, 3, 5, 7, 9, 10, 12, 14, 16 e 18 ottobre. Inizio alle ore 15. Sito internet ufficiale [www.worldchesschampionship.com](http://www.worldchesschampionship.com) e la diretta delle partite. Notizie e curiosità dal sito [www.italiascaccistica.com](http://www.italiascaccistica.com)  
**Giovani Maestri a Pesaro** Conclusa a Pesaro la seconda edizione del torneo "Giov

vival'italia

**L'Inno di Mameli suonato da mille musicisti**

Forse è un record e forse solo una notizia: il fatto è che per chiudere il concorso nazionale riservato alle bande musicali, oltre mille suonatori venuti da tutta Italia hanno intonato l'altra sera a Firenze il nostro inno nazionale. È accaduto in Piazza della Signoria dove sono confluiti centinaia di musicisti appartenenti a moltissime bande dopo aver attraversato, ovviamente suonando, il centro della città. Il concorso è stato organizzato dall'Enel, dall'Associazione nazionale delle bande e dalla provincia di Firenze per ridare fiato a questa bella tradizione.

biennale teatro

**CHE BELLE «COEFORE»: PROFUMO D'ITALIA ANNI 40, E C'È ANCHE LA VOCE DI MUSSOLINI**

Maria Grazia Gregori

Dopo l'Iconoclasta, feroce, inquietante Agamennone del regista drammaturgo ispanoargentino Rodrigo Garcia, riproposto dopo un anno di successi anche alla Biennale di Venezia, la seconda tappa, Coefore, del progetto di rappresentare in chiave contemporanea l'Orestea di Eschilo, attorno al quale lavora da due anni l'Orestea di Gibellina, va finalmente in scena al Teatro Piccolo Arsenale veneziano (coproduzione Teatro Stabile delle Marche, Teatro di Roma, Fondazione Orestea di Gibellina e Biennale teatro). Si parte dalla traduzione o forse dovremmo dire la riscrittura di Pier Paolo Pasolini (1960) costruita attorno al grande tema del potere che sta alla base anche dei rapporti fratello-sorella, madre-figlio, desiderio di vendetta, nucleo portante di questa tragedia. Così il ritorno di Oreste

sulla tomba di suo padre Agamennone, assassinato dalla madre Clitennestra e dal suo amante Egisto, si trasforma in una resa dei conti senza scampo gestita da Elettra che attraverso il fratello vendica l'assassinio dell'amatissimo padre. La regia di Monica Conti, poi, esalta con forza anche visiva lo sguardo novecentesco di Pier Paolo Pasolini, ambientando le Coefore in un'Italia ancora rurale, anni Quaranta, sull'onda di musiche d'epoca qua e là interrotte dall'eco di frammenti di discorsi mussoliniani. E se in Eschilo la lotta attraverso l'uxoricidio e il matricidio vedeva sconfitto un ordine «al femminile» in favore di un ordine politico e di una religione «al maschile» qui la lotta è fra dittatura e ribellione, una lotta politica che divide le famiglie, gli uomini e le

donne e le bandiere e che passa attraverso il sangue. Così, mentre su di uno schermo posto alle spalle della scena di Francesco Calzavara, passano immagini filmate del mondo della natura colto nel mutare delle generazioni e delle stagioni, il coro è rappresentato da donne che sono contadine vestite di nero con il fazzoletto in testa. Oreste è un giovanotto un po' romantico in blusa bianca e pantaloni, ma lui e l'amico Pilade sono armati con mitra e pistole; Elettra è una ragazza borghese vestita di scuro che sembra quasi uscita dal collegio e Clitennestra ci appare discinta in un'immagine di sfolta seduzione. L'idea, poi, di fare interpretare a una sola attrice, Annamaria Guarnieri (bravissima nel passare senza apparente fatica dalla sete di vendetta giovanilmente determinata di Elettra alla passione e ai ricat-

ti sentimentali di Clitennestra) entrambe le protagoniste esalta quell'ambiguità della figura femminile che spesso torna a galla nel teatro e nel cinema di Pasolini. Costruito in crescendo, ricco di sfumature e di intuizioni, lo spettacolo, scandito dal buio e dalla luce che ne sottolinea l'evolversi, è realizzato attorno alla prova e alle caratteristiche degli attori: accanto all'applauditissima Guarnieri spicca l'Oreste di un maturo e incisivo Roberto Trifirò affiancato da Pietro Micci (Pilade) e da Luigi Moretti (Egisto) e dalle due sorelle Marisa e Paola Della Pasqua che con vigore plastico danno vita al coro, le Coefore del titolo. Tutti impegnati a ricordarci che il cammino verso la libertà è una maggiore giustizia passa spesso attraverso sangue, distruzione, delitti, rivoluzione.

**Il dilemma euroatlantico**

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

**Il dilemma euroatlantico**

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

**in scena**

teatro | cinema | tv | musica

Luca Baldazzi

MUSICA

**Il rock fa male alla guerra**



**BOLOGNA** Hanno paura. Di un futuro ipotizzato da guerre, terrorismo, aria cattiva, lavoro precario. Sono venuti qui in ottantamila, al Parco Nord di Bologna, per celebrare una festa della musica: il settimo compleanno di Mtv, una maratona live di dieci ore di concerti con Max Gazzè, Meganoidi, Caparezza, Verdena, Frankie Hi Nrg, Piero Pelù e altri nomi della scena pop-rock italiana. E festa è stata, ieri, dalle due di pomeriggio fino a notte. Però se metti i giovani della «Mtv generation» davanti a una telecamera, prendi questi ragazzi di 16-25 anni e li inviti ad urlare quello che li fa più indignare nella loro vita e nel mondo, questo viene fuori: paura, confusione, un po' di rabbia. E un coro di no alla guerra.

L'urlo «Live and loud» è il tema proposto quest'anno dall'emittente televisiva, per ascoltare e provare a scuotere un pubblico che - lo dice una ricerca commissionata dalla stessa Mtv - è fatto in gran parte di «ragazzi perbene» con pochi ideali e sogni, se non quello della stabilità economica. Ragazzi poco o niente «antagonisti», che non leggono né si informano, restano chiusi nella loro cameretta e danno segni di inquietudine solo per tutto quanto riguarda amori, amicizie e la sfera del privato. A sentire le loro voci, girando per il prato di Bologna affollato di zainetti colorati e tatuaggi, l'impressione è in parte confermata. Tutti conoscono la vicenda delle due Simone rapite a Baghdad, però fai fatica a trovarne uno che abbia partecipato a qualche manifestazione di solidarietà per chiedere la loro liberazione. «Perché io le ammiro moltissimo - dice Lisa, 17 anni, da Ravenna - ma penso che sono state matte ad andare là. È troppo difficile cambiare il mondo». E affiora il timore di un futuro sempre più incerto. «Dopo la strage di Madrid - racconta Alessandra, 19 anni, arrivata da Viareggio - io ho paura ogni volta che salgo su un treno». Però c'è anche chi in piazza per la pace c'è andato. «Stanno cercando di fare sparire le Ong come 'Un Ponte per...' dall'Iraq - dice Andrea, 19 anni - perché, oltre ad aiutare la gente, sono un canale di informazione alternativa su quello che succede laggiù. Bisognava finanziare loro, non la spedizione militare e i massacri compiuti dall'esercito americano».

Un grido contro la guerra, insomma, comincia a venire fuori anche dalla «maggioranza silenziosa» del giovane popolo televisivo. Anche sul sito di Mtv, dove c'è un «muro virtuale» sul quale i ragazzi lasciano i loro messaggi via mail. «Provo orrore - scrive Roberto - per gli sguardi che ho visto negli occhi dei bambini di Beslan... questo non è il nostro mondo, ci stiamo distruggendo. Dobbiamo ricordarci che un altro mondo è possibile, e ricordarlo a Bush, Blair, Putin e Berlusconi». Mtv ha invitato alla festa anche le Ong, sul prato ci sono i banchetti di Emergency, Amnesty International, Lila, Operazione Colomba, Amani, Greenpeace e altre ancora. Sul pal-

*Ottantamila al Parco Nord di Bologna per un mega concerto: è il popolo di Mtv che festeggia il compleanno della rete. Dal palco scendono parole contro la guerra ma questi ragazzi le ascoltano? Le ascoltano ma non ci credono, non hanno fiducia, non hanno casa, non hanno lavoro, non hanno potere...*

Il pubblico al Parco nord di Bologna e, a fianco, Max Gazzè alla giornata di Mtv



berg aprì la stagione della protesta della Beat Generation contro il «Moloch» impazzito della guerra. Nel 1977 Johnny Rotten urlava «Nessun futuro» nell'Inghilterra della Thatcher. Quasi trent'anni dopo, anche i teenager più «disimpegnati» forse sentono che è ora di tornare a urlare. Per la pace e per avere un futuro.

In 15mila al concerto del re della sceneggiata alla Stazione Marittima. Insulti ai colleghi cantanti che lo avrebbero «tradito»

**È San Gennaro e Napoli festeggia Merola**

Giulio Gargia

**NAPOLI** Quindicimila persone hanno gridato in coro «Tanti auguri a te», quando, verso le 21, Mario Merola è apparso per la prima volta sul palco della Stazione Marittima di Napoli. Il concerto per festeggiare i 70 anni di «ozzappatore» (nel giorno di San Gennaro anche se il compleanno era il 6 aprile) è stato aperto da Peppino di Capri, che ha eseguito Champagne chiudendo poi la sua hit con la variante «e per Mario, champagne». Poco prima Antonio Bassolino e la sua campagna Annamaria Carloni avevano salutato con un affettuoso pizzicotto sulla guancia l'interprete della sceneggiata. «Mario, San

Gennaro ha fatto il miracolo per te. Oggi doveva piovere e invece guarda che bella serata», ha detto il presidente della Regione Campania a Merola. Poi ha confessato: «La mia canzone napoletana preferita è Era de' maggio e purtroppo nel tuo repertorio non c'è». Merola ha sorriso allargando le braccia.

Folla anche di telecamere per la serata tutta condizionata dai tempi televisivi. Oltre la diretta di Canale 21 c'erano due truppe della Rai, una televisione giapponese e Odeon tv che trasmetterà lo spettacolo in differita. Davanti agli spettatori, insieme a Merola sono saliti, solo per citare i più conosciuti, Gigi d'Alessio, Tullio De Piscopo e Mirna Doris, mentre, in chiusura del concerto (e troppo tardi per il momento in cui scriviamo) si attende-

va come sorpresa Lucio Dalla, per un'esecuzione in copia con Merola di Caruso. Ma tanti, soprattutto i ragazzi, sono venuti anche per Gigi D'Alessio e altri che rappresentano la linea neomelodica partenopea.

Da registrare però che il festeggiato nei giorni prima del concerto ha scatenato polemiche sugli assenti, in particolare Nino d'Angelo e Angela Luce. «A qualcuno, anni fa, ho dato da mangiare, gli ho anche comprato le scarpe. E loro mi ripagano così, per paura del confronto, Nino con Gigi d'Alessio e Angela con Mirna Doris». E si lascia andare a un'espressione irriveribile. I diretti interessati hanno preferito non rispondere. Ma Merola, si sa, non ci sa fare con le parole. Meglio che canti. Solo così il pubblico gli perdona i guai che spesso combina fuori dal palco.

Giovani, ma per niente antagonisti, cercano un briciolo di sicurezza e per il resto, dicono sfiduciati, «È troppo difficile cambiare il mondo»

Un coro di no alla guerra, ma anche paura, confusione e un po' di rabbia tra il pubblico che segue Caparezza, Pelù, Gazzè, Hi Nrg...

**GENOVA**

**AMBROSIANO**

Via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
300 posti **Riposo**

**AMERICA**

via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

**SALA A** **Riposo**  
225 posti

**SALA B** **Riposo**  
375 posti

**ARISTON**

vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

**SALA 1** **Fahrenheit 9/11**  
150 posti 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00)

**SALA 2** **Mare dentro**  
350 posti 15:30-18:00-20:20-22:30 (E 5,00)

**AURORA**

via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

**Riposo**

**CHAPLIN**

Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

280 posti **Riposo**

**CINECLUB FRITZ LANG**

via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**CINEPLEX PORTO ANTICO**

Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**SALA 1** **Spider-Man 2**  
122 posti 16:00-18:30-21:00 (E 7,00)

**SALA 2** **The Terminal**  
122 posti 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 6,50)

**SALA 3** **Mucche alla riscossa**  
113 posti 14:35-16:25-18:15 (E 7,00)

**SALA 4** **Godsend**  
454 posti 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00)

**SALA 5** **Starsky & Hutch**  
113 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)

**SALA 6** **Spider-Man 2**  
251 posti 14:30-17:00-19:30-22:00 (E 7,00)

**SALA 7** **Spider-Man 2**  
282 posti 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00)

**SALA 8** **Fahrenheit 9/11**  
178 posti 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,00)

**SALA 9** **L'amore ritrovato**  
113 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,00)

**SALA 10** **The Terminal**  
113 posti 20:00-22:30 (E 3,50)

**Le chiavi di casa**  
16:30 (E 7,00)

**CLUB AMICI DEL CINEMA**

via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
250 posti **Riposo**

**CORALLO**

via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**SALA 1** **Riposo**  
400 posti

**SALA 2** **Riposo**  
120 posti

**EDEN**

via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

280 posti **Fahrenheit 9/11**  
21:15 (E 5,50)

**EUROPA**

via Silvio Lagustera, 164 Tel. 0103779535

164 posti **Riposo**

**LUMIERE**

Via V. Vitale, 1 Tel. 010505936

243 posti **Riposo**

**LUX**

via XX Settembre, 258r Tel. 010561691

796 posti **Riposo**

**Nickelodeon**

via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

145 posti **Riposo**

**NUOVO CINEMA PALMAREO**

via Prà, 164 Tel. 0106121762

100 posti **Ladykillers**  
21:00 (E 5,5)

**IL FILM: Spiderman**

L'uomo ragno ha una crisi di identità ma si risveglia lottando contro il male

L'uomo ragno Tobey Maguire è tornato con tutti i suoi dubbi esistenziali e le sue crisi di identità, il conto in rosso, l'affitto sempre in ritardo, i rapporti personali allo sfascio e i poteri che vanno e vengono. Per fortuna che ci sono i cattivi contro cui rifarsi - ora tocca al tentacolare dottor Octopus Alfred Molina - sennò sai che frustrazioni! Ancora diretto da Sam Raimi, questo "Spiderman 2" riprende il filo lasciato in sospeso nel primo film, e ci propone un'avventura pressoché identica, ma sotto alcuni aspetti migliorata. Quello che non si capisce è perché, per salvare il mondo, il nostro eroe sia costretto ad andare sempre in bianco con le donne. A parte gli scherzi, il film non è niente male.



**La terra dell'abbondanza**

*drammatico*  
Di Wim Wenders con Michelle Williams, John Diehl

Cosa è accaduto nella testa e nel cuore del popolo americano dopo l'attentato alle Torri gemelle? La risposta la dà un regista tedesco. E che regista! L'America è la terra delle ossessioni (terroristiche e protezionistiche), e delle ingiustizie sociali. Ma è anche la terra delle promesse. In sintesi, la terra di Leonard Cohen che non a caso chiude la pellicola con l'omonima canzone. Con due personaggi, Wim Wenders ci racconta le due facce dell'America. E pur facendolo da "straniero", il risultato è assai apprezzabile.

**Vento di terra**

*drammatico*  
Di Vincenzo Marra con Vincenzo Pacilli

Il neorealismo vecchia maniera non è mai passato di moda e continua ad avere qualcosa di importante da dire. È il caso di questa storia di forza d'animo e determinazione, una storia familiare che appare quanto mai convincente. Storia "giovane" - nonostante lo stile dei tempi d'oro - come giovane è il suo protagonista e giovane il regista. Un film intenso, emozionante, che pur parlando di un tornado infinito di disgrazie, riesce a toccare lo spirito e la quotidianità di tutti noi, spettatori del film e attori delle difficoltà della vita.

**L'amore ritrovato**

*romantico*  
Di Carlo Mazzacurati con Stefano Accorsi, Maya Sansa

Mazzacurati ci racconta "L'amore ritrovato", ovvero quella passione giovanile che si "ritrovano" per le casuali forze del destino, attraverso un alternarsi di promesse e rimpianti, passioni dirompenti e marce indietro. Siamo in terra Toscana fra gli anni '30 e '40, e i nostri due eroi sono figli della media tranquilla borghesia. Tranquilla finché, appunto, non ci si mette di mezzo l'amore. Trattato da un romanzo di Carlo Cassola, un film che non sembra all'altezza del Mazzacurati che conosciamo, seppur tecnicamente ben fatto.

**a cura di Edoardo Semmola**

**ROOF**

corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**ROOF 1** **Godsend**  
350 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 2** **Fahrenheit 9/11**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**ROOF 3** **Man on Fire - Il fuoco della vendetta**  
135 posti 15:30-22:30 (E 7,00)

**SANREMESE**

corso Giacomo Matteotti, 198 Tel. 0184597822

160 posti **Starsky & Hutch**  
20:30-22:30 (E 7,00)

**Mucche alla riscossa**  
16:00-17:30-19:10 (E 7,00)

**TABARIN**

corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

95 posti **Le chiavi di casa**  
15:30-22:30 (E 7,00)

**VALLECROSA**

**DON BOSCO**  
via Col'Aproso, 433 Tel. 0184290014

**Riposo**

**LA SPEZIA**

**CONTROLUCE DON BOSCO**  
via Roma, 128 Tel. 0187714955

**L'amore ritrovato**  
20:15-22:30 (E)

**COZZANI**

Piazza Camillo Benso di Cavour, 45 Tel. 0187736047

800 posti **Riposo**

**GARIBALDI**

via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

250 posti **Starsky & Hutch**  
20:00-22:15 (E 5,16)

**IL NUOVO**

via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

250 posti **Le chiavi di casa**  
20:15-22:15 (E 6,50)

**ODEON**

via Firenze, 39 Tel. 0187743212

589 posti **Riposo**

**PALMARIA**

via Palmaria, 50 Tel. 0187518079

**Riposo**

**SMERALDO**

via XX Settembre, 300 Tel. 018720104

**SALA 1** **Spider-Man 2**  
(E 6,20)

**SALA 2** **The Terminal**  
(E 6,20)

**SALA 3** **Godsend**  
(E 6,20)

**PROVINCIA DI LA SPEZIA**

**LERICI**

**ASTORIA**

via Genini, 40 Tel. 0187952253

308 posti **Spider-Man 2**  
20:00-22:15 (E 4,00)

**SAVONA**

**ASTOR**

via Pia, 1 Tel. 019854627

845 posti **Riposo**

**DIANA**

via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714

**SALA 1** **Riposo**  
184 posti

**SALA 13** **Starsky & Hutch**  
216 posti 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,00)

**SALA 14** **L'amore ritrovato**  
143 posti 17:30-20:00-22:20 (E 7,00)

**UNIVERSALE**

Via Roccataglia Caccardi, 18 Tel. 010582461

**SALA 1** **Spider-Man 2**  
300 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)

**SALA 2** **The Terminal**  
525 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16)

**SALA 3** **Starsky & Hutch**  
600 posti 22:30 (E 5,16)

**Mucche alla riscossa**  
15:10-17:00-18:50-20:40 (E 5,16)

**PROVINCIA DI GENOVA**

**BARGAGLI**

**PARROCCHIALE BARGAGLI**

piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo**

**BOGLIASCO**

**PARADISO**

largo Skirabini, 1 Tel. 0103474251

**Riposo**

**CAMOGLI**

**SAN GIUSEPPE**

Via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

204 posti **Riposo**

**CAMPOMORONE**

**AMBRA**

via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

263 posti **Matrimonio in Appello**  
21:15 (E 5,50)

**CASELLA**

**PARROCCHIALE CASELLA**

via De Negri, 56 Tel. 0109677130

220 posti **Riposo**

**CHIAVARI**

**CANTERO**

piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

998 posti **Spider-Man 2**  
15:15-17:35-19:55-22:15 (E 5,00)

**MIGNON**

via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

224 posti **Le chiavi di casa**  
20:20-22:30 (E 3,70)

**CICAGNA**

**FONTANABUONA**

via San Gualberto - Località: Monileone, 3 Tel. 018592577

**Riposo**

**ISOLA DEL CANTONE**

**SILVIO PELLICO**

via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**

**MASONE**

**O.P. MONS. MACCIO'**

Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

400 posti **Riposo**

**RAPALLO**

**AUGUSTUS**

via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**SALA 1** **The Terminal**  
300 posti 16:30-20:00-22:20 (E 6,50)

**SALA 2** **L'amore ritrovato**  
200 posti 16:30-20:05-22:25 (E 6,50)

**SALA 3** **Mucche alla riscossa**  
150 posti 16:30 (E 6,50)

**Man on Fire - Il fuoco della vendetta**  
16:30 (E 6,50)

**GRIFONE**

corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

450 posti **Le chiavi di casa**  
20:00-22:20 (E 6,50)

**RONCO SCRIVIA**

**COLUMBIA**

via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

157 posti **Riposo**

**ROSSIGLIONE**

**SALA MUNICIPALE**

piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

155 posti **Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**

**CENTRALE**

largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

500 posti **Spider-Man 2**  
17:30-20:00-22:20 (E 6,50)

**SESTRI LEVANTE**

**ARISTON**

via E. Fico, 12 Tel. 018541505

628 posti **Spider-Man 2**  
20:00-22:20 (E 4,50)

**IMPERIA**

**CENTRALE**

via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

**Spider-Man 2**  
20:00-22:40 (E 6,50)

**DANTE**

piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

500 posti **L'amore ritrovato**  
20:30-22:40 (E 5,00)


**IMPERIA**

via Unione, 9 Tel. 0183292745


330 posti **Riposo**


**PROVINCIA DI IMPERIA**

## TORINO

<b>AUA</b>	
<p>corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011866521</p>	
<b>SALA 100</b>	<b>The Terminal</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 200</b>	<b>Le chiavi di casa</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 400</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,50)
<b>AGNELLI</b>	
 via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
374 posti	<b>Harry Potter e il prigioniero di Azkaban</b> 21.00 (E.3,70)

<b>ALFIERI</b>	
<p>piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447</p>	
<b>Sala Allieri</b>	<b>Riposo</b>
<b>Solferino 1</b>	<b>Dopo mezzanotte</b> 20:15-22:30 (E 6,50)
<b>Solferino 2</b>	<b>Two Sisters</b> 20:05-22:30 (E 6,50)
130 posti	

<b>AMBROSIO MULTISALA</b>	
 corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
<b>SALA 1</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,25)
<b>SALA 2</b>	<b>Spider-Man 2</b> 16:00-18:30-21:30 (E 4,25)
<b>SALA 3</b>	<b>L'amore ritrovato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,25)
154 posti	

<b>ARLECCHINO</b>	
 corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
<b>SALA 1</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> 15:30-17:00-18:30 (E 4,00)
219 posti	
	<b>Godsend</b> 20:15-22:30 (E 4,00)

<b>CAPITOL</b>	
<p>via Cernaia, 14 Tel. 011540605</p>	
488 posti	<b>Riposo</b>

<b>CARDINAL MASSAIA</b>	
<p>Via Massaja, 104 Tel. 011257881</p>	
	<b>Riposo</b>


<b>CENTRALE</b>	
 via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
240 posti	<b>Mare dentro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

<b>CHARLIE CHAPLIN</b>	
<p>via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>CIAK</b>	
 corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
604 posti	<b>Riposo</b>





<b>CINEMA TEATRO BARETTI</b>	
 Via Baretti, 4 Tel. 0118125128	
112 posti	<b>Riposo</b>


<b>CINEPLEX MASSAUA</b>	
<p>piazza Massaua, 9 Tel. 01177960300</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> 15:30-17:20 (E 4,00)
	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 19:20-22:10 (E 4,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 4,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Spider-Man 2</b> 16:00-18:40-22:10 (E 4,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 5</b>	<b>The Terminal</b> 16:30-20:00-22:40 (E 3,50)

<b>DORIA</b>	
 via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
448 posti	<b>Godsend</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)


<b>DUE GIARDINI</b>	
 via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
<b>SALA NIRVANA</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 15:45-18:30-21:30 (E 4,00)
149 posti	<b>Godsend</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 4,00)

<b>ELISEO</b>	
<p>via Monginevro, 42 Tel. 0114475241</p>	
<b>BLU</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,10)
<b>GRANDE</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)
<b>ROSSO</b>	<b>The Terminal</b> 15:10-17:40-20:10-22:30 (E 4,00)
<b>EMPIRE</b>	
<p>piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642</p>	
244 posti	<b>I diari della motocicletta</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,70)

<b>ERBA MULTISALA</b>	
<p>corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b> 120 posti
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b> 360 posti
<b>ESEDRA</b>	
 Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
221 posti	<b>Riposo</b>
<b>ETOILE</b>	
 via Bruno Buozzi, 6 Tel. 011530353	
337 posti	<b>Riposo</b>
<b>FIAMMA</b>	
 corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
1284 posti	<b>Riposo</b>
<b>FRATELLI MARX &amp; SISTERS</b>	
 corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
<b>Sala Chico</b>	<b>Mare dentro</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,00)
<b>Sala Groucho</b>	<b>La terra dell'abbondanza</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
<b>Sala Harpo</b>	<b>Bowling a Columbine</b> 20:10-22:30 (E 4,00)
	<b>Catwoman</b> 16:00-18:00 (E 4,00)

<b>FREGOLI</b>	
 piazza S. Giulia, 2/bis/B Tel. 0118179373	
238 posti	<b>Riposo</b>


<b>GIOIELLO</b>	
 via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
500 posti	<b>Riposo</b>

<b>GREENWICH VILLAGE</b>	
<p>Via Po, 30 Tel. 0118173323</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 2</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA 3</b>	<b>Riposo</b>
<b>IDEAL CITYPLEX</b>	
 corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
<b>SALA 1</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:20-17:50-20:20-22:45 (E 4,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Spider-Man 2</b> 14:30-17:00-19:30-22:00 (E 4,00)
<b>SALA 4</b>	<b>The Terminal</b> 15:05-17:35-20:05-22:35 (E 4,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> 20:30-22:30 (E 4,00)
	<b>Mean Girls</b> 14:30-16:30-18:30 (E 4,00)

<b>KING</b>	
<p>via Po, 21 Tel. 0118125996</p>	
180 posti	<b>Riposo</b>

<b>KONG</b>	
<p>via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614</p>	
107 posti	<b>Riposo</b>

<b>LUX</b>	
 galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
1336 posti	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 16:00-19:45-22:15 (E 4,00)


<b>MASSIMO MULTISALA</b>	
 via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
<b>Sala 1</b>	<b>Le chiavi di casa</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,20)
480 posti	
<b>Sala 2</b>	<b>Te lo leggo negli occhi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,20)
149 posti	
<b>Sala 3</b>	<b>Oro rosso</b> (E 5,20)
149 posti	
	<b>Il palloncino bianco</b> 16:30-18:15 (E 5,20)

<b>MEDUSA MULTISALA</b>	
<p>via Livorno, 54 Tel. 0114811221</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Spider-Man 2</b> 14:40-17:20-20:00-22:40 (E 5,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Spider-Man 2</b> 15:45-18:30-21:15 (E 5,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> 14:55-17:25-19:55-22:35 (E 5,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
<b>SALA 5</b>	<b>The Terminal</b> 14:50-17:25-20:05-22:45 (E 5,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 16:20-19:20-22:20 (E 5,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> 15:00-16:40-18:20 (E 5,00)
132 posti	
	<b>Dirty Dancing 2 - Havana Nights</b> 20:10-22:15 (E 5,00)


<b>SALA 8</b>	<b>Godsend</b> 124 posti 15:55-18:05-20:15-22:25 (E 5,00)
---------------	---


<b>MONTEROSA</b>	
 Via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
444 posti	<b>Troy</b> 15:00-18:00-21:00 (E 4,50)

<b>NAZIONALE</b>	
<p>via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> 16:30-19:00-21:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>La terra dell'abbondanza</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)

<b>NUOVO</b>	
 corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
<b>NUOVO</b>	<b>Riposo</b>
<b>SALA VALENTINO 1</b>	<b>Riposo</b> 300 posti
<b>SALA VALENTINO 2</b>	<b>Riposo</b> 300 posti

<b>OLIMPIA MULTISALA</b>	
<p>via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Le chiavi di casa</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Matrimonio in Appello</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

<b>PATHE LINGOTTO</b>	
 via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
<b>SALA 1</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> 141 posti 15:00-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)
<b>SALA 2</b>	<b>Spider-Man 2</b> 141 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 6,00)
<b>SALA 3</b>	<b>Le chiavi di casa</b> 137 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
<b>SALA 4</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 140 posti 15:20-18:40-22:00 (E 6,00)
<b>SALA 5</b>	<b>Spider-Man 2</b> 280 posti 16:00-19:00-22:00 (E 6,00)
<b>SALA 6</b>	<b>Godsend</b> 702 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
<b>SALA 7</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> 280 posti 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
<b>SALA 8</b>	<b>The Terminal</b> 141 posti 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 6,00)
<b>SALA 9</b>	<b>Spider-Man 2</b> 137 posti 16:30-19:30-22:30 (E 6,00)
<b>SALA 10</b>	<b>Mean Girls</b> 15:30-17:50 (E 6,00)
	<b>Catwoman</b> 20:10-22:35 (E 6,00)
<b>SALA 11</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> 15:00-16:50-18:40-20:30 (E 6,00)
	<b>Dirty Dancing 2 - Havana Nights</b> 22:25 (E 6,00)

<b>PICCOLO VALDOCCO</b>	
 via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
360 posti	<b>Riposo</b>

<b>REPOSI MULTISALA</b>	
<p>via XX Settembre, 15 Tel. 011531400</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> 640 posti 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,10)
<b>SALA 2</b>	<b>The Terminal</b> 430 posti 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,10)
<b>SALA 3</b>	<b>L'amore ritrovato</b> 430 posti 15:20-17:50-20:10-22:30 (E 4,10)
<b>SALA 4</b>	<b>Dirty Dancing 2 - Havana Nights</b> 149 posti 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,10)
<b>SALA 5</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> 100 posti 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,10)

<b>ROMANO</b>	
<p>piazza Castello, 9 Tel. 0115620145</p>	
<b>SALA 1</b>	<b>Piccoli ladri</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50)
<b>SALA 2</b>	<b>Fahrenheit 9/11</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,50)


# cinema e teatri


<b>SALA 3</b>	<b>Vento di terra</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
<b>STUDIO RITZ</b>	
<p>via Acqui, 2 Tel. 0118190150</p>	
287 posti	<b>L'amore ritrovato</b> 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 4,00)

<b>VITTORIA</b>	
 via Roma, 356 Tel. 0115621789	
1054 posti	<b>Riposo</b>
<b>PROVINCIA DI TORINO</b>	
<b>AVIGLIANA</b>	
<b>CORSO</b>	
 corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
364 posti	<b>Spider-Man 2</b> 20:00-22:30 (E 4,50)


<b>BARDONECCHIA</b>	
<b>SABRINA</b>	
 via Medal, 71 Tel. 01229633	
359 posti	<b>Riposo</b>
<b>BEINASCIO</b>	
<b>BERTOLINO</b>	
 Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
302 posti	<b>Riposo</b>
<b>WARNER VILLAGE LE FORNACI</b>	
 Tel. 01136111	

<b>sala 1</b>	<b>Spider-Man 2</b> 411 posti 15:40-18:20-21:00 (E 7,20)
<b>sala 2</b>	<b>Spider-Man 2</b> 411 posti 17:10-19:50-22:30 (E 7,20)
<b>sala 3</b>	<b>The Terminal</b> 307 posti 16:50-19:30-22:15 (E 7,20)
<b>sala 4</b>	<b>Man on Fire - Il fuoco della vendetta</b> 144 posti 15:50-19:00-22:10 (E 7,20)
<b>sala 5</b>	<b>Le chiavi di casa</b> 144 posti 16:45-19:15-21:50 (E 7,20)
<b>sala 6</b>	<b>Spider-Man 2</b> 544 posti 16:40-19:20-22:00 (E 7,20)
<b>sala 7</b>	<b>Godsend</b> 246 posti 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7,20)
<b>sala 8</b>	<b>Starsky &amp; Hutch</b> 124 posti 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,20)
<b>sala 9</b>	<b>Mucche alla riscossa</b> 124 posti 15:35-17:20-19:05-20:50 (E 7,20)
	<b>Fahrenheit 9/11</b> 22:45 (E 7,20)

<b>BORGARO TORINESE</b>	
<b>ITALIA</b>	
 via Italia, 45 Tel. 0114703576	
204 posti	<b>Spider-Man 2</b> 21:15 (E 6,20)


<b>BUSSOLENO</b>	
<b>NARCISO</b>	
 C.so B. Pairolo, 8 Tel. 012249249	
480 posti	<b>Spider-Man 2</b> 21:15 (E 4,50)

<b>CARMAGNOLA</b>	
<b>MARGHERITA</b>	
<p>via Donizetti , 23 Tel. 0119716525</p>	
378 posti	<b>Spider-Man 2</b> 21:15 (E 4,50)
<b>CESANA TORINESE</b>	
<b>SANSICARIO</b>	
<p>Frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564</p>	
	<b>N.P.</b>

<b>CHIERI</b>	
<b>SPLENDOR</b>	
 Via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601	
300 posti	<b>L'amore ritrovato</b> 21:15 (E 4,50)

<b>UNIVERSAL</b>	
 piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
207 posti	<b>Spider-Man 2</b> 20:00-22:30 (E )

<b>CHIVASSO</b>	
<b>CINECITTA'</b>	
<p>Piazza del Popolo, 3 Tel. 0119111586</p>	
	<b>Riposo</b>

<b>MODERNO</b>	
 via Roma, 6 Tel.	

scegli per voi

Raidue 21.00
E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA
Cronache dal Pronto Soccorso, in America Emergency Room, più celebre del mondo. Riprendono questa sera, con il primo episodio della decima serie, le avventure dei medici di E.R. A che punto eravamo? Carter ritorna dall'Africa ma Abby lo accoglie tutt'altro che amorevolmente, accusandolo di averla dimenticata. Ma durante la discussione giunge la triste notizia della morte di Kovac a Matenda...

La7 16.00
ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI
La giornalista Natasha Lusenti, già al fianco di Michele Santoro per la realizzazione di alcune puntate di "Sciucchià", propone un nuovo modo di rivivere la storia e l'attualità: attraverso il profilo di grandi personaggi, presentati in confronti diretti, talvolta volutamente arditi. L'immaginario "duello" della prima puntata è tra Eva Braun ed Evita Peron.



Rete 4 18.00
BOCCACCIO '70 - LA RIFFA
Oggi festeggia 70 anni Sophia Loren, archetipo della bellezza italiana nell'immaginario internazionale. Rete 4 dedica alla diva una maratona, che si prolungherà nell'arco di tutta la settimana. Oltre all'episodio del film di De Sica, in notturna andranno in onda "La fortuna di essere donna" e "Due notti con Cleopatra". Occhio anche al palinsesto settimanale di Raitre, in cui, tra l'altro, venerdì 24 compare "Luci del varietà".

Raitre 23.40
IL MESTIERE DI VIVERE
Gianfranco ha ventisette anni e davanti a sé un futuro da ingegnere informatico. Dall'età di diciotto anni, però, è recluso nel carcere romano di Rebibbia, nel reparto G8, per omicidio. Accanto a lui ci sono due donne, la madre ed un'amica, che sono in conflitto tra loro. La sua storia è una della serie "Rebibbia G8", firmata da Maurizio Lannelli nell'ambito de "Il mestiere di vivere".



Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Enza Sampò, Franco Di Marc. Con Sonia Grey, Caterina Balivo, Eleonora Daniele. All'interno: 7.00 Tg 1, Telegiornale
7.30 Tg 1 L.I.S. Telegiornale
8.00 Tg 1, Telegiornale
9.00 Tg 1, Telegiornale
9.30 Tg 1 Flash, Telegiornale
9.35 Tg Parlamento, Rubrica
9.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.45 TUTTI A SCUOLA. Varietà. "Dal Vittoriano in Roma in occasione del messaggio del Presidente della Repubblica per la riapertura dell'anno scolastico". Conduce Fabrizio Frizzi. Regia di Maurizio Ventriglia
12.30 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. "Aperitivo". Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Gigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 IL COMMISSARIO REX. Telemiseric. "Capolinea Vienna". Con Tobias Moretti
15.35 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 16.50 Tg Parlamento, Rubrica
17.00 Tg 1, Telegiornale
18.40 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Rubrica. All'interno: Il mondo di Elmo. Pupazzi animati
8.50 OLIMPIADI. PARAOOLIMPIADI. Atene, (dir.).
9.30 PROTESTANTISMO. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale. All'interno: Notizie, Attualità, Tg 2 Motori, Rubrica
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Medicina 33, Rubrica; Notizie, Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scatzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Telegiornale. Conducono Monica Leotreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Paola Perego
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.35 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Attualità
8.05 UN MONDO DI AMICI. Rubrica. A cura di Agata Costanzo
9.05 APRIRAI. Rubrica. "Il meglio di quello che vedrai"
9.15 IL SEGNO DI VENERE. Film (Italia, 1955). Con Franca Valeri, Sophia Loren, Vittorio De Sica, Rai Vallone. Regia di Dino Pisi
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli. Regia di Marco Bazzi
12.00 TG 3. Telegiornale
12.05 RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Selvaggia Lucarelli
13.10 SARANNO FAMOSI. Telemiseric. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen, Albert Hague, Carlo Imperato
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Rubrica "Puliamo il mondo". Regia di Mia Santanera
15.05 AMAZING HISTORY STORIES SULLA STORIA. Rubrica. Con Enzo Salomone
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore. All'interno: Tom e Vicky. Pupazzi animati
16.30 TG 3. Telegiornale
16.30 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
16.30 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarrelli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
12.00 IL MESTIERE DI VIVERE. Doc. "Rebibbia G8. Primo episodio: Gianfranco"
0.35 TG 3. Telegiornale
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Nero su nero". All'interno: 1.00 I racconti di padre Brown. Miniserie. "La croce azzurra"; 1.45 Spazio 1999. Tt. "Earthbound (destinazione obbligata: terra)"; 2.35 RAI NEWS 24. Attualità

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 22.30 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
8.29 GR 1 SPORT
8.38 QUESTIONE DI TITOLI
8.49 HABITAT
9.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACCO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSIC VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.00 GR 1 - SCIENZE
15.05 HO PERSO IL TREND
15.39 IL COMUNICATIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BOBAB - L'ALBERGO DELLE NOTTIE
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
18.35 L'ARCONAUTA
19.22 RADIO 1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.12 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.24 DEBTO
23.43 Uomini e CAMION
0.33 ASPETTANDO IL GIORNO
0.45 BOBAB DI NOTTE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Muscia
8.45 IL RUGGITO DEL CONGLIO
10.35 CONDOR. Con Luca Sofri
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 LA TV CHE BALLA
12.10 BOUNTY. Regia di Giuseppe Rocca
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 IL TROPICO DEL CAMMELLO
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOTATI
16.30 ATLANTIS
16.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
2.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
9.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIOS MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL QUINALE 2003-2004
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 IL TERZO ANELLO
14.30 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. CITTADINO STRANIERO. A cura di Cetina Flaccavento
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIOS SUITE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE

RETE 4
6.00 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Telediretta
6.15 INNAMORATA. Telegenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar, Arnaldo André
7.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
7.40 HUNTER. Telemiseric. "Vivo o morto". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
8.40 MAC GYVER. Telemiseric. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
9.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
10.35 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Gelasia". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas, Adeline Blondieau
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
17.00 DONNA SOFIA: BIOGRAFIA. Documentario
18.00 BOCCACCIO '70 (EPISODIO "LA RIFFA"). Film (Italia, 1961). Con Sophia Loren
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.50 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
8.55 VERISSIMO MAGAZINE. Rubrica. Conduce Rosa Teruzzi
9.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.40 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telemiseric. "Iniezione letale". Con Dick Van Dyke, Victoria Rowell, Barry Van Dyke, Charles Schlatter. 2ª parte
12.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING SPECIALE DIGITALE TERRESTRE. Telediretta
13.30 VIVERE. Telemoranzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telediretta
14.15 UOVETRINE. Telemoranzo
14.45 CENOMEI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.10 VOLERE O VOLARE. Real Tv
16.20 AMICI. Real Tv
17.55 VERISSIMO. Rotocalco. "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.00 SARANNO VELINE. Show. Conduce Maddalena Corvaglia
18.35 PASSAPAROLA - IL TORNEO. Gioco. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1
8.55 HAPPY DAYS. Telemiseric. "Il copriucco". Con Ron Howard, Henry Winkler, Tom Bosley, Marion Ross
9.25 CHARLIE'S ANGELS. Telemiseric. "Gli omicidi". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson, Jaclyn Smith
10.25 PACIFIC BLUE. Telemiseric. "Uno strano testimone". Con Jim Davidson, Darlene Vogel, Paula Trickey, Mario Lopez
11.20 MUSIC SHOP. Telediretta
11.25 RELIC HUNTER. Telemiseric. "La scintilla della magia". Con Tia Carrere, Christian Anhalt, Lindy Booth
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Davide Dezan
14.35 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2004. Rubrica. Conduce Filippo Nardi
15.00 PASO ADELANTE. Telemiseric. "La paura di fallire". Con Pablo Puyol, Raúl Peña, Monica Cruz, Sylvia Marty
17.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Festa di compleanno"
17.55 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Davide Dezan
18.25 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telediretta
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Telemiseric. "Senza parole". "Soli con papà" 1ª parte. Con Damon Wayans

LA7
6.00 TG LA7. Telegiornale. --- METEO. Previsioni del tempo. --- OSCOPO. Rubrica di astrologia
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli, Antonello Proso. 2ª parte
9.15 PUNTO TG. Telegiornale
9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telemiseric. Con Carroll O'Connor
10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telemiseric. Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 MATLOCK. Telemiseric. Con Andy Griffith
14.10 I GIGLI DEL CAMPO. Film (USA, 1963). Con Sidney Poitier. Regia di Ralph Nelson
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Natasha Lusenti
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telemiseric. "Il bambino rapito". Con Michael T. Weiss
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telemiseric. "La famiglia". Con Richard Belzer

giorno
20.00 TELEGIORNALE
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario
21.05 DANNI COLLATERALI. Film azione (USA, 2002). Con Arnold Schwarzenegger, Elias Koteas, Francesca Neri, Cliff Curtis. Regia di Andrew Davis
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
0.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.20 SOTTOVOCE. Rubrica
1.50 SPECIALE LA RAI @ LA CARTE. Documenti. "Nuovolari"
2.20 L'UOMO DAGLI OCCHI A RAGGI X. Film (USA, 1963). Con Ray Milland, Diana Van Der Vlis, Harold J. Stone
3.40 COMMISSARIO NAVARRO. Telemiseric. "Il massacro di San Silvestro"

20.00 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telemiseric. "Mal d'Africa". Con Noah Wyle, Laura Innes, Alex Kingston, Sherry Stringfield
22.45 TG 2. Telegiornale
22.50 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Massimo Caputi
23.30 EURO CHAMPION. Rubrica. Conduce Marco Mazzocchi
1.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
1.10 SORGENTE DI VITA. Rubrica
1.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.50 GUERRA BAMBINI
2.00 NESSUNO ESCLUSO. Miniserie. Con Giancarlo Giannini, Ennio Fantastichini, Alessandro Gassman
2.50 MIZAR - TG 2 CULTURE

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telemoranzo. Con Alberto Rossi
21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarrelli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
12.00 IL MESTIERE DI VIVERE. Doc. "Rebibbia G8. Primo episodio: Gianfranco"
0.35 TG 3. Telegiornale
0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Nero su nero". All'interno: 1.00 I racconti di padre Brown. Miniserie. "La croce azzurra"; 1.45 Spazio 1999. Tt. "Earthbound (destinazione obbligata: terra)"; 2.35 RAI NEWS 24. Attualità

20.00 WALKER TEXAS RANGER. Telemiseric. "Arma micidiale". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheere J. Wilson, Noble Willingham
21.00 LA TERRA DEL RITORNO. Miniserie. Con Sophia Loren, Sabrina Ferilli, Fabrizio Filippo, Jessica Pare. Regia di Jerry Ciccoritti. 1ª parte
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 VELINE. Show, (replica)
2.00 SHOPPING BY NIGHT. Telediretta
2.30 AMICI. Real Tv, (replica)
3.35 TG 5 / METEO 5
4.05 CASA DOLCE CASA. Situation Comedy. "Dimmi cosa mangi"
4.35 HELICOPS. Telemiseric. "Morte alla parata rave"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 VELINE. Show. Conduce Tom Mammucari
21.00 LA TERRA DEL RITORNO. Miniserie. Con Sophia Loren, Sabrina Ferilli, Fabrizio Filippo, Jessica Pare. Regia di Jerry Ciccoritti. 1ª parte
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 VELINE. Show, (replica)
2.00 SHOPPING BY NIGHT. Telediretta
2.30 AMICI. Real Tv, (replica)
3.35 TG 5 / METEO 5
4.05 CASA DOLCE CASA. Situation Comedy. "Dimmi cosa mangi"
4.35 HELICOPS. Telemiseric. "Morte alla parata rave"

20.00 IL GIOCO DEI 9. Gioco
21.05 FESTIVALBAR. Musicale. Conducono Irene Grandi, Marco Maccarini, Regia di Egidio Romo
23.40 6 COME 6 DAY. Show. Conduce Daniele Bossari
0.45 STUDIO SPORT. News
1.10 3 MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telediretta
1.15 STUDIO APERTO
1.25 STUDIO VOI. Telegiornale
1.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio, (replica)
1.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Davide Dezan
2.10 X-FILES. Telemiseric. "Caccia all'alieno". Con Gillian Anderson, David Duchovny

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 SPECIALE LA7. Attualità
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI - 25° ANNO. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
24.00 TG LA7. Telegiornale
1.00 25° ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica "Cultura e approfondimento"
2.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann, (replica)
2.50 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità. A cura di Alain Elkann
3.15 CNN NEWS. Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

20.00 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
15.45 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
16.15 IL CANE MENDOZA. Cartoni
16.40 2 CANI STUPEFICATI. Cartoni animati
17.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
17.25 TOONAMI: DUEL MASTERS. Cartoni animati
17.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni animati
18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.20 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.50 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni
20.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
21.05 MUCCA LUCHA. Cartoni animati.
21.30 GLI ASTRONAUTI. Cartoni
22.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni

CARTOON NETWORK
15.30 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
15.45 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
16.15 IL CANE MENDOZA. Cartoni
16.40 2 CANI STUPEFICATI. Cartoni animati
17.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni
17.25 TOONAMI: DUEL MASTERS. Cartoni animati
17.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni animati
18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.20 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.50 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni
20.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
20.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
21.05 MUCCA LUCHA. Cartoni animati.
21.30 GLI ASTRONAUTI. Cartoni
22.00 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni

EUROSPORT
14.00 UEFA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. "Weekend". (replica)
15.00 RALLY. CAMPIONATO DEL MONDO. 3° giorno. Gran Bretagna. (replica)
15.30 MOTORSPORTS WEEKEND. Rubrica di sport. (replica)
16.00 ATLETICA. MONDIALI IAAF. Finali. Monaco. (replica)
18.00 EUROGOALS. Rubrica di sport
19.00 WATTS. Rubrica di sport
19.30 SUMO. TORNEO GRAND SUMO (BASHO). 20.30 KAYAK. FIGHT CLUB K1. Beast Japan. (registrata)
22.30 UEFA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport. "Happy Hour"
23.30 EUROGOALS. Rubrica. (replica)
0.30 EUROSPORTNEWS REPORT

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
15.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE II. Doc. "L'uomo che ama le curve" - "Miraggio nel deserto"
17.00 SQUADRA DEMOLIZIONI. Doc. "Una centrale alta come il cielo" - "32 chili di esplosivo"
18.00 UN LAVORO DA CANI. Doc. "Vera. Joe Cowboy e Thirty"
18.30 CAMPO BASE. Documentario. "Comportamenti bestiali"
19.00 ANIMALI DOC. Documentario. "Battaglie sulla spiaggia"
20.00 COSTRUIRE SENZA FRONTIERE II. Doc. "L'uomo che ama le curve"
21.00 MEGASTRUTTURE. Doc. "Un'autostrada da paradiso" - "Il tunnel sotto la Manica"
23.00 ANIMALI DOC. Documentario

SKY CINEMA 1
18.45 LOADING EXTRA. Rubrica
18.55 WHITE OLEANDER. Film drammatico (USA, 2002). Con Michelle Pfeiffer, Renée Zellweger, Robin Wright. Regia di Peter Kosminsky
20.45 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 IL SEGNO DELLA LIBELLULA DRAGONFLY. Film drammatico (USA, 2002). Con Kevin Costner, Joe Morton, Ron Rifkin, Linda Hunt. Regia di Tom Shadyac
22.50 LE SCARPETTE DI MAGGIE. Film Tv drammatico (USA, 2002). Con Rob Lowe, Kimberly Williams, Max Morrow, Marie Del Mar. Regia di Andy Wolk
0.30 BLOODY MALLORY. Film azione (Francia, 2002). Con Olivia Bonamy, Adria Collado, Jeffrey Ribber. Regia di Julien Magnat

SKY CINEMA 3
16.45 LOADING EXTRA. Rubrica
16.55 AUSTIN POWERS IN GOLDMEMBER. Film comico (USA, 2002). Con Mike Myers, Beyoncé Knowles, Michael York, Michael Caine. Regia di Jay Roach
18.35 DUETS. Rubrica di cinema
19.00 JAY & SILENT BOB... FERMATE HOLLYWOOD! Film commedia (USA, 2001). Con Kevin Smith, Jason Mewes, Ben Affleck. Regia di Kevin Smith
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 ANIMAL. Film commedia (USA, 2002). Con Rob Schneider, Cloris Leachman. Regia di Luke Greenfield
22.30 IMPOSTOR. Film fantascienza (USA, 2002). Con Gary Sinise, Madeleine Stowe, Vincent D'Onofrio, Mekhi Phifer. Regia di Gary Fleder

SKY CINEMA AUTORE
17.25 8 DONNE E UN MISTERO. Film drammatico (Francia, 2002). Con Danielle Darrieux, Catherine Deneuve, Isabelle Huppert, Emmanuelle Béart. Regia di François Ozon
19.20 IO NON HO PAURA. Film drammatico (Italia, 2002). Con Giuseppe Cristiano, Mattia Di Piero. Regia di Gabriele Salvatores
21.15 LA BARRIERA. Cortometraggio
21.30 ANGELS IN AMERICA. Miniserie. Con James Cromwell, Al Pacino, Mary-Louise Parker, Meryl Streep. Regia di Mike Nichols
23.25 CINE LOUNGE. Rubrica
23.40 ANGELS IN AMERICA. Miniserie. Con James Cromwell, Al Pacino, Mary-Louise Parker. Regia di Mike Nichols

ALL MUSIC
12.00 AZZURRO. Musicale
13.05 THE CLUB. Musicale. "Pillule"
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 YOUR CHART. Musicale
18.00 AZZURRO. Musicale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità. Conduce Rosario Pacini
19.15 THE CLUB. Musicale. "Pillule"
19.30 ALL THE BEST. Musicale
20.05 INBOX. Musicale
20.55 PACINI@PERUZZO.COM. Attualità. (replica)
21.05 INBOX. Musicale
22.00 ALL THE BEST. Musicale
23.00 THE CLUB. Musicale
23.30 ALL THE BEST. Musicale

IL TEMPO
SERA
VENTI
MARI
TEMPERATURE IN ITALIA
BOLZANO 14 24 VERONA 12 24 AOSTA 8 14
TRIESTE 18 23 VENEZIA 12 22 MILANO 14 23
TORINO 11 22 CUNEO 9 21 MONDOVI 20 13
GENOVA 20 24 BOLOGNA 13 24 IMPERIA 18 23
FIRENZE 14 27 PISA 14 26 ANCONA 15 23
PERUGIA 13 25 PESCARA 17 23 L'AQUILA 13 23
ROMA 16 25 CAMPOBASSO 13 18 BARI 17 23
NAPOLI 18 26 POTENZA 15 21 S. M. DI LEUCA 20 18
R. CALABRIA 19 19 PALERMO 17 24 MESSINA 18 17
CATANIA 17 21 CAGLIARI 16 28 ALGERO 15 27
TEMPERATURE NEL MONDO
HELSINKI 11 14 OSLO 10 13 STOCOLMA 13 14
COPENAGHEN 14 18 MOSCA 9 16 BERLINO 10 23
VARSAVIA 5 19 LONDRA 9 21 BRUXELLES 14 25
BONN 14 25 FRANCOFORTE 10 23 PARIGI 12 27
VIENNA 8 21 MONACO 11 23 ZURIGO 9 22
GINEVRA 9 25 BELGRADO 12 19 PRAGA 6 22
BARCELLONA 20 27 ISTANBUL 19 25 MADRID 13 32
LISBONA 17 30 ATENE 20 28 AMSTERDAM 12 21
ALGERI 12 27 MALTA 18 23 BUCAREST 6 20

**ex libris**

Quando guardi bene negli occhi qualcuno sei costretto a guardare te stesso

Tahar Ben Jelloun

**IL SALTELLO DELL'AVANGUARDIA**

Beppe Sebaste

La società dello spettacolo di Guy Debord era profezia, critica radicale, sberleffo, resistenza culturale che anticipava quasi tutto di quello che è accaduto. Non più solo spettacolarizzazione della politica, ma invasione mercantile di ogni ambito del tempo libero (il «capitalismo culturale»). E se è stato detto spesso che sono tempi duri per i comici, data la concorrenza che viene dall'alto (il Re che fa anche il Buffone; e il riferimento, dopo Michael Moore, non è solo al nostro primo ministro), in realtà sono tempi duri soprattutto per chi continua a fare ricerca e sperimentazione nell'ambito delle arti, del teatro, della musica. Così, tra i tanti festival sparsi per l'Italia e fuori in questa fine estate (perfino della filosofia), vorrei parlare di quello di Ginevra, ombelico d'Europa. Dove una settimana fa si è chiusa una lunga e intensa rassegna internazionale, curata da Olivier Suter, di ciò che comunemente si dice avanguardia. Tra l'emozionante concerto per «quattro flauti solisti e cento flauti migranti» di Salvatore Sciarrino e

quello dei Sonic Youth di New York, tra le creazioni sonore e plastiche del gruppo Raster Norton e quelle coreografiche di Mark Tompkins, Le Ribot, Xavier Le Roy, ecc., tra l'atelier scenico del russo Alexander Petlura e il concerto di Charlemagne Palestine, tra l'italiano Teatrino Clandestino e le performance di Rodrigo Garcia, fino alle fotografie affisse nella città a cura dell'artista Jean Damien Fleury e del sociologo Jean Ziegler (il tema provocatorio era la fame, e molte di esse sono state strappate da cittadini benpensanti e sconcertati), lo spettatore poteva assistere al ventaglio delle forme e delle tecnologie delle nuove creazioni nel mondo globalizzato. Ed ecco il punto. Scopriamo che spesso, contro il pensiero unico dell'economia politica mondiale, si fa mostra di un pensiero altrettanto unico che si annulla nella provocazione (e i modi si ripetono, dal nudo al fragore che riproduce il rumore del tempo del lavoro, o della guerra), e a incantare il disincanto è il mimetismo della denuncia. D'altra parte



riscopriamo però che l'orizzonte teorico più fecondo resta quello degli anni '60 (non solo Debord, ma anche Marcuse). E dall'impatto della denuncia ingenua si potrebbe uscire come dalla cattiva politica, con delle affermazioni. Basta osservare quello che ci piace, e che indigna i soliti falchi: la compassione, le carezze, il silenzio, e così via. La pazienza di una passeggiata di Robert Walser contro la passione veemente di tossici di Top Gun.

Ginevra è la città di Jean-Jacques Rousseau, la cui opera oscilla tra questi due poli, «accusare» e «sedurre», in cui si gioca anche tutto il senso di un'opposizione artistica (e politica). È la città ideale per queste riflessioni, magari contemplando il gioco di simulacri che i neon delle Banche torreggianti riflettono con tutti i colori sull'acqua romantica del lago. E penso allora alla stupenda conclusione del festival, il tentativo di decollo dalle piste dell'aeroporto di Ginevra del performer italiano Massimo Furlan: le ginocchia piegate, e poi via, illuminato dalle luci, un puntino che corre lontano sulla pista visto dalla terrazza panoramica, dove i microfoni riportavano il respiro, l'affanno, il suono delle scarpe. Fino al saltello finale. Un piccolo volo pacifico.

**Il dilemma euroatlantico**

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**Il dilemma euroatlantico**

Rapporto 2004 della Fondazione Istituto Gramsci sull'integrazione europea

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Mauro Barberis

OLTRE I CONFINI

## Come diventare santi senza credere nel paradiso

L'ottimismo sarà anche il profumo della vita - come ripete Tonino Guerra, nella pubblicità di una catena di supermercati - ma oggi non è così facile essere ottimisti. I sondaggi estivi, cui i giornali hanno dato quasi lo stesso spazio che al delitto di Cogne, ci hanno rivelato un'altra cosa che sapevamo già: per la prima volta da decenni e forse da secoli - sicuramente, da quando hanno inventato i sondaggi - i figli si dichiarano più pessimisti dei padri. In un Occidente che non è mai stato così schifosamente ricco, almeno a confronto con il resto del pianeta, la speranza in un futuro migliore, come direbbe il paroliere di Celentano, sta diventando merce rara; i figli non sperano più di vivere una vita migliore di quella vissuta dai loro padri, ma sembrano disposti ad accontentarsi di molto meno: una casa in affitto, un lavoro precario, una pensione aleatoria.

In pochi anni, sembra cambiato l'orizzonte: quel paesaggio mentale che si sposta con noi, e che spostandosi cambia il senso della nostra vita. Per secoli, l'Occidente ha vissuto nell'orizzonte del progresso: parola che significava cose diverse per ognuno di noi, ma che per tutti indicava qualcosa come una promessa, una sorta di assicurazione sul futuro. Che si trattasse delle conquiste della scienza e della tecnica o dell'ineluttabile avvento del socialismo, dell'espansione economica illimitata o della moltiplicazione dei diritti, il progresso dava una prospettiva alle vite individuali e ai movimenti collettivi. Anche cambiare il mondo pareva possibile, sinché si pensava di viaggiare nella direzione della storia. Oggi, invece, impegnarsi in qualsiasi progetto di emancipazione somiglia a cercare di diventare santi senza credere nel paradiso.

I nostri orizzonti si sono improvvisamente ristretti. La bomba demografica, il degrado ecologico, l'esaurimento delle risorse energetiche, il rinascere dei fondamentalismi fuori e dentro l'Occidente, per non parlare della guerra, diffondono il sospetto che si sia arrivati a una sorta di capolinea della storia: che ormai si tratti solo di difendere, con le unghie e con i denti, diritti o privilegi faticosamente conquistati. La fiducia nel progresso, quasi pacifica sino a pochi anni fa, rischia di diventare altrettanto incomprensibile della fede delle nostre nonne nella divina provvidenza. All'approssimarsi dell'anno Mille, i nostri avi pensarono alla fine del mondo; di fronte al Duemila, noi ci accontentiamo della fine della storia, del capitalismo globale, della liberaldemocrazia come «pensiero unico».

**Le promesse del progressismo**

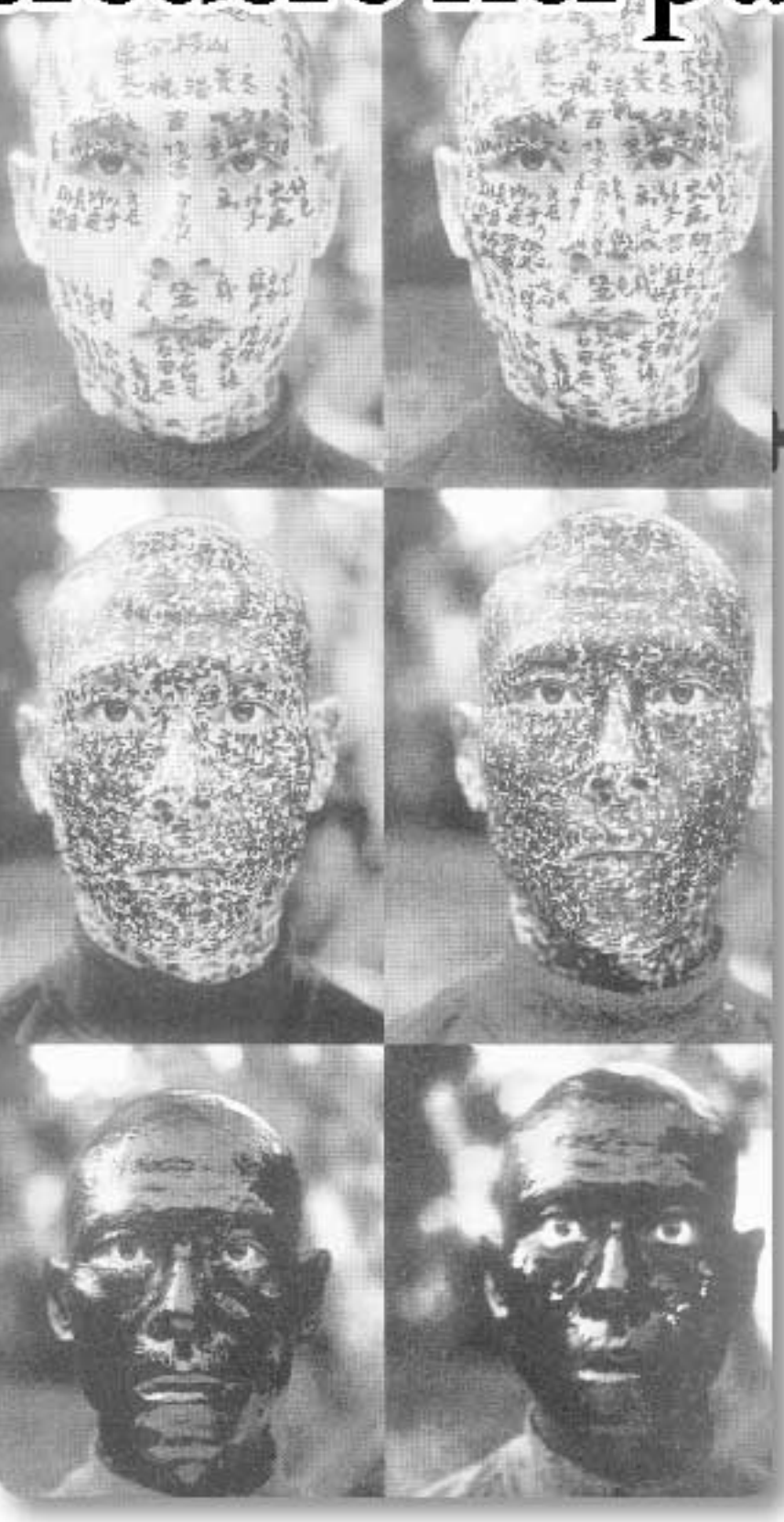
Qui di seguito si proverà a stilare un piccolo elenco delle grandi promesse del progressismo politico occidentale: quel progetto illuministico, come l'ha chiamato John Gray, di cui «liberalismo», «socialismo» e anche «comunismo», sono stati per secoli alcuni dei tanti nomi, e il cui nome attuale, in inglese, sembra essere rimasto *liberalism*, che significa appunto un (vago) progressismo. Ci si guarderà bene dal parlare delle promesse non mantenute, o tradite, o rivelatesi irrealizzabili; anche parlare solo delle promesse mantenute, peraltro,

*Se per secoli l'Occidente ha vissuto nell'orizzonte del progresso, oggi gli orizzonti si sono moltiplicati. Difendere il ventaglio delle tante possibilità è forse ciò che rende la vita degna di essere vissuta*

non è un modo per consolarci, alla Tonino Guerra, ma per seminare altre inquietudini: i sogni peggiori, a volte, sono proprio quelli che si realizzano. Solo dopo questo catalogo delle promesse mantenute, bene o male, sarà possibile cambiare punto di vista, e cercare altri orizzonti.

La prima promessa mantenuta parrebbe la libertà: più precisamente, i diritti civili, le libertà di coscienza e di espressione, le garanzie legali contro l'incarcerazione o la tortura. Dopo la prova del fuoco di due guerre mondiali, e il crollo del muro di Berlino, non ci dovrebbero essere più dubbi sul fatto che le società «aperte», tolleranti e garantiste non sono più deboli, ma semmai più forti delle società chiuse tradizionali. Eppure, la difesa dei diritti civili resta un miraggio nei paesi extraoccidentali, e negli stessi paesi occidentali sembra patrimonio esclusivo di élites illuminate: Guantanamo e Abu Grahb o, fatte le debite proporzioni, la Genova del G8, non hanno provocato terremoti politici, proprio come se alla «gente» queste cose non interessassero. Forse, basterà sempre inventarsi un nemico, invocare la lotta al terrorismo, per giustificare qualsiasi abuso.

La seconda promessa mantenuta potrebbe essere l'eguaglianza: non solo l'eguale dignità di tutti gli uomini, ma anche quel processo di avvicinamento delle condizioni sociali che gli illuministi chiamavano perfeibilità della specie umana, e Tocqueville stato sociale democratico. Dopo il crollo del regime razzista sudafricano, apparentemente, non vi sono più Stati razzisti: il sole splende su miliardi di uomini



Zhang Huan «Family Tree» (particolare) 2000

**fare la linea**

La serie nasce da un invito («Proviamo a dire che cos'è un orizzonte» di Beppe Sebaste, «l'Unità» del 5 luglio) a osservare le trasformazioni del paesaggio e del nostro sguardo, di ciò che riusciamo ancora a vedere e ciò che ci è precluso, e ciò che possiamo ancora, leopardianamente, immaginare. All'invito rispondono scrittori, saggisti, filosofi, geografi ecc che parleranno di orizzonti in forma di racconto o riflessione. Cogliendo così l'occasione per «fare la linea» (non il punto) dei diversi ambiti e sguardi che queste pagine, che non a caso si chiamano «Orizzonti» hanno percorso - per allargarli o mettere a fuoco lo sguardo, la nostra immaginazione critica e creativa. Dopo Antonio Prete (29/7), Franco Farinelli (10/8) e Daniele Brolli (14/8), Wladimiro Settimelli (21/8), Valeria Viganò (27/8), oggi l'analisi di Mauro Barberis.

significa oggi, *democrazia*, non in Afghanistan o in Iraq, e neppure in Corea del Sud o in Cecenia, ma nel cuore dell'Occidente? Il potere reale si va concentrando: poche persone, a volte una sola, decidono tutto, legittimate e rilegittimate dal voto «popolare». L'agenda politica non è più dettata dai problemi, ma dai tempi televisivi; neppure l'uomo più potente della terra, oggi, potrebbe reclamare l'attenzione dei telegeniti su un programma politico più lungo di uno spot pubblicitario.

**La politica in un quadrato**

Le risorse energetiche si esauriscono? Si tratterebbe di cambiare modo di produrre e di consumare, prima che sia troppo tardi: ma come dirglielo al telegenite, nei pochi minuti prima della partita? Meglio assicurargli che non ci ritireremo dall'Iraq. I ricchi sono sempre più ricchi, e i poveri sempre più poveri? Si potrebbero inventare nuove forme di redistribuzione del reddito: ma come spiegarlo al telegenite di prima, già seccato perché gli hanno spostato la partita sul canale a pagamento? L'unica è continuare a promettergli di abbassare le tasse. L'ennesima barca di disperati affonda al largo di Lampedusa? Ci si dovrebbe far venire uno straccio di idea su un nuovo ordine internazionale: ma come si fa, fra il primo e il secondo tempo del film? Molto più rassicurante andare in delegazione nel deserto, facendosi fotografare con il colonnello Gheddafi.

L'orizzonte della politica, ormai, è questo: un orizzonte quadrato o al massimo rettangolare, come lo schermo del televiso-

re. Quanto alle ideologie politiche, fra poco sarà sufficiente parlare del tempo, come faceva il giardiniere Chance di *Oltre il giardino*: più le frasi saranno insensate, più ognuno potrà attribuire loro un significato profondo. Che poi le ricette semplici, ottime per i talk show e per le campagne elettorali, abbiano il piccolo difetto di non funzionare quasi mai, e di provocare a volte autentici disastri, non costituisce un problema, per la politica televisiva: di solito ci vuole abbastanza tempo per accorgersene da assicurare all'imbonitore di turno una lunga e brillante carriera. L'unica alternativa, dunque, sembra uscire dal tutto da questo orizzonte claustrofobico: cercare altri strumenti di comunicazione, altre ricette, altri orizzonti.

Il liberalism statunitense dei John Rawls e dei Ronald Dworkin, che anche da noi ha potuto apparire il nec plus ultra della politica, ha avuto i suoi meriti, ma ha contribuito anch'esso a questa restrizione degli orizzonti: ha concentrato tutta l'attenzione su pochi ideali normativi, distraendola dalla complessità dei processi in corso, e ha scommesso tutto sulle garanzie giuridiche, su cose come diritti, costituzioni, corti costituzionali e internazionali. In Italia, per la verità, abbiamo ancora molto da imparare anche su questo: cominciamo solo ora ad accorgerci, ad esempio, che è alla costituzione del 1948, oltreché all'Europa, che dobbiamo gran parte della libertà di cui ancora godiamo. Ma ideali come il primato della libertà di Rawls, o l'eguale interesse e rispetto per tutti di Dworkin, sono ancora ricette troppo semplici, troppo «televise».

**La nostra versione del «liberalism» contemporaneo**

Vi è almeno un'altra versione del liberalism contemporaneo, che ha origini continentali ed è più sensibile alla complessità storica: il pluralismo di autori come Max Weber, Isaiah Berlin, Norberto Bobbio, Bernard Williams, Michael Walzer. Contro l'idea antica, ancora difesa da Rawls e da Dworkin, che i nostri valori costituiscono un tutto armonico, e siano realizzabili tutti insieme, costoro insistono che le cose sono più complicate: che fra beni, principi, diritti, possono sempre sorgere conflitti, non risolvibili una volta per tutte ma solo caso per caso. Per parlare solo dei valori menzionati sopra: la libertà non è sempre compatibile con l'eguaglianza, il benessere non va sempre a braccetto con la democrazia. Se ne accorgono quotidianamente i giudici costituzionali: fra i diritti costituzionalmente garantiti non c'è sempre armonia, ma anche conflitto.

Detto altrimenti, i nostri orizzonti sono plurali: la differenza che attraversa i nostri valori politici va moltiplicata per la differenza che separa i valori politici dai valori economici, religiosi, estetici, e così avanti. Ognuno di noi vive in molti mondi diversi, è molte persone differenti: non è solo cittadino, ma credente o ateo, consumatore o produttore, eterosessuale od omosessuale, e così via, all'infinito. Il ventaglio di tutte queste possibilità, forse, è ciò che rende la vita degna di essere vissuta; la difesa di questa ricchezza, forse, è ciò che giustifica anche l'impegno in politica. Il pensiero corre, qui, a un'amica che se n'è andata il primo settembre, in punta di piede come ha sempre vissuto: Letizia Gianfranceschi, che alla pluralità delle ragioni e alla tolleranza ha dedicato non solo la sua vita di studiosa, ma anche il suo impegno civile e politico.

a Genova

UNO SPETTACOLO E UN CONVEGNO PER ROBERTO SABATINO LOPEZ. Va in scena a Genova, da giovedì 23 a sabato 25, il nuovo spettacolo itinerante del Teatro della Tosse...

attribuzioni

SORPRESA! L'UNICA STATUA DEL MANTEGNA È NEL CUORE DEL MOLISE

Stefano Miliani

Per essere una donna del '400 è piuttosto alta e in discreta forma, misura 172 centimetri, è in pietra dipinta, raffigura Sant'Eufemia, nel volto e nella posa manifesta una distaccata serenità nonostante un leone dorato al suo fianco le stia divorando le dita della mano destra...

le di Irsina, piccolo borgo arroccato tra le colline a una cinquantina di chilometri da Matera chiamato per secoli Montepeloso. Lo stupore raddoppia: com'è finita qui? Non c'è da stupirsi, ribatte la studiosa: nel 1994 si è scoperto che un dipinto raffigurante la medesima santa, ora a Capodimonte, veniva dalla cattedrale del paesino ed era del pittore veneto, come dimostra un poemetto in latino sulla santa composto da un arcidiacono del 1592...

attizzare il culto, ma pensa in grande e all'arte del suo tempo. Così porta in donazione nel borgo lucano l'osso, un fonte battesimale, tre codici miniati, due dipinti, tra cui il Mantegna, e due sculture, tra cui questa dal manto dorato che Clara Gelao assegna al pittore veneto. «Zeri riconobbe che era mantegna quando vide la foto - dichiara Clara Gelao - e se è vero che non esistono statue da lui firmate, questa ha la qualità che mancava ad altre attribuitegli in passato. Voglio ricordare che neppure la stragrande maggioranza delle sue opere pittoriche è firmata e che sul fatto che sia stato anche sculture non ci piove: ne parlano fonti del '400 e '500 con espressioni lusinghiere».

De Mabilia non può essere posteriore. La qual cosa inchioda l'opera a Mantegna - afferma studiosa - perché nessuno può aver imitato l'artista quando aveva appena 23 anni. A suffragare l'ipotesi la studiosa inserisce però anche fattori formali: «Le opere pittoriche più vicine sono quelle padovane, in particolare lo scomparto di Santa Giustina dal Polittico di San Luca, ora a Brera, e l'Assunta dalla Cappella Ovetari nella chiesa degli Eremitani a Padova: ha le stesse sopracciglia sottilissime, il volto squadrato con l'accento di doppio mento, le palpebre un po' gonfie. È come se si fosse concretizzata dai quadri del Mantegna». Un bel volume di 164 pagine con foto, Edizioni La Baitta, di Clara Gelao stessa, racconta la storia e l'attribuzione di questa statua in mezzo alle campagne lucane.

Antonella Marrone

Né santi né eroi: storie di volontariato

C'è chi sceglie di aiutare gli altri: sette testimonianze nel libro di Nanni Riccobono

Ora che Simona, Simona, Ra'ad e Mahnoaz sono scomparsi nel nulla, si parla molto di cooperanti. E di cooperazione. I quattro volontari rapiti a Baghdad facevano parte di quel mondo della cooperazione che può camminare a «testa alta», la cooperazione senza ambiguità: fatti reali, concreti organizzati e visti con gli abitanti delle città, dei villaggi. Non opere di «dubbia utilità», ma giorni ed anni passati a superare la morte portata dall'embargo, l'ignoranza portata dalla miseria...

medici senza Frontiere, Coopi, Arci, Terres des Hommes, Un ponte per... Ics e avvincenti: si attraversano i destini di donne e uomini che hanno fortemente desiderato una vita non solo utile agli altri, ma anche ricca di colpi di scena, di passioni fortissime, di emozioni difficili da raccontare. Certo, detta così, alla luce di quanto sta succedendo in Iraq, questa affermazione sembra cinica e fuori luogo. Ma è esattamente questo quello che arriva da queste storie. L'urgenza di «esserci», di fare tutto il possibile per le popolazioni e, nello stesso tempo, misurarsi con se stessi e con la propria cultura.



Una volontaria di Medici senza Frontiere

In libreria, in questi giorni c'è un libro che parla di alcune esperienze di cooperanti. Un libro che va «al di là» del titolo con cui si presenta: *Santi senza Dio* di Nanni Riccobono, sottotitolo: *Storie del popolo dei cooperanti*. Si tratta di sette storie, sette persone che hanno scelto la vita «fuori» nel mondo, tra guerre ed epidemie. Sono storie di passione e di ricerca personale. Sono storie di viaggi. Un libro di avventura, «al di là» di quello che ci si aspetterebbe da un libro che parla di volontari, di solidarietà, di cooperazione. È un testo «impegnato» dedicato al mondo delle azioni di volontariato, ad associazioni come

crescita personale, alla consapevolezza di una qualità diversa del proprio tempo.

Le storie di Valeria Fabbri, Carmine Lanni, Rosita Viola, Raffaele K. Salinari, Rita Romano, Alessandra Tramontano, Ambrogio Sangalli sono belle da leggere, sono vere. Ma sono anche misteriose, avventurose e nel leggerle si imparano molte cose. Molte. Anche qui: cose che vanno «al di là» dei luoghi comuni sui volontari nel mondo. Hai voglia di saperne di più, di sapere come va a finire la storia di Uat, che fine hanno fatto la radio rurale e i ragazzi di Sao Raimundo. Come sono i pignoni di Salinari, la Bosnia di Viola, la Ruanda di Tramontano. Sono storie che in parte ribaltano lo stereotipo del volontario «anima bella», quasi tutte ci raccontano di turbamenti, di indecisioni. Ognuno di loro guarda in faccia la propria inquietudine, cerca di riconoscere se stesso tra le tante emozioni che lo afferrano prima di partire e dopo esser tornato. «Noi qui non ci rendiamo conto - racconta Sangalli - Non ci sono risorse in Africa. Mentre la medicina cambia, si riescono ad affrontare certe patologie endemiche solo se cambia l'aspetto economico. Se da noi siamo

arrivati a vivere fino a 80 anni è perché siamo ricchi, se in Africa muoiono a 40 anni è perché sono poveri. Non c'è altra verità... Ho capito soprattutto che se ti limiti alla tua attività specifica senza collegarti in qualche modo alle cause, che sono economiche, di una situazione così disperata, non sei di grande utilità».

La distanza tra l'Italia e il resto del mondo si ingigantisce con il tempo che passa e le esperienze vissute. C'è chi decide di continuare una vita fuori e chi decide di rientrare e di continuare da qui. Non sono eroi ed eroine, forse non è neanche giusto chiamarli «santi»: rende poca giustizia alla poliedricità di queste vite, alla loro forte impronta umana, concreta, anche carnale.

In questo libro ce n'è per tutti, per chi crede di conoscere il «volontariato», per chi confonde cooperazione con movimenti miliardari di soldi, per chi vuole sapere, da fonti dirette, quello che mai sentirà da un telegiornale e che difficilmente leggerà su un giornale. È inevitabile pensare a Simona, Simona, Ra'ad e Mahnoaz, e alla pace, così profondamente legata alla cooperazione, e al loro lavoro. Una pace in grado di creare un sistema di rapporti nuovi fra popoli, un'economia che aiuti i più deboli e, con loro, inevitabilmente anche «noi», i cosiddetti forti. Questo libro è stato scritto molto prima del rapimento delle due cooperanti italiane, ma inevitabilmente, dentro, c'è anche un pezzo della loro storia. E a loro ritorno è dedicato.

Santi senza Dio di Nanni Riccobono Baldini Castoldi Dalai editore pagine 302, euro 13,60



I CONGRESSO INTERNAZIONALE Cdg - scienza e società la frontiera dell'invisibile: biomedicina, nutraceutica, nanobiotecnologie

16 - 17 ottobre 2004 Lastra a Signa - Firenze Villa Caruso Bollosguardo

6 ottobre 2004

WORKSHOP NUTRACEUTICAL 9.00-13.30

CAPISAB Claudio Malagoli

SPEAKER Silvia Ribicco Consumatori sotto controllo: nutraceutici, genomica e nano-cibi

SPEAKER Ingo Potrykus Biotritturazione: un approccio concreto alla malnutrizione dei poveri

SPEAKER Florianne Koehlmann Correzioni moderne in biologia: si cas'è una pietra

SPEAKER Jean Pierre Berlan "Cloni, chi mere, brevetti": la guida oscura dell'agricoltura bioetica

SPEAKER Marcello Buiatti Gli Ogm e la crisi del determinismo biologico

WORKSHOP NANOBIOLOGIE 15.00-19.00

CAPISAB Fabrizio Fabbri

SPEAKER Christine Peterson Nanomedicina: applicazioni delle nanotecnologie avanzate che lancia più sfide

SPEAKER Tullio Scovazzi Principi generali della normativa internazionale sul 'uso delle biotecnologie

SPEAKER Kristen Kulinowski Nanotecnologie biologiche ed ambientali: sfide ed opportunità

SPEAKER Pat Roy Mooney Tsunami tecnologico: nanotecnologia e oltre

SPEAKER Roland Clift Nanotecnologie e gestione del rischio

SPEAKER Emilio Martini Converging technologies: quando un sogno si trasforma in un incubo

WORKSHOP BIOMEDICINA - TEST GENETICI 15.00-19.00

CAPISAB Sabina Morandi

SPEAKER Michele Grandolfo Promozione della salute o medicina predittiva?

SPEAKER Paul R. Billings Prospettive attuali e prossime dei test genetici negli Stati Uniti

SPEAKER Hilary Rose Una sfida per il XXI secolo: la mercificazione della "Red Nature"

SPEAKER Giuseppe Novelli Test genetici tra ricerca di base e valore predittivo

SPEAKER Claudio Giordano La diagnosi prenatale, aspetti scientifici ed epidemiologici e stato di fatto in Italia

SPEAKER Elettra Ronchi Genomica e politica sanitaria internazionale: dilemmi nella gestione della spesa pubblica

SPEAKER Mariano Bizzarri I limiti della predittività genetica in oncologia. Il paradosso della irreversibilità della malattia tumorale

SESSIONE PLENARIA 9.00-13.30

PRESELE Roberti Conti

REPORT CHAIRMAN DEI WORKSHOP

WORKSHOP NUTRACEUTICAL Claudio Malagoli

WORKSHOP NANOBIOLOGIE Fabrizio Fabbri

WORKSHOP BIOMEDICINA Sabina Morandi

INTERMEDIO Claudio Martini Stefano Rodotà Carlo Casalone S.j. Simone Vicri

CONCLUSINI Mario Capanna

CDG - Scienza e Società. Una sfida per l'Europa, presidiabili e usabili. Come si può costruire un sistema di servizi sanitari e farmaceutici oggi in Italia. Come si può costruire un sistema di servizi sanitari e farmaceutici domani in Europa. Come si può costruire un sistema di servizi sanitari e farmaceutici nel futuro. Come si può costruire un sistema di servizi sanitari e farmaceutici nel futuro.



Table with 4 columns: segreteria - iscrizioni, ufficio stampa - comunicazione, informazioni alberghiere. Includes contact details for Gloria Adduci, Simona Capanna, and Ufficio Ingresso.



**pilole di scienza**

**Cambiamenti climatici**

**Gli uragani aumenteranno sempre più di intensità**

Il riscaldamento globale aumenterà nel prossimo futuro l'intensità e la forza degli uragani in particolare di quelli che attraversano il Golfo del Messico. La previsione è stata avanzata da ricercatori ascoltati nel corso della seduta del Comitato per il Commercio del Senato degli Stati Uniti. Secondo questi scienziati, l'aumento delle temperature superficiali delle acque oceaniche si tradurrà in un «rafforzamento» degli uragani, ma non in un aumento della loro frequenza. Questo parere non è stato però condiviso da una decina di climatologi che hanno inviato una lettera al senatore repubblicano dell'Arizona John McCain che guida il comitato. Nella lettera si spiega che non esiste alcuna prova di un collegamento tra riscaldamento climatico ed eventi meteorologici estremi. (lanci.it)

**Da «Nature»**

**L'infanzia è un'invenzione di due milioni di anni fa**

Agli albori della nostra storia, i bambini non esistevano. O meglio, non esisteva l'infanzia, che sarebbe un'invenzione di due milioni, un milione e mezzo di anni fa. Lo sostiene un gruppo di ricerca internazionale guidato da Jean Jacques Hublin del Max-Planck-Institut di antropologia evolutiva di Lipsia, sulla base di uno studio effettuato sui crani dei nostri antenati. I suoi risultati sono stati pubblicati sulla rivista «Nature». Hublin e colleghi hanno analizzato il cranio del cosiddetto bambino di Mojokerto, un fossile di Homo erectus rinvenuto a Giava e risalente a circa 1,8 milioni di anni fa. Il bambino di Mojokerto, che al momento della morte aveva un anno, possedeva già tre quarti della capacità cranica di un Homo erectus adulto. Mentre sappiamo che il cervello di un bambino di Homo sapiens all'età di un anno deve fare ancora molta strada prima di poter essere paragonabile a quello di un adulto della stessa specie.



**Da «Nature»**

**I gatti egizi imbalsamati come se fossero degli dei**

Gli antichi egizi non si limitavano ad avvolgere in poche bende il corpo dei loro animali domestici. Al contrario, usavano le stesse tecniche di imbalsamazione riservate ai membri delle classi sociali più elevate, perché molti di questi animali simboleggiavano gli dei. Sono queste le conclusioni di uno studio pubblicato sulla rivista «Nature» da Richard Evershed dell'Università di Bristol, nell'Inghilterra occidentale. Evershed ha condotto una ricerca su molte mummie di animali ed ha smentito così la teoria dominante fino a oggi. L'alto numero di mummie ritrovate aveva fatto pensare agli esperti che ci fosse una grande domanda per questo tipo di pratiche e che fosse necessario ricorrere a dei trattamenti «più veloci e meno dispendiosi». L'analisi ha rivelato invece che gli animali erano imbalsamati con moltissime sostanze, tra cui olii, bitume, grassi e resine di pino e cedro.

**Da «Le Scienze»**

**Riserve di idrocarburi non organici si troverebbero a grandi profondità**

In un periodo in cui i prezzi del petrolio e del gas sono in crescita, la possibilità che esistano riserve non ancora sfruttate è attraente. I giacimenti vengono di solito trivellati a una profondità non superiore ai 5-8 chilometri nella crosta terrestre. Ora una serie di esperimenti condotti in collaborazione con la National Science Foundation e il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti esplorano la possibilità che a grandi profondità esistano fonti inorganiche di idrocarburi, ovvero idrocarburi provenienti da semplici reazioni fra l'acqua e la roccia e non soltanto dalla decomposizione di organismi viventi. Il team di scienziati, fra i quali Russel Hemley della Carnegie Institute di Washington ha effettuato una serie di esperimenti e di calcoli per simulare le condizioni del mantello superiore terrestre, che si trova fra 20 e 60 chilometri al di sotto della terraferma.

# «Hawking sbaglia sui buchi neri»

*Il fisico matematico Roger Penrose non è d'accordo sulla nuova ipotesi dello scienziato inglese*

Ilaria Picardi

**chi è**

**Roger Penrose è nato a Colchester, in Gran Bretagna, nel 1931. Si è laureato a Cambridge nel 1957 e dal 1973 insegna**

**matematica all'università di Oxford. Il matematico inglese ha collocato gran parte delle sue ricerche nell'ambito della fisica. Numerosi e fondamentali sono i suoi contributi alla cosmologia e allo sviluppo della teoria dei buchi neri; in particolare lo hanno reso celebre i suoi teoremi nel campo della teoria relativistica della gravità, alcuni svolti in stretta collaborazione con Stephen Hawking. Tra questi ricordiamo: «il processo di Penrose», un'ipotesi teorica secondo cui sarebbe possibile utilizzare un buco nero come una fionda per estrarne energia; «la teoria dei twistori», che ipotizza una struttura dello spazio-tempo non continua ma discreta, fatta cioè di «salti quantici»; «i diagrammi di Penrose», usati per descrivere il comportamento della materia in prossimità di un buco nero. La sua spiccata sensibilità geometrica gli ha permesso di scoprire «le tessere di Penrose», figure che consentono di ricoprire lo spazio infinito con un numero piccolo di forme differenti. Molti sono i premi e i riconoscimenti internazionali ricevuti per il suo talento fisico-matematico. Allo scienziato è inoltre universalmente riconosciuta la rara capacità di saper spostare i suoi studi in differenti campi della ricerca. Negli ultimi anni, per esempio, si è interessato alle teorie della conoscenza e della mente umana, anche qui distinguendosi per l'originalità delle sue idee, sempre decisamente controcorrente. È arrivato persino a sfidare cibernetici e studiosi di intelligenza artificiale sostenendo l'impossibilità di ridurre il funzionamento del cervello a quello di un computer o il pensiero umano all'esecuzione di una successione di algoritmi. Secondo Penrose i problemi della meccanica quantistica e quelli della spiegazione della coscienza sono connessi in molti modi diversi. Infine non si è sottratto al suo compito di comunicatore. Tra i suoi libri divulgativi più conosciuti: «La mente nuova dell'imperatore» (1989); «Ombre della mente» (1994); «La natura dello spazio e del tempo», scritto con Hawking (1996); «Il grande, il piccolo e la mente umana» (1997).**

«Non sono d'accordo con Hawking. Continuo a credere che il buco nero sia un potente "censore cosmico", un oggetto che inghiotte e cancella tutto ciò che resta intrappolato nel suo campo gravitazionale, senza lasciarne alcuna traccia. Se la cosa non rispetta i principi della fisica quantistica, è quest'ultima che deve essere riformulata». A parlare è Roger Penrose, fisico matematico docente ad Oxford, figura tra le più eclettiche e vivaci nel panorama della scienza contemporanea. Fu proprio con il suo collega Stephen Hawking che Penrose dimostrò alla fine degli anni sessanta come la singolarità di un buco nero - regione dello spazio-tempo dove densità di materia e di energia diventano infinitamente grandi - non sia uno scherzo a cui si può sfuggire, magari con qualche espediente matematico. Si tratta bensì di una proprietà intrinseca della natura che non può essere cancellata, almeno ammesso che si creda alla relatività generale, la teoria che Einstein formulò nel 1916.

Abbiamo incontrato Roger Penrose a Salerno dove ha ricevuto la medaglia Amaldi, un premio istituito recentemente dalla Società italiana di relatività generale e fisica della gravitazione. Il fisico inglese ha preso qui le distanze dalle dichiarazioni rilasciate da Hawking durante una conferenza internazionale tenutasi a Dublino nello scorso mese di luglio.

**Professor Penrose, è vero che i buchi neri non sono così neri come ci sono stati presentati fino a oggi?**

Non condivido il nuovo punto di vista di Hawking. Il dibattito non è nuovo ed è molto interessante, ma le conclusioni a cui lui è arrivato non danno un grande contributo. E da tempo infatti che esiste un'accesa controversia a proposito della perdita di informazione che avviene in un buco nero. Hawking stesso dimostrò tanti anni fa che quando un oggetto è inghiottito da un buco nero va perduto per sempre e con esso tutte le informazioni di cui era portatore. Altri scienziati, al contrario, sostengono che una parte di questa informazione debba in qualche modo poter essere recuperata. In effetti, a questa conclusione portano le leggi della meccanica quantistica, la teoria che descrive il mondo microscopi-

co. Hawking era uno dei pochi a sostenere la perdita di informazione... e io ero d'accordo con lui. Anzi, sono sempre stato più radicale».

**Lei era a Dublino quando lo scienziato ha tenuto il suo seminario?**

Sì, e devo dire che non mi ha convinto. Ho parlato anche con altri colleghi che non sono stati persuasi dal suo discorso. Non credo che Hawking abbia risolto così il «paradosso delle informazioni» che è il risultato di due teorie che non vanno d'accordo: la fisica della gravitazione e la fisica quantistica. Non abbiamo ancora un solo schema teorico che sappia descrivere contemporaneamente il mondo "grande", fatto di galassie e buchi neri, e il mondo "piccolo", costituito da ato-

mi e particelle subatomiche. Ma prima di arrivare a una teoria unificata credo sia necessario risolvere i problemi concettuali della meccanica quantistica. Tra questi il paradosso del gatto di Schrödinger secondo cui un gatto può essere vivo e morto nello stesso tempo.

**Ci può spiegare?**  
La teoria quantistica afferma che le particelle subatomiche vivono in uno stato indeterminato, una sovrapposizione di due differenti modi di essere, diciamo A e B. Ma quando noi facciamo gli esperimenti non vediamo mai questo stato misto A+B: troviamo sempre le particelle o nello stato A o nello stato B. I fisici della scuola di Copenhagen ipotizzarono allora che fosse il processo di misura a portare la particella da una situazione «indecisa»



al collasso in uno solo dei due stati. Ma non tutti abbracciarono questa ipotesi. Inizialmente allora un'accesa discussione tra i padri fondatori della meccanica quantistica. Tra i dissidenti, accanto a Einstein, Planck, De Broglie, c'era Schrödinger. Lui immaginò un dispositivo che permettesse di passare dal mondo quantistico a quello macroscopico: una sorgente di fotoni, particelle di luce, capace di attivare una pistola puntata verso un gatto. Un fotone in A implacabile, quindi gatto vivo. Un fotone in B impiccagolito premuroso, quindi gatto morto. L'ovvia conseguenza è che lo stato misto A+B significa un gatto in una sovrapposizione degli stati «vita» e «morte». Quello di Schrödinger è ovviamente solo un esperimento mentale, un ragionamen-

to utilizzato per evidenziare un difetto della meccanica quantistica. Oggi io ne propongo una versione che può essere realizzata con la tecnologia moderna... e senza pistole puntate sul gatto. Questo esperimento potrebbe svelarci se la natura è davvero così paradossale.

**Esistono altri fenomeni strani previsti dalla teoria?**

Se lo stato di salute del gatto determina l'umore dello sperimentatore, avremo anche il paradosso di scienziati allegri e tristi contemporaneamente. Ma esistono anche problemi più seri. Le teorie che descrivono il mondo sono ricche di misteri. In particolare quando andiamo su scale microscopiche incontriamo fenomeni estremamente affascinanti e allo stesso tempo ricchi di enigmi. Io divido questi miste-

ri in due tipi differenti: rompicapo e paradossi. I primi sono legati a degli aspetti della natura per noi poco intuitivi, ma che certamente esistono nel mondo fisico. I paradossi invece, secondo il mio modo di vedere, sono fenomeni previsti dalla teoria ma che non trovano riscontro nella realtà. Sono come dei campanelli di allarme che ci avvertono che qualcosa della teoria è incompleto, sbagliato o altro. Oggi molti sforzi della ricerca vengono fatti nel tentativo di unificare la fisica della gravitazione con la fisica quantistica, due modi molto differenti di descrivere il mondo. Si cerca di sviluppare un modello di un buco nero che funzioni quantisticamente, ma finché non risolveremo i problemi di base della fisica non credo che ci riusciremo.

Dalla ricerca sulle staminali embrionali al riscaldamento globale. La rivista «Nature» ha chiesto ai due candidati alle presidenziali di rispondere a 15 domande sui temi «caldi»

## Bush vs Kerry: anche la scienza è un campo di battaglia

Federico Ungaro

Non solo Iraq o assistenza sanitaria. La vittoria nelle elezioni presidenziali americane di novembre si gioca anche su temi come il riscaldamento globale, le armi nucleari e la ricerca sulle cellule staminali. In una parola su temi scientifici. Per questo la rivista britannica Nature per la prima volta nella sua storia ha chiesto ai due candidati, George W. Bush per i repubblicani e John F. Kerry per i democratici, di rispondere a 15 domande per cercare di capire quale sia la loro «agenda scientifica» nei prossimi quattro anni di mandato presidenziale. L'aspetto più controverso è l'atteg-

giamento sulle cellule staminali embrionali umane. Nell'agosto del 2001, Bush ha limitato le ricerche finanziate dai fondi pubblici a solo poche linee di staminali, impedendo di realizzarne delle nuove attraverso l'uso di embrioni umani. Nell'articolo di Nature, Bush si è impegnato a proseguire su questa strada. Il suo (difficile) obiettivo è cercare di garantire contemporaneamente il progresso della ricerca e il rispetto dell'etica. Bush crede immorale usare i fondi dei contribuenti (una parte dei quali appartiene alla destra religiosa americana) per la distruzione di embrioni umani. Kerry invece si schiera con la maggioranza degli scienziati e dei liberal e punta a togliere tutte le «restrizioni ideologiche» alla ricerca e

dare il via libera alla creazione di nuove linee di cellule staminali. Un altro punto di contrasto è il riscaldamento globale. Per Bush è un problema di «lungo termine». «Rimane ancora una considerevole incertezza sui futuri impatti che i cambiamenti climatici avranno sul nostro pianeta», si legge su Nature. Kerry al contrario ritiene che «le prove scientifiche sono chiare e che il riscaldamento globale si sta già verificando». Per questo dice che è necessario «riportare gli Stati Uniti al tavolo dei negoziati internazionali». La cautela però è d'obbligo: questa affermazione difficilmente significa che gli Stati Uniti di Kerry saranno pronti a rientrare nel Protocollo di Kyoto.

Un terzo elemento di contrasto riguarda le armi nucleari di nuova generazione in corso di sviluppo nei laboratori a stelle e strisce. Secondo Bush, sono fondamentali per garantire la sicurezza nazionale e i fondi per la ricerca servono a rimettere in forma la struttura nucleare americana «atrofizzata» dopo la fine della Guerra Fredda. Kerry invece afferma senza mezzi misure che porrà fine alla ricerca in questo campo e che si limiterà a garantire che l'arsenale atomico esistente oggi sia efficiente e affidabile. E se Bush si dimostra entusiasta sul sistema di difesa antimissile che dovrebbe proteggere gli Usa da missili nucleari lanciati da «Stati canaglia» (che è in corso di dispiegamento in Alaska), Kerry è

del parere opposto, anche se sa che molti americani sono favorevoli allo scudo antimissile e quindi prudentemente dice che si deve comunque continuare con le sperimentazioni. Punti di vista diversi anche sull'esplorazione spaziale. Bush ha appena lanciato un programma per riprendere in grande stile l'esplorazione umana della Luna entro il 2015 e più in là anche di Marte. Kerry, pur ritenendo che si debbano aumentare i finanziamenti alla Nasa, pensa invece che questi siano obiettivi di facciata del tutto privi di un reale valore pratico. Infine, entrambi i candidati sono sostanzialmente a favore dell'uso degli organismi geneticamente modificati

nell'alimentazione. Bush e Kerry pensano infatti che ci debba essere una maggiore attenzione al loro impatto sull'ambiente e sulla salute umana, ma nelle loro parole non si legge nemmeno una lontana eco dei dubbi e delle preoccupazioni che invece sono presenti in Europa. Difficile dire come andrà a finire la corsa elettorale. L'America dei ricercatori e dei campus universitari sembra aver già scelto: è tutta o quasi per John Kerry come dimostra il sostegno dato al candidato democratico da un gruppo di scienziati guidati da 48 premi Nobel. Non basteranno loro però a far perdere la bilancia dalla parte del senatore del Massachusetts.

**Creatività e Nobel**  
**La mostra itinerante approda a Firenze**

Silvana Barbacci

Creatività: questa la parola da cui prende ispirazione la mostra sui Premi Nobel «Beautiful Minds», appena inaugurata a Palazzo Strozzi a Firenze. La mostra, che sarà aperta fino al 2 di gennaio, è la copia «itinerante» del Museo Nobel di Stoccolma, inaugurato nel 2001 per celebrare il centenario dell'istituzione dei Premi.

Quella di Firenze è l'unica tappa italiana del «viaggio» di questa esposizione che ha attraversato il mondo e che qui si arricchisce di una nuova sezione, realizzata dall'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, sui 19 Nobel italiani.

La mostra offre un percorso, attraverso oggetti, persone e luoghi, che riporta continuamente alla domanda su cui si fonda il Museo Nobel e che il suo direttore, Svante Lindqvist, riassume in queste parole: che cos'è la creatività e come può essere efficacemente incoraggiata?

La sezione espositiva offre al pubblico una serie di pannelli e vetrine illustrative di vicende e aneddoti sulla storia del Premio e del suo iniziatore, Alfred Nobel. Molti dettagli vengono dati sulla storia che si ripete, dal 1901, ogni 10 dicembre in occasione della celebrazione delle cerimonie di assegnazione dei Premi: per la Fisica, Chimica, Medicina o Fisiologia, Economia e Letteratura a Stoccolma; per la Pace, a Oslo.

Ma fuori da questa parte strettamente informativa e piuttosto attenta alle «curiosità», le sezioni decisamente più interessanti sono nei «teatri» dove vengono proiettate due serie di filmati: una sugli «Individui» e l'altra sugli «Ambienti creativi». Nel primo caso si tratta di cortometraggi realizzati del regista Anders Walgren che ritrae 32 vincitori del Nobel, tra cui Marie Curie, Nelson Mandela, Barbara Mc Clintock, Amartya Sen, Wilhelm Conrad Röntgen, con l'intento di illustrare caratteristiche individuali, motivazioni, modi di lavoro, circostanze, casualità che hanno segnato la carriera e la vita di questi uomini e donne eccezionali.

La sezione sugli «Ambienti creativi» propone otto filmati ispirati al tema «che cosa rende creativo un ambiente?». I film, molto ben riusciti per l'elevato valore estetico e di contenuto, sono stati realizzati dallo Swedish Institute of Drama, i cui allievi hanno avuto piena libertà per presentare ambienti come l'«Istituto Niels Bohr» di Copenhagen, il «Santniketan», la scuola creata da Tagore per praticare nuovi modi di insegnamento, l'Università di Cambridge, l'Istituto di Immunologia di Basilea, o la Parigi letteraria degli anni '20.

Sono proprio queste sezioni che suscitano più emozione e stimolano la riflessione su come le caratteristiche personali che spingono un individuo a esplorare territori «mentali» sconosciuti per scoprire nuove cose e cambiare i parametri di riferimento di aspetti del sapere già codificati, si intrecciano con l'ambiente circostante: spazi liberi per l'immaginazione e per lo scambio delle idee, costituiscono il terreno necessario per far crescere e sviluppare al meglio i talenti dei singoli promuovendo l'innovazione. Buona parte della risposta alla domanda da cui origina questa esposizione si trova nelle parole dei pannelli posti all'ingresso delle sale per le proiezioni: incontri, contatti, caos, competenza, diversità, comunicazione, innovazione.

# I salari, la ripresa, i polli di Trilussa

NICOLA CACACE

Il motivo principale per cui l'Italia non riesce ad agganciare la ripresa internazionale è il buco della domanda interna, oggi addirittura calante. Ci sono altri motivi noti della crisi, debito pubblico elevato, infrastrutture arretrate, nanismo delle imprese, arretratezza tecnologica dei nostri prodotti, ma il buco della domanda interna e quindi dei consumi è il responsabile numero uno. Nessun paese ha avuto per un decennio una domanda interna che ha contribuito così poco alla crescita.

Oggi, anche se avessimo un debito pubblico piccolo come quello olandese, infrastrutture avanzate come i francesi, tante multinazionali a base italiana efficienti come gli inglesi, un Mix di prodotti Hi Tech come gli svedesi, l'Italia faticerebbe ad agganciare la ripresa perché le crescenti disuguaglianze sociali e territoriali hanno avuto un effetto devastante diretto, sui consumi ed indiretto, sulla produzione. L'effetto, purtroppo, non è correggibile in tempi brevi senza interventi e segnali precisi in tale direzione. Per inciso ricordo che la depressione mondiale del 1929 derivò anch'essa da crisi grave e perdurante della domanda interna e da speculazioni finanziarie che sfociarono nella bolla di Wall Street, entrambe prodotte da un decennio di politiche fiscali e sociali, messe in atto dai governi repubblicani, che produssero disuguaglianze crescenti nella popolazione: in un decennio 4 punti della

ricchezza dei cittadini americani si spostarono dalle classi medie e povere verso le classi ricche. Anche in Italia è successo la stessa cosa, dal 1993 al 2003 ben 4 punti di Pil, 50 miliardi di euro del Pil di oggi, si sono spostati dal lavoro dipendente ai redditi d'impresa. Le disuguaglianze conseguenti sono state scandalosamente alte come evidenziano i Conti nazionali: dal 1993 al 2003 il Pil è aumentato del 61% ma i redditi per testa dei lavoratori dipendenti sono aumentati solo del 35%, come l'inflazione, mentre i redditi da capitale aumentavano dell'87%. In 10 anni, malgrado il forte aumento di occupazione dipendente, la quota dei redditi da lavoro dipendente sul Pil (ai prezzi di mercato) è passata dal 45,8% al 41,8%, mentre la quota dei redditi da capitale (al netto dei redditi da lavoro autonomo) è passata dal 23,8% al 27,6%. Un travaso di queste dimensioni dal lavoro al capitale, quasi 4 punti di Pil, 50 miliardi di euro, cioè 3000 euro in base annua per ognuno dei 17 milioni di lavoratori dipendenti non poteva non avere l'effetto deprimente sui consumi che ha avuto, indipendentemente dall'inflazione e dalle speculazioni sull'euro. La compressione dei guadagni delle masse, causa prima della crisi, non ha effetti negativi solo sulla domanda, cioè sui consumi. Nessuno produce se non riesce a vendere. Depressione e sperequazioni di redditi hanno effetto indiretto anche sulla produzione. Come scrive P.L. Ciocca (L'

economia italiana, un problema di crescita, relazione alla Società italiana degli economisti, 25.10.03) "In conseguenza della sperequazione dei redditi e della ricchezza, una buona parte dei cittadini scarse-

ggia delle risorse di risparmio da investire in capitale umano, su se stessi e sui figli, oltre che per salire nella scala dei consumi verso quelli a maggior contenuto anche culturale... L'accettarsi delle sperequa-

zioni, già alte nel confronto con altri paesi industriali, concorre a frenare la crescita, limitando l'apporto dei meno abbienti alla produttività oltre che ai consumi ed al risparmio... In un contesto non concorrenziale, profitti facili come quelli degli anni novanta possono non generare crescita ma stagnazione ed esaurirsi nel consolidamento meramente finanziario dell'impresa... Profitti colti in un contesto più concorrenziale generano invece crescita, come nella storia economica italiana è avvenuto nella prosperità giolittiana e nel cosiddetto miracolo post-bellico».

Che fare allora? Non dare risposte evasive o generiche. Essere d'accordo sull'analisi, prendere misure atte a cambiare direzione, dare segnali precisi e sperare che il cavallo non muoia prima.

Naturalmente la questione salariale è parte notevole dell'operazione riequilibrio nella distribuzione del reddito. E qui devo dichiarare il mio scetticismo sui proclami di forti recuperi salariali dai prossimi rinnovi contrattuali nazionali (col rischio di un aumento dell'economia sommersa) e tutta la mia approvazione al tentativo, portato avanti soprattutto dalla Cisl di Pezzotta, di rinvigorire decisamente la contrattazione aziendale e territoriale. Per molti motivi di cui il primo è la "legge di Trilussa". Aumenti salariali pari agli aumenti medi di produttività metterebbero in seria difficoltà la metà delle aziende. Non c'è modo di partecipare ai frutti della

produttività se non a livello dove tali frutti fioriscono. Se il margine operativo lordo (MOL) medio del settore metalmeccanico è il 10% del fatturato, possono esserci la metà delle aziende al 20% di MOL e l'altra metà delle aziende allo 0%, cioè sull'orlo del fallimento. È un caso teorico ma è questa la realtà del pollo di Trilussa. Non si possono chiedere gli stessi aumenti a chi cresce e a chi boccheggia per la crisi. Solo la contrattazione aziendale, o territoriale per le aziende piccolissime di distretti omogenei, può consentire ai lavoratori di partecipare realmente ai frutti della produttività; mentre la contrattazione nazionale, oltre a difendere il potere d'acquisto dei salari dall'inflazione, può ottenere una parte, piccola, di quell'incremento medio di produttività. Diciamo subito che in passato, e non parlo solo dei 3 anni del governo Berlusconi, questo non è accaduto per le carenze della contrattazione decentrata. I dati della Contabilità nazionale dicono che nel decennio 1993-2003 i lavoratori hanno avuto zero+zero dei frutti della produttività, cioè della crescita di ricchezza reale che essi hanno contribuito a creare. Se si vuole continuare su questa strada, che danneggia l'intera economia nazionale oltre i lavoratori, non si ha che da continuare a considerare il contratto nazionale come l'unico strumento di redistribuzione del reddito prodotto credendo nei polli di Trilussa.



Segue dalla prima

Prima delle Torri Gemelle distributori e commercianti facevano la cresta ai prezzi; dopo le Torri, col ciglio bagnato dalle lacrime hanno gonfiato l'euro appena nato fregandosene degli allarmi sulla crisi economica che le imprese Bin Laden allargavano nel mondo. E l'ingordigia delle multinazionali sotto accusa per le rapine ai popoli straccioni, non hanno intenerito gli artigli anche se la loro strategia è davvero cambiata: in tutta fretta le varie Carlyle, Haliburton, Military Professional Resources Incorporated si sono organizzate per controllare la rete del petrolio e nutrire le guerre con armi e mercenari di proprietà degli azionisti che solo per caso si chiamano Bush padre, Cheney, vice presidente, Rumsfeld, ministro della Difesa. Insomma, dopo la tragedia la vita continua come prima con in più il gadget della paura. Formidabile. Funziona meglio delle polveri bianche da spedire nelle buste minaccia. Sovrasta ogni altra rabbia. Fa comodo durante le campagne elettorali e annubla disuguaglianze sociali e ingordigia dei poteri televisivi o i disastri della riforma scolastica, piccoli problemi che pesano sulla quotidianità della gente. Bisogna ammettere che un po' sono cambiate le abitudini di chi insegue vacanze inquiete: montagne del Pakistan addio, Yemen con giudizio. Meglio non navigare sui barconi a vela tra la Turchia e le coste siriane. Sconsigliato l'autostop da Amman a Petra, deserto di Lawrence d'Arabia. Prudenza sotto il nuovo muro del pianto di Gerusalemme. Anche i trivellatori di petrolio fuggono dalle steppe dove brillavano le promesse dei campi di perforazione. Le ombre dell'Islam avanzano. Di riflesso le nostre abitudini ne soffrono. Negozi vuoti, pensionati che non ce la fanno, ragazzi senza un vero lavoro. Compagnie aeree con l'allarme alla gola; Borsa col soffio al cuore. Ma la geografia della paura si allarga fino alle Ande degli indios Aymara,

tra Bolivia e Peru. Hanno perso la pazienza. Lapidano i politici corrotti: il Corano non c'entra. Per fortuna neanche il Vangelo altrimenti sarebbe l'Italia dei massacri. Come prima dell'11 settembre i bulldozer di Sharon continuano a distruggere le case palestinesi. Come prima, il terrorismo semina l'orrore assurdo dei kamikaze sugli autobus o dentro le scuole. Come prima, ogni giorno muoiono di fame 48 mila bambini: dieci centesimi di dollaro potrebbero tenerli in vita, ma siamo troppo impegnati in altre seduzioni tipo i 150 euro-regalo a chi mette su il decoder del digitale terrestre per godere «i gol più belli del campionato». Sirena Gasparri. Poi c'è la guerra, si fa la nostra figura, ma costa cara e le casse sono vuote. Purtroppo la solidarietà deve aspettare. Come prima, lo sterminio dell'Aids affoga l'Africa nera.

Come prima facciamo i conti affinché le abitudini consolidate non debbano sguaiarsi. Altrimenti siamo disposti a scendere in piazza e dar l'assalto al Parlamento per difendere il diritto del continuare la caccia alla volpe lasciando perdere morti ed ostaggi inglesi a Baghdad. O colpire arbitri infedeli con gli euro che ballano in tasca tanto per liberarci della storia ormai assillante delle due Simone. O tutelare il perbenismo di chi considera le forze armate macchine da guerra immacolate. Possono bombardare, torturare, uccidere ma sempre con la nobiltà che la divisa impone. Lo giura 24 ore al giorno Defence TV, nuovo canale sky con la «D» bianco, rosso e verde ricalcata dal Duce di Mussolini. Qualche mese di prigione formale può calmare chi non è bianco e abbaia fuori. Ma se i peccati sono

diversi da quelli «di servizio», l'indignazione li travolge.

L'esempio è così lontano da diventare non notizia nell'angoscia dell'Italia in trincea per la guerra di Bush. Eppure l'avvenimento stimola esami di coscienza: davvero stiamo diventando così? Vi prego di non sorridere se comincio da qualcosa che la rapidità della comunicazione elettronica sprofonda in una specie di medioevo. I notabili della destra cilena hanno scaricato dopo 31 anni il generale Pinochet. Finalmente se ne sono vergognati. L'occasione che proclama il distacco è la ricorrenza dell'11 settembre, quando hanno sparato ad Allende e ad altre 3065 persone massacrato dal colpo militare disegnato dal segretario di Stato Kissinger ed affidato a un «generale di buona volontà». Un milione di cileni si sono rifugiati nel dolore dell'esilio. Nelle prime 45 denunce al tribunale di Santiago, l'avvocato Eduardo Contreras ha dimostrato la responsabilità diretta di Pinochet in 74 delitti politici. E il giudice Guzman, conservatore e cattolico di assordante pignoleria, analizzate le prove lo ha rinviato a giudizio privandolo dell'immunità dovuta alla poltrona di senatore a vita che il generale si era auto assicurato prima di abbandonare la guida del paese. Sua Eccellenza è riuscito a galleggiare nei processi aggrappandosi alla definizione di «demenza senile». Insomma, matto. Impossibile da giudicare. Questa la storia conosciuta. Meglio non ricordarla. Annebire la memoria nell'ipocrisia della riconciliazione nazionale è il dogma auspicato anche se deforma il passato favorendo l'ambiguità di chi nasconde la verità ai ragazzi per confondere il loro futuro. Eserci-

zio che da questa parte del mare ripetono i protagonisti della P2, o di chi trasforma la Resistenza in Guerra Civile. Basta sfogliare i nomi del governo per scoprirne i beneficiari. Appena l'ordine di cattura del giudice spagnolo Garzon aveva chiuso Pinochet in una prigione rosa della villa attorno a Londra, nel giardino della Fondazione Pinochet di Santiago, signore con ramages smeraldi e diamanti, si commuovevano sottovoce per l'ingiusto destino del padre della patria. Collette pubbliche animate da imprenditori: per dovere patriottico volevano addolcire l'esilio del loro generale. Non si parlava che dei suoi dolori. Quando è tornato la banda militare ha accompagnato il trionfo suonando Lili Marlene, mentre tutti i generali - in divisa e in pensione - lo abbracciavano felici.

Adesso lo hanno mollato. Non perché migliaia di vittime o le torture da Gestapo hanno finalmente risvegliato le coscienze soffocate dalla divisa. Spiegazioni eterne, le ritroveremo in coda anche alla guerra dell'Iraq. Pinochet doveva farlo e l'ha fatto bene. Giornali, Tv e i forzisti dell'economia gli devono monumenti. Il 30 per cento della popolazione ne conserva gratitudine. L'altro 70 per cento, meno. Nessuno mette in dubbio la lungimiranza della sua dottrina militare. Ma il disgusto cileno riflette la delusione per un delitto impossibile da perdonare. Più di un sacrilegio. Il Pinochet adorato per il quale avevano fatto la colletta, è il Pinochet che negli stessi giorni faceva passare pacchi di dollari nei conti della banca Rigg, Stati Uniti. Scoperto per caso il loro transito verso altri rifugi fiscali. Solo 8 milioni sono rimasti lì, appena 16 vecchi mi-

liardi di lire. I generali non lo sopportano. Alto tradimento alla dignità militare per essersi comportato come un ladro da strada. Ecco lo sdegno. Ma i 3065 morti, i loro orfani cresciuti nella vergogna di indossare un nome «sbagliato»? E le donne - figlie o vedove - costrette all'isolamento nei lebbrosari destinati agli infidi? «Eravamo in guerra», risponde un vecchio sottosegretario dell'orribile vecchio. «Ed era un tipo di guerra dove non si potevano fare prigionieri. Adesso la guerra è finita e il Presidente si è macchiato di una colpa senza perdono: ha rubato in modo volgare». Nell'altro modo, rubare coi guanti, tanti generali cileni lo hanno imitato allungando le mani sull'autonomia dei fondi militari segreti imposta da Sua Eccellenza. Non si disperdono nella matassa dello spiegare chi ha scatenato la violenza contro Allende. E alzano le spalle come per dire «ancora questa vecchia storia...», appena si chiede se valgono i soldi o la vita di tremila persone. Dipende dalle circostanze. Dubbio che oggi avvicina la storia lontana alla quotidianità degli italiani qualsiasi. Valgono più gli uomini o i soldi? Le vite strappate dei senza nome o il nome di chi prospera o traballa in Borsa quando i bombardieri al lavoro attorno a Baghdad non colpiscono con precisione l'obiettivo, moltiplicando gli effetti collaterali, morti che non contano: donne, vecchi, bambini? Ferite che tormentano pensieri ripiegati in fondo alle coscienze, ma difficili da confessare con parole chiare. Ognuno cerca scorticate che affondano nella storia per dimostrare come gli esseri umani siano importanti e la loro vita sacra, ma il progresso, l'economia e gli equilibri sociali hanno

sopportato nei secoli gli errori di tanti massacri, tutto sommato insignificante nell'evoluzione della civiltà purché non ci si lasci travolgere dalle emozioni. Quei pacifisti dai nervi fragili non capiscono. Il destino delle persone conta meno dei bilanci complessivi. Putin insegna. Nella tradizione quotidiana affari e benessere di ogni società dominante, non possono venir frenati da qualche morto in più. Distruggere per ricostruire è il volano dello sviluppo al quale la Borsa affida i propri talenti. E se la Borsa impallidisce le nostre tasche piangono incuranti delle inquietudini invisibili come il prurito che tormentava qualche animuccia sensibile. Con curiosità assurde. Quanti iracheni erano vivi sedici mesi fa? Facevano progetti, rinfrescavano vecchie case, voglia di ballare, auto nuove, qualche follia nei giorni di festa, desiderio di un altro figlio. Quanti uomini, donne e bambini sono stati inghiottiti dalle armi che tutelano la democrazia, o dai terroristi che seguono ogni guerra, orde dell'antico saccheggio? Dalla Beirut sbriciolata dall'invasione di Sharon, alla Baghdad degli italiani alleati di Bush, sono vent'anni che la storia non cambia.

Eppure dopo l'11 settembre qualcosa sta cambiando. Per uscire dal guscio dell'Italia e sintonizzarsi ai problemi di popoli lontani, nell'agitazione degli anni Sessanta, erano fiorite associazioni che ancora resistono sia pure illanguidite dall'età. Italia-Cuba, Italia-Cina, Italia-Africa, Italia-Argentina, eccetera. Reperti di sentimentalismi ormai fuori sintonia a giudicare da una nuova associazione appena nata e reclamizzata a pagamento sulla prima pagina dell'apposito Libero: «Associazione Italia-Seychelles». Una vacanza particolare? Una casa da acquistare? Un'attività da svolgere? Un investimento da fare? Il popolo dei soldi vi aspetta. Con un po' di fortuna i vostri capitali potrebbero riposare gomito a gomito con i soldi che non si trovano di Pinochet.

mchierici@libero.it

segue dalla prima

## Le ragioni di un declino

Afferma che in caso di vittoria l'amministrazione Kerry restituirebbe agli Stati Uniti il rispetto di cui godevano in tutto il mondo. L'antiamericanoismo non è un fenomeno nuovo in Europa, ma i giudizi nei confronti degli Stati Uniti in passato erano generalmente più positivi. Durante la guerra fredda, oltre ad attuare politiche improntate a una visione di largo respiro come il Piano Marshall, gli Stati Uniti rappresentavano gli ideali di libertà e democrazia. Ma l'ammirazione per i valori statunitensi, ovviamente, non significa che gli altri desiderino imitare i modi con i quali gli Stati Uniti li mettono in pratica. Pur ammirando la devozione statunitense per la libertà, molti europei preferiscono infatti che i loro paesi portino avanti delle politiche in grado di attuare i principi economici dell'individualismo liberista attraverso una solida assistenza sociale. Nonostante tutta la retorica sulla vecchia e la nuova Europa, al termine della guerra fredda i sondaggi

d'opinione rivelavano che i due terzi dei cittadini cechi, polacchi, ungheresi e bulgari percepivano gli Usa come un'influenza positiva per i loro rispettivi paesi, ma meno di un quarto era favorevole a importare il modello economico statunitense.

La cultura popolare può costituire spesso una fonte importante di potere morbido. Prodotti semplici come i blue jeans, le bevande gassate o i film di Hollywood contribuirono a produrre risultati favorevoli in relazione, come minimo, a due degli obiettivi statunitensi più importanti dopo il 1945. Il primo fu la ricostruzione democratica dopo la seconda guerra mondiale, e il secondo fu la vittoria nella guerra fredda. Il Piano Marshall e la Nato rappresentarono strumenti decisivi del potere economico e militare, ma la cultura popolare ne rafforzò gli effetti. I dollari investiti con il Piano Marshall contribuirono al raggiungimento degli obiettivi statunitensi nella ricostruzione dell'Europa, ma un ruolo importante lo svolsero anche le idee trasmesse dalla cultura popolare americana. Oggi, circa due terzi delle persone interviste

in dieci paesi europei affermano di ammirare gli Usa per la loro cultura popolare e i progressi scientifici e tecnologici, ma solo un terzo considera come un fatto positivo la diffusione dei costumi statunitensi nel proprio paese. Per utilizzare con efficacia il proprio potere morbido, gli Usa non devono agire in modo che gli altri sembrino dei piccoli statunitensi: al contrario, devono essere sempre all'altezza dei loro valori fondamentali. Ecco perché gli esempi negativi delle prigioni di Abu Ghraib e della base di Guantanamo hanno avuto un costo così alto. Ecco perché è importante che ci sia una stampa libera che informi sui questi problemi e che vengano convocati sedute straordinarie del Congresso per indagarne le cause, così come sono importanti le recenti decisioni della Corte suprema che hanno concesso ai prigionieri la possibilità di presentare appello. Gli Usa non sono perfetti, ma nella misura in cui si atterrano ai loro valori fondamentali potranno superare i loro errori e riconquistare il potere morbido che esercitano sui paesi democratici.

Per esempio, gli Stati Uniti era-

no straordinariamente impopolari ai tempi della guerra in Vietnam, e tuttavia riconquistarono il loro potere morbido in meno di un decennio: è interessante analizzarne le ragioni. La risposta, almeno in parte, può risiedere nel fatto che quando gli studenti manifestavano per le strade in segno di protesta non cantavano l'Internazionale, bensì Vinceremo. I valori democratici degli Stati Uniti saranno la chiave del successo nella restaurazione del potere morbido. Alcuni scettici sostengono che non è questo il modo attraverso cui si producono i cambiamenti nella politica internazionale, e che il problema tra Europa e Stati Uniti è di natura strutturale. Secondo questo ragionamento, con la dissoluzione dell'Unione sovietica è venuto meno l'equilibrio di potere bipolare e gli Stati Uniti sono diventati l'unica superpotenza, il che ha generato risentimenti e invidia e, di conseguenza, una fase difficile nelle relazioni con l'Europa. Se il risentimento europeo è inevitabile, dicono alcuni leader statunitensi, allora la risposta adeguata è disinteressarsi delle reazioni d'oltreoceano. La politica di una nazione - a loro avviso - non

dovrebbe mai essere guidata dalla ricerca del consenso, di per sé effimero. Gli Stati Uniti, secondo il punto di vista di questi dirigenti, possono fare a meno degli applausi del mondo. Non hanno bisogno di alleati e istituzioni stabili, dicono, perché è sufficiente una coalizione formata da chi è disposto a farne parte. Come disse il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, «Sono i temi che devono determinare la coalizione, e non la coalizione che deve determinare i temi».

Tuttavia è un errore prendere tanto alla leggera il declino del prestigio degli Stati Uniti. Il ricorso da parte degli Usa alle politiche impopolari del passato, come nella guerra del Vietnam, avvenne sullo sfondo della guerra fredda, quando i paesi alleati temevano l'Unione sovietica come il peggiore dei mali. Oggi, sebbene lo status di unica superpotenza di cui godono gli Usa rappresenti un fatto strutturale, politiche sensate possono aiutare a smussare gli aspetti più spigolosi di questa realtà. Dopo la seconda guerra mondiale, gli Usa fecero ricorso al potere morbido e si unirono ad altri paesi in una serie di alleanze e istituzioni

che sono in piedi da 60 anni. Quando commemoriamo la guerra fredda, è importante ricordare che la strategia statunitense di contenimento associava alla forza dissuasiva del potere militare duro la capacità d'attrazione esercitata dal suo potere culturale morbido, che erose la fiducia e la fede nel comunismo oltre la cortina di ferro. L'insistenza con cui l'amministrazione Bush afferma di voler promuovere la democrazia in Medio Oriente fa pensare che comprenda l'importanza dei valori nella politica estera. Tuttavia, l'amministrazione non accetta di vedersi frenata da vincoli di natura istituzionale. Invoca il potere morbido, ma si concentra esclusivamente sui fini, e non sui mezzi per raggiungerli. L'unico modo per ottenere il tipo di trasformazione nel Medio Oriente che l'amministrazione Bush afferma di voler conseguire, è agire di concerto con gli altri paesi, così da evitare le reazioni negative che si producono quando gli Stati Uniti agiscono come una potenza unilaterale e imperialista. La democrazia non può essere imposta in tempi ragionevoli unicamente con la forza. Ci vuole tempo perché essa si

radichi, come dimostrano i casi di quei paesi del sud-est asiatico nei quali ha avuto successo. L'impazienza dell'amministrazione Bush nei confronti delle istituzioni e degli alleati compromette i suoi stessi obiettivi. Il risvolto ironico è che furono gli Usa a costruire alcune delle alleanze e delle istituzioni più durature dell'epoca moderna, che si sono rivelate cruciali per il potere statunitense in oltre mezzo secolo di storia.

Joseph S. Nye

Joseph S. Nye, direttore della Kennedy School of Government, è stato sottosegretario alla Difesa dell'amministrazione Clinton.

È autore de "Il paradosso del potere americano". Traduzione di Andrea Grechi

## ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio ci è impossibile pubblicare oggi la rubrica "Cara Unità"

## diritti negati

Lo è per se stessi, poichè nessuno dovrebbe essere condannato a sopportare sofferenze indicibili. E lo è per chi resta

Caro Cancrini, fra i tanti commenti fatti a proposito e a sproposito alle nuove norme sull'eutanasia in Olanda, uno mi ha particolarmente colpita dovuto, credo, al ministro Giovanardi che giudica folle l'idea per cui un bambino possa prendere decisioni di questo rilievo. Non so perché ma io sono stata male pensando che se un bambino soffre per un male incurabile dovrebbe avere più diritto di Giovanardi e ragionare e decidere su quello che pensa giusto fare di sé, della sua sofferenza e della sua vita. Tu cosa ne pensi?

**Maria Forti**

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio,

in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i

propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Scrivete a [centrostuditerapia@libero.it](mailto:centrostuditerapia@libero.it)

# È importante il modo in cui si muore

LUIGI CANCRINI

Ne penso soprattutto che ci sono argomenti di cui è difficile, ancora oggi, discutere in pubblico. Viviamo, credo, all'interno di una cultura che è ancora molto poco laica. Soprattutto in politica (o sulla scena politica) gran parte delle persone tende ad esprimersi in termini che, per essere definiti "politically correct", chiedono di essere bilanciati con grande attenzione. Come se il problema fondamentale non fosse quello di parlare e di ragionare liberamente ma quello di non dispiacere quelli che non vogliono essere costretti a ragionare. Con risultati rigorosamente liberi, a volte, da ogni residuo di buon senso: come è accaduto di recente a proposito di riproduzione assistita; come è accaduto e accade quando si parla di eutanasia e di minori.

L'eutanasia, prima di tutto, una parola che non mi piace perché sa di medico e di lontano dalla nostra sensibilità e dal nostro tempo. Una parola che in modo più ragionevole abolirei, dunque, parlando di "morte dolce" che assicura a tutte le persone cui un male sicuramente incurabile promette solo giorni o settimane di sofferenze indicibili. La morte dolce di cui a me viene di parlare, da medico, come di un diritto fondamentale della persona. Perché ci sono sofferenze atroci che nessuno dovrebbe essere condannato a soffrire ma perché quella che va tutelata e difesa, soprattutto, è la dignità della persona che soffre, il suo bisogno di non offrire agli altri lo spettacolo del suo dolore e della sua decadenza. Della paura di lasciarsi andare perdendo il rispetto di sé stessa nel momento in cui si sente

trascinata in una situazione su cui non esercita più nessun controllo. Della paura di lasciar emergere parti di sé che sono solo sue, di cui ha vergogna o paura, pudore o timidezza. Del desiderio di non lasciare agli altri un'immagine sballata di sé e di farsi ricordare nel modo che più gli sembra giusto. Nel rispetto di sé stesso e nel rispetto di quelli che ama. Perché si insiste sempre poco su questo ma è davvero importante sapere che il modo in cui si muore è importante anche e soprattutto per quelli che restano. Uno studio importante su questo tema è quello riferito da Bowlby nel suo "Attaccamento e perdita", un libro dedicato proprio alle reazioni che la perdita determina negli esseri umani. Da piccoli e grandi. Risulta da dati inequivocabili, il fatto per cui il modo in cui

colui che sta per morire si presenta per l'ultima volta alle persone che gli vogliono bene, l'immagine di sé che lascia loro, sul piano fisico e su quello psicologico, è fondamentale nel determinarsi di un'evoluzione sana o malata del lutto. La disperazione di chi muore si trasforma facilmente in senso di colpa, infatti, per chi ne resta sconvolto sentendo quanto sia inutile la sua presenza. La serenità di chi sta per morire è il conforto più grande, d'altra parte, per il dolore di chi gli sopravvive. Sta scritto nel destino dell'uomo la necessità di confrontarsi con la scomparsa delle persone che gli hanno dato la vita o che gli sono comunque care ma sta ugualmente scritta nel suo destino la possibilità di trarne forza o paura, voglia d'andare avanti o di fuggire perché neppure la morte assolve chi le ha dalle sue

responsabilità di persona: importante, a lungo, per quelli che non lo vedranno più. Saperlo, o più semplicemente, sentirlo è esperienza comune delle persone che prendono coscienza del fatto che la loro ora è ormai arrivata e una cultura dell'uomo basata sul rispetto della sua sensibilità e della sua privacy dovrebbe riconoscere con chiarezza il diritto di chi muore (e di chi resta) ad affrontare nel modo più libero e più attento che sia possibile, nei limiti comunque concessi dal male, il nodo legato allo sviluppo delle sue relazioni affettive. Il tema della morte dovrebbe essere considerato, da questo punto di vista, in termini di diritto della persona a preoccuparsi fino all'ultimo di sé stesso e dei suoi rapporti con gli altri oltre che a limitare ed a controllare l'entità della sua sofferenza.

Sul tema del minore, poi, quello in cui incorre Giovanardi (era proprio lui) è un errore assai caratteristico delle persone che si affidano al sacro ed alle norme che loro pensano ne discendano per evitare di confrontarsi con il dolore e con la fatica del dubbio. Il bambino che muore, infatti, il bambino travolto da una malattia più forte delle cure è molto spesso un bambino più adulto, emotivamente, degli adulti che ha intorno semplicemente perché è capace di guardare con sguardo più limpido al grande mistero della vita. Lo suggeriscono i capolavori della letteratura infantile come *Incompreso* o come il piccolo principe che ci portiamo tutti nel cuore ma lo suggerisce ogni giorno la clinica e l'osservazione di quei bambini che arrivano a far finta di credere nella possibilità di guarire solo perché

capiscono che i genitori ne hanno bisogno. Sembra davvero lontano dalla realtà, in queste condizioni, il pensiero di chi liquida il ragionamento di chi sostiene il diritto alla morte dolce dei bambini con una battuta sprezzante (inutilmente sprezzante) sulla necessaria e inevitabile immaturità dei minori. Che sono minori, a volte, solo nella possibilità di dire e di far ascoltare una opinione che può rivelarsi assai più saggia di quella degli adulti.

Quello che mi viene da pensare, a volte, è che ci sono poche cose utili e belle come la capacità dell'uomo di guardare alla relatività della sua esperienza, al mistero del suo essere insieme centro soggetto di un mondo che è il suo e particella minima nel grande flusso della vita di tutti. Sacra dovrebbe essere, da questo punto di vista, solo la possibilità di ragionare su sé stessi e di decidere secondo coscienza. Una coscienza cui l'uomo religioso può offrire, ovviamente, la sorgente della parola divina. Una coscienza cui l'uomo che non lo è deve poter offrire liberamente però, e senza costrizioni esterne, il riferimento della sua ragione e dei suoi sentimenti. La morte dolce dovrebbe essere solo questo, alla fine, conversazione pacata della persona che sa il suo destino con se stesso e con quelli che gli sono intorno. È solo all'interno di questa conversazione che può nascere una richiesta d'aiuto perché altri intervengano nella situazione di impotenza fisica e psicologica cui la malattia costringe colui che sta male. Mettendo chi riceve questa richiesta di fronte a una scelta difficile ma che non dovrebbe mai essere elusa, a mio avviso, nascondendosi dietro a delle posizioni di principio. Seriamente e serenamente questa richiesta deve essere valutata, infatti, come l'espressione di un diritto fondamentale della persona, lezione di vita e di dignità per quelli che continuano a portarne nel cuore il ricordo.

### la foto del giorno



Una donna afgana con il figlio assistono dalla loro casa al comizio di Massooda Jalal, unica donna candidata alle elezioni.

### segue dalla prima

## Viva la guerra

Un'organizzazione che è sempre molto occupata a portare cure, ospedali, scuole, soccorso dovunque la guerra produca i suoi disastri, ma se deve comparire in pubblico lo fa sempre con le bandiere della pace. Sono quelle stesse bandiere che erano apparse a milioni alle finestre delle case italiane, quando il massacro dell'Iraq poteva ancora essere evitato.

Adesso le parole di Fini ci fanno capire quel rapimento di due ragazze indifese (i pacifisti, a differenza di Ponzo Pilato non hanno scorta) operato da decine di uomini bene armati, dotati di potenti fuoristrada che - hanno notato i testimoni - erano lucenti e puliti come se venissero da un garage, impugnando - sono sempre i testimoni a dircelo - gli ultimi modelli di armi automatiche. È cominciata la guerra ai pacifisti.

Con un solo gesto netto e calcolato, per ragioni che non è dato di capire ma che non si può far finta di non vedere, Fini ha rovesciato il tavolo di Palazzo Chigi al quale si era presentata tutta l'opposizione, decisa a mostrare, insieme al governo, la volontà del Paese di apparire unito di fronte al rapimento delle due Simone,

per far sì che quell'unità rendesse un po' meno arduo il lavoro di stabilire un contatto, forse di avviare un dialogo. Per dirla nel suo linguaggio, Fini se ne frega del dialogo, se ne frega delle due Simone, se ne frega dell'angoscia delle loro madri, dei loro padri e di tutti gli italiani che non sono ossessionati dalla guerra ma dal tentativo di salvare la vita a quanti più esseri umani è possibile. Per dirla nel suo linguaggio, Fini se ne sbatte di donnicciole che non combattono e che invece di guardare dalla parte delle armi, guardano, come dice lui, dall'altra parte: si occupano di togliere il moccio ai bambini, di dare una mano di bianco alle loro scuole semidistrutte, di portare una coperta e un orsacchiotto ai bambini che sono in ospedale, dove gli ospedali esistono ancora. Fini trova ridicole e anzi spregevoli - al punto di meritare guerra - le divagazioni pilatesche dei pacifisti che si occupano di donne e bambini invece che di carri armati. Dice ai suoi giovani che la pace dei pacifisti fa schifo perché quello che occorre è «una azione pacificatrice». La parola, purtroppo, esiste, non l'ha inventata lui ma personaggi ben più autorevoli del suo albero genealogico. Azione pacificatrice vuol dire guerra. L'Italia ha fatto la sua parte. Si chiamavano così le stragi e i gas asfissianti in Libia (i libici celebrano ancora, un secolo dopo, una «giornata di odio» contro gli italiani); le stragi e i gas asfissianti in Etiopia; i massacri italiani nei Balcani; le scrupolose collaborazioni ai massacri eseguiti dai nazisti in Europa. Fini forse non sa, perché ognuno ha la sua cultura, che non esiste al mondo una

sola circostanza in cui gruppi di esseri umani si riuniscono, in qualche data e in qualche luogo del mondo, per esecrare le malefatte dei pacifisti. Ma in ogni luogo del mondo e in moltissime ricorrenze, sopravvissuti e discendenti delle vittime si riuniscono ogni anno per ricordare le tante Marzabotto, le tante Sant'Anna di Stazzema, le tante Boves, le tante risiere di San Saba, le tante vittime del croato fascista Ante Pavelic, che teneva sul tavolo i bulbi oculari dei suoi nemici quando era sostenuto e protetto dai gerarchi di Roma e Berlino. Voi direte: inutile voltarsi indietro. Fini parla nei giorni atroci di questo angoscioso terrorismo dopo le due Torri, di Quattrocchi, dei bambini assetati e poi assassinati nella scuola di Beslan. Appunto. E in questi stessi giorni, in queste stesse ore, mentre stiamo aspettando di sapere che cosa è accaduto a Simona e Simona, nell'inferno creato dall'incrocio fra guerra e terrorismo, lui dice ai suoi giovani, che hanno tutta la vita davanti per far germogliare il seme di odio che Fini gli ha donato che il pacifismo è una ridicola caricatura fatta da gente vile. Il pacifismo, capite? E dunque «guerra al pacifismo», che vuol dire in parole pure e semplici: viva la guerra. Sono parole che ci conducono indietro, in un'area triste, squallida, mortuaria della storia. Si chiama fascismo. Quanto a Simona e Simona, chi ha fede preghi, chi può si faccia vedere alle finestre e per le strade con tutte le bandiere, le fiaccolle e i segni della pace possibili. Non sarà certo gente come Fini a salvarle.

**Furio Colombo**

### Atipiciachi di Bruno Ugolini

## E IL POSTO FISSO DIVENTA MOBILE

Lavoravano al call center in 256, per potenti enti previdenziali: Inps Inail, Indap. Avevano mansioni particolari. Dovevano sapere tutto sui sistemi pensionistici e spesso, quando erano sistemati all'Help Desk, dovevano anche conoscere l'informatica e impartire insegnamenti ai dirigenti su come attivare le procedure. Donne e uomini dai venticinque ai trent'anni, con una buona dose di professionalità, dipendenti dal gruppo Cos e dalla Cosmed (sempre ambito Cos). Avevano conquistato un posto fisso, un contratto a tempo indeterminato. Ora è cominciata la procedura per il licenziamento di massa. Il loro padrone, Alberto Tripi, ha apparentemente perduto la gara per le commesse degli Enti. I 256 sono a spasso, hanno 45 giorni di tempo (dal 13 settembre) e poi si saprà il loro destino: se qualcuno verrà ricollocato, magari in Tunisia dove il gruppo ha una sede, oppure lasciato a casa. Sono iscritti all'Inps come settore commercio e quindi non hanno diritto né alla mobilità, né alla cassa integrazione, né ad altri ammortizzatori sociali. Ecco come il posto fisso diventa rapidamente mobile, molto mobile...

passati alle telecomunicazioni (come la Vodafone) perdendo i buoni pasto, la qualifica, parte della retribuzione, la mezz'ora di pausa pranzo retribuita. La Cosmed è un'azienda più giovane, sempre del gruppo Cos. Ora sulla fonte del loro lavoro, gli Enti, si è svolta una gara e la Cos ha perso. Ha vinto Poste, un consorzio d'aziende con Bull e Eds. Il presidente della Cos, Alberto Tripi, recentemente sconfitto da Abete, come leader dell'Unione industriali di Roma, pur essendo sponsorizzato da Tronchetti Provera e Telecom, ha iniziato una serie di procedimenti legali, chiedendo d'invalidare la Gara. Motivo? Sostiene che l'Ente Poste, a Partecipazione Statale, si è aggiudicata la commessa abbattendo il costo del lavoro, grazie all'utilizzo di lavoratori a progetto e interinali. Chi, invece, come la Cos, usava lavoratori a tempo indeterminato, perde. Chi ci rimetterà sono i 256. Sono tutti quelli che lavoravano per Inps, Inail e Indap. «La sensazione generale», osserva Giada della Rappresentanza sindacale unitaria, «è che in un panorama lavorativo caratterizzato dalla Legge 30 e dai lavoratori interinali, i contratti a tempo indeterminato costino troppo, non solo economicamente parlando ma soprattutto per la

tutela dei diritti che assicurano ai lavoratori». Il sindacato aziendale pone però altre domande: «Chi c'è dietro Alberto Tripi? Forse la Telecom? Quest'ultima dopo essersi liberata dall'anomalia Athesia, ha permesso al gruppo Cos di essere il primo nell'outsourcing in Italia ma al prezzo di sacrificare tutti o quasi i contratti a tempo indeterminato. E ancora: Come è possibile perdere una gara su una commessa per poi farla rientrare dalla finestra (vedi Interim 25 a Bari e Athesia a Roma)». Questa ultima domanda è riferita ad un complicato giro d'affari. Le notizie che circolano dicono, infatti, che la vincitrice della gara, Poste, assumerà personale con contratto a progetto e interinali a Calтанissetta e a Bari. Qui ha sede proprio «Interim 25», una società di lavoro temporaneo appartenente, guarda caso, al Gruppo Cos. Tutto, insomma, torna nelle mani del gruppo di Tripi il quale ha acquisito l'80% di Athesia (appartenente a Telecom). Telecom, in cambio, è diventata azionista del Gruppo Cos. E Athesia gestirà la commessa Indap, vinta da Telecom. Sempre ricorrendo a lavoratori a progetto ed interinali. La «stabilizzazione» dei trentenni dei call center a cui avevano fatto assaggiare il posto fisso, diventa un miraggio. Una storia dei nostri tempi.

<p><b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> Furio Colombo</p>		<p><b>CONDIRETTORE</b> Antonio Padellaro</p>	
<p><b>VICE DIRETTORI</b> Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)</p>		<p><b>REDATTORI CAPO</b> Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini</p>	
<p><b>ART DIRECTOR</b> Fabio Ferrari</p>		<p><b>PROGETTO GRAFICO</b> Mara Scanavino</p>	

**l'Unità**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Mariolina Marcucci** PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani** AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian** CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4947 del 25/11/2003  
 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:  
 Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
 Fac-simile:  
 Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
 Litusud Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
 Ed. Telestampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
 Unione Sarda S.p.A. Viale Etna, 112 - 09100 Cagliari  
 STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:  
 A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
 Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490  
 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 19 settembre è stata di 158.523 copie

ANCHE **AL TELEFONO**

**SCOMMESSE SPORTIVE**

**#Totosì**

**PER LA PRIMA VOLTA  
IN ITALIA**

Ritira la busta con la **#Totosì** Card...

**PRENDIMI  
GIOCAMI  
E VINCI  
LA TUA  
SCOMMESSA**

€10 (credito prepagato per le tue scommesse)

**#Totosì**  
GIOCARE E VINCERE: COME DOVE QUANDO VUOI

Scommetti con  
**800 900 500**  
La telefonata è gratuita  
[www.totosi.it](http://www.totosi.it)

**aams**  
amministrazione autonoma  
dei monopoli di stato  
previdenti

**CONI**  
Conc. n. 3673

... e le ricariche per le tue scommesse sportive presso le edicole, le tabaccherie, i centri Tim, Vodafone, Sky e tutti i punti vendita che espongono il logo **#Totosì**



Consulta e confronta le quote  
a pagina 499 di **TELEVIDEO**  
a pagina 695 di **MEDIAVIDEO**

\* Preleva le vincite presso **Posteitaliane**

Info riservata agli esercenti interessati alla vendita:  
[ordini@totosi.it](mailto:ordini@totosi.it) - numero verde 800 12 13 14 - fax verde 800 20 15 21

\* Modalità di prelievo delle vincite:  
[www.totosi.it](http://www.totosi.it) o 800 900 500